Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Martedì 14 Luglio 1931 - Anno IX

MATTINO Num. 166 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
tre numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
48-946 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca
48-947 { e — Segnenio la Cronaca —
48-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Proprietà non limitata

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sentenze e divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inalienabile ritenesse di non poter accettare.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA ALL'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-003

L'ombra della catastrofe sulla Germania

Tutte le Banche chiuse, le truppe consegnate

La Francia attende la resa a discrezione e concentra imponenti forze alla frontiera

Berlino, 13, notte.

La situazione, si può dire in poche ore appena, si è aggravata al punto che è paragonabile, ormai, al tragico momento della tempesta, quando una vera e propria condotta del comando dal timone non è più possibile, e tutta la politica da fare non può consistere in altro che nel tappare i buchi e impedire l'ingresso furioso delle acque, prolungare le cose sino a che i primi soccorsi non arrivino dal di fuori, in forza degli S. O. S. lanciati. Si è passati già dalla fase della tempesta alla fase vera e propria del naufragio. E fra tanto grida, voci, allarmi, incitamenti, incoraggiamenti, appelli, recriminazioni, imprecazioni ed accuse, che si odono da ogni parte in un trambusto sempre crescente, una cosa appare purtroppo sempre più incerta, ed è che la Germania, o per dir meglio, l'attuale sistema e stato di cose governative economico-finanziario abbia realmente la forza di salvarsi con i mezzi propri se non interverrà a salvarla l'aiuto dal di fuori.

I vani appelli all'estero

Il Gabinetto siede in permanenza. Tutta questa notte ha seduto, per deliberare — in attesa che voci dall'estero arrivino in risposta all'appello precedentemente lanciato — alcuni provvedimenti più urgenti, i primi tamponamenti e i primi puntelli alla frana e ai crolli, di cui si cominciavano a sentire all'intorno i primi fragori. Luther era ritornato a mani vuote, e nessuna ripresa delle trattative per la concessione di crediti era stato possibile finanziare. L'appello all'America, al bonario Presidente del cosidetto « anno di vacanza » parena, d'ora in ora, trovare una sempre più stretta rispondenza, fino a che da Washington arrivò la compassata dichiarazione che la Federal Reserve Bank è una Banca indipendente, e che il Governo, come tale, non può far nulla su di essa. Dalla Francia e dall'Inghilterra pervenivano niente altro che le conferme delle condizioni politiche poste appogiate da parte dell'Inghilterra via dalla Banca, sia dai consigli amichevoli della diplomazia britannica. L'Ambasciatore tedesco a Parigi, ricevuto da Flandin, da Laval e poi da Briand, esponeva, intanto, per istruzioni urgenti del Governo di Berlino, ancora una volta la tragica situazione della Germania al Governo francese; ma la risposta della Francia era ancora una volta: che la Francia non può concedere prestiti senza garanzie, perchè ciò non sarebbe compreso nè dalla pubblica opinione nè dal Parlamento. Nulla da fare. Tutte le porte sbattute sul naso. E intanto scade fra giorni, il giorno 16, il credito dei 100 milioni di dollari del Consorzio internazionale delle Banche, e scade anche mercoledì la rata della annualità non protetta che sia pure per semplice formalità bisogna pagare.

Il dissesto d'un grande istituto

Cresceva, naturalmente, d'ora in ora, tutto intorno, l'allarme della pubblica opinione, e quello dei risparmiatori e del mondo degli affari. In attesa che dall'estero arrivasse un qualunque segno di aiuto, il Governo annunziava intanto che provvedeva con mezzi propri a fermare, se possibile e nei limiti del possibile, la situazione; e cioè il persistente ritiro delle divise sia dall'estero che dall'interno, ma vi era anche il ritiro dei depositi agli sportelli delle Banche. La Borsa era chiusa e per ciò la situazione si presentava, da questo punto di vista, favorevole; ma chi poteva pensare, senza sgomento, all'apertura di questa mattina, sia delle Borse che delle Banche? Ma c'era ancora qualche cosa di più grave. Più gravi e più gravida dei dissesti bruti erano naturalmente i dissesti già avvenuti: cioè il dissesto di una delle più grandi Banche tedesche, una delle tre cosidette « Banche D. », e cioè la Darmstaedter Und National Bank, invece sotto l'abbreviativo di Danat. E' questo l'istituto pericolante del quale già alcuni giorni fa segnalammo, pur senza nominarlo, le difficoltà sempre crescenti.

Questa Banca già da parecchi giorni faceva pressione al Governo le sue sempre più gravi ristrettezze, e salvo la sera aveva finalmente annunziato che per lunedì mattina, vale a dire per questa mattina, non avrebbe più potuto soddisfare le richieste dei depositanti e dei creditori esteri; e sarebbe dovuto ricorrere al provvedimento di non aprire gli sportelli. La prima grossa falla, il primo grosso crollo era dunque lì. Questa Banca, che per la speciale qualità degli affari da essa preferiti andava collegata più specialmente al sistema dei crediti a breve scadenza, era stata da qualche tempo più gravemente minacciata dalla crisi generale, e nelle ultime settimane era stata poi colpita al cuore da un grosso fallimento, quello cioè, annunziatoci, della grande filiale lanziera Nordwolle. La Danat, fino a sabato aveva fatto fronte ad una enorme somma di affannosi ritiri da parte della sua clientela, ed era ormai dissanguata. Prima di tutto, dunque, da parte del Governo, bisognava turare questa falla. Il Governo aveva accolgliato fino da ieri sera alle sei un'azione urgente di salvataggio della Danat, e a questo scopo aveva pensato ad una cooperazione di tutti gli altri grandi istituti bancari, una azione comune di salvataggio, insomma, consistente in una specie di garanzia in comune di tutte queste grandi Banche davanti ai creditori, garanzia che sarebbe stata poi appogiata, a sua volta, dalla garanzia del Governo. Questo era il piano del Gabinetto. Contemporaneamente occorreva poi fermare, o per lo meno frenare, la corsa alle divise che sabato sera ancora aveva accennato un crescendo sempre più minaccioso.

Il Gabinetto quindi si teneva in continuo contatto con il Presidente Hindenburg a Neudeck, per la imminente emanazione di una ordinanza sulla base dell'articolo 48 della Costituzione, ordinanza che avrebbe dovuto, intanto, razionalizzare il commercio delle divise. Senonchè questo progettato piano del Governo aveva appena preso sabato sera una forma approssimativamente concreta in seno al Gabinetto, quando andava improvvisamente, ancora prima di nascere, a monte, perchè una delle grandi Banche, e cioè la Deutsch Bank Und Diskont Gesellschaft si era opposta al piano di solidarietà e garanzia di tutte le grandi Banche alla consorella caduta. La Deutsch Bank Und Diskont Gesellschaft non voleva accordare alla cieca una garanzia per la situazione di cui non si conosceva la profondità forse abissale. E se il buco fosse stato così grande da poter precipitare dentro tutti insieme? Le obbiezioni e le riserve della Deutsch Und Diskont Gesellschaft, annunziate già ieri sera, si sono fatte assolute e categoriche verso le 2 di questa notte.

Angosciose riunioni del Gabinetto

Punto e da capo, dunque, un'altra volta. La seduta del Gabinetto continuava, o meglio ricominciava a riunirsi la situazione. Essa è arrivata alle ore dell'alba ed ha ripreso anche questa mattina. Fallito il progetto di garanzia in comune delle Banche, il Gabinetto ha deciso alla fine di rinunziarvi e di procedere esso stesso, con le proprie forze, non al salvataggio della Danat, ma al salvataggio per lo meno del patrimonio dei suoi creditori, intanto che ordinava, d'altra parte, la chiusura delle Borse per quest'oggi e per domani. La Danat faceva trovare questa mattina alle porte di tutti i suoi uffici il manifesto che annunziava che « la Banca si vedeva costretta, nell'interesse dei creditori, di chiudere gli sportelli »; e si diceva autorizzata da parte del Governo a dichiarare che il Governo stesso provvederà, a mezzo di una ordinanza del Presidente Hindenburg che sarebbe stata emanata oggi stesso, alla garanzia dei depositi. Infatti oggi, verso il mezzogiorno, l'ordinanza presidenziale preannunziata è uscita: in essa il Presidente autorizza il Governo a garantire i debiti della Danat e a sospendere ogni azione legale contro la Banca stessa, compresa quella di dichiarazione di fallimento, nonchè anche ogni azione contro il patrimonio personale dei suoi personalmente responsabili. In quanto all'ordinanza che si aspettava per la limitazione del commercio delle divise, essa è per ora sospesa, essendo state chiuse le Borse.

Il manifesto del Governo

Contemporaneamente il Governo pubblicava un manifesto in cui dice:

« Il Piano Hoover aveva apportato all'economia finanziaria del Reich un considerevole sollievo: ma le lunghe settimane di lotta e discussione per la sua accettazione hanno arrecato un enorme danno all'economia privata della Germania: somme che ascendono a miliardi e che erano state prestate dall'estero a breve scadenza, sono state ritirate in vista della situazione malcerta; ed anche oggi è ancora tutt'altro che ritornata la calma. L'obbiettivo deve essere quello che ben presto l'economia tedesca ritorni ad operare con i propri mezzi: ma è necessario, se si vogliono evitare più gravi arresti, che cessi senz'altro il ritiro dei crediti. La Reichsbank e la Gold Diskont Bank tentano di ottenere crediti alla più lunga scadenza possibile per aiutare l'economia privata a superare le difficoltà. Malgrado però gli sforzi fatti finora e nel corso di queste ultime vicende, uno dei più importanti istituti tedeschi, la Danat, è diventato insolvibile. Il Governo considera come suo dovere, ed il Presidente del Reich gli ha dato la necessaria autorizzazione, di far fronte ai gravi pericoli che risultano da questa mancata solvibilità da parte dell'Istituto; non si tratta, naturalmente, di salvare il patrimonio della Banca, ma si tratta di preservare le centinaia di migliaia di clienti della Banca dalla perdita delle loro proprietà e di preservare persin le loro imprese dalla richiesta di fallimento. Soltanto sotto questo punto di vista il Reich risponderà per gli eventuali deficit che possono verificarsi ».

Alla liquidazione presiederà un fiduciario nominato dal Governo.

Da questo manifesto risulta evidente che non si tratta di un'azione di salvataggio della Banca, ma soltanto di salvataggio del patrimonio dei suoi clienti.

Il manifesto conclude: « Quello che occorre ora è che il popolo tedesco mantenga i nervi saldi in queste gravi difficoltà, e non le aumenti con la mancanza di fiducia in se stesso ».

In quanto al liquidatore della Danat, ne sarà fatto il nome quando prima. Era stato fatto quello del dottor Schacht, ma a quanto si annunzia, l'ex-Presidente della Reichsbank avrebbe rifiutato.

La viva agitazione popolare

Enorme è stata, come tutti possono immaginare, in questi giorni, l'impressione prodotta sul pubblico da questi gravi avvenimenti. Molta folla si raccoglieva questa mattina alle 9, all'ora solita dell'apertura, davanti alle porte delle numerose sedi della Danat in tutta Berlino: è la folla naturalmente mista di curiosi e di danneggiati, i quali, allarmati dalle notizie sempre più gravi della vigilia, erano venuti alla prima ora a ritirare le somme; e si trovarono, però, sgradevolmente sorpresi dalla dichiarazione di chiusura affissa ai battenti, sebbene l'amarezza fosse temperata, in per il — non ben poca, ahimè, come accade in questi casi — dalla dichiarazione di garanzia del Governo. Ma anche i curiosi accorsi non erano soltanto dei curiosi disinteressati; ve ne erano molti che pur essendo disinteressati nel senso che non avevano depositi presso la Danat, ne avevano però presso altre banche. L'allarme già latente da giorni presso tutti questi clienti di varie banche, piccole e grandi, banchieri e casse di risparmio, si maturava così e scoppiava presso tutti costoro; e cominciava improvvisamente ad aggravarsi il fenomeno dell'affollamento agli sportelli di tutti gli altri istituti bancari e anche presso le Casse di risparmio. Tutti questi istituti assistevano così alla disperata resa dei clienti e dei risparmiatori ai propri sportelli. Nelle prime ore essi hanno fatto fronte alle richieste come hanno potuto; ma ben presto hanno dovuto accorgersi che non era più possibile far fronte all'urto pauroso e hanno cominciato a limitare i pagamenti al minimo. Le Casse di risparmio si sono salvate limitando i pagamenti a cento marchi per ogni conto, e le Banche maggiori hanno limitato in varie forme i pagamenti, per esempio nella forma di rifiutare il rimborso che non fosse stato preceduto da regolare disdetta. I ritiri saranno regolati e razionalizzati, e si crede a un massimo del dieci per cento.

La ressa agli sportelli delle Banche

Il medesimo fenomeno dell'assalto in massa agli sportelli si è ripetuto non soltanto a Berlino, ma in tutto il Reich presso tutti gli istituti bancari; e le medesime misure sono state prese dappertutto. A Berlino, davanti alla succursale della Danat, elementi sospetti hanno tentato qua e là di eccitare la folla, già per sè eccitata e predisposta all'eccitazione, per poter pescare nel torbido; ma la Polizia che ha quasi da per tutto potuto far fronte alla situazione, che in qualche punto non è mancata di diventare minacciosa.

Il Presidente della Polizia di Berlino, che si trovava fuori della capitale, ha interrotto d'urgenza il suo congedo, ed è ritornato precipitosamente. Così a Berlino, come nelle maggiori città della Germania, è stata anche conseguita la Reichswehr.

Il grande istituto colpito era, fra le grandi banche tedesche, quella che era diretto con criteri, diremo così, meno burocratici e con maggiore arditezza, caratteristica che, come ben si può immaginare, molti assegnavano a lode e a titolo di gloria, ma molti anche a titolo di biasimo verso il suo direttore Jakob Goldschmidt. Era noto che la banca faceva affari con ditte a cui altre banche che, ora, rigorosamente si attenevano a criteri di maggior prudenza, avrebbero fatto difficoltà. Ciò che però ha più che altro fiaccata la corsa alla banca è stato il sistema dei crediti a breve scadenza, e infine, come già dicemmo, sono stati i suoi legami con la Nord Wolle, ditta diretta anch'essa con criteri consimili di arditezza, e che aveva in questi giorni clamorosamente fallimento con un deficit di duecento milioni di marchi. La Nord Wolle, anche per conto suo, applicava su larga scala il sistema di ricorrere a crediti a breve scadenza con l'estero, cosicchè la banca si è trovata fra due fuochi. Dal giugno dell'anno scorso a questa parte, la banca aveva, a poco a poco, dovuto restituire l'enorme somma di un miliardo di marchi; e in queste ultime settimane il ritiro di questa somma si era accresciuto con moto accelerato fino a raggiungere, dai primi di maggio all'11 di luglio, la somma di 650 milioni di marchi.

La partenza di Luther per Basilea

I provvedimenti presi finora sono, come si vede, di quelli che hanno una efficacia limitata ai ritiri soltanto immediati. E' evidente che bisogna però arrivare a provvedimenti più permanentemente efficaci, che possano portare rimedio seria alla situazione.

In che cosa possano questi provvedimenti consistere nessuno però sa o è capace per il momento di concepire.

Il dott. Luther intanto è partito in aeroplano per Basilea per partecipare al Consiglio della Banca Internazionale dei pagamenti, e tutti gli occhi sono rivolti su di lui, sulle trattative cioè che egli pare si proponga ancora di riprendere per il colossale credito desiderato, che solo, secondo il parere dei più, potrebbe portare un rimedio alla situazione.

Tutti i giornali parlano dei piani più fantastici. Si registrano le voci più disparate e più strampalate. Si parla di misure draconiane e si sollecitano ordinanze per la riduzione ulteriore dei salari, degli stipendi, di affitti, di tariffe, di prezzi, di cartelli e di tutto il ben di Dio possibile; tutti progetti confusionari e tumultuari, che tradiscono — purtroppo — piuttosto il disorientamento generale degli spiriti, anzichè una rara capacità comune di programmi.

Dal disastro che è tinto sempre più fosco si delinea. La stampa di sinistra attinge intanto sempre maggiore coraggio per chiedere ad altezze decisamente come unica via di salvezza la pura e semplice accettazione delle condizioni poste dalla Francia.

La polemica politica

Così « Il giornale delle otto ore di sera », il quale chiede una revisione completa della politica estera condotta negli ultimi tempi dal Gabinetto Brüning, il quale — dice — ha avuto dei meriti ma ha avuto anche il difetto di guardare troppo a destra con la vana illusione di guadagnarsi l'animo dei partiti nazionalisti; così il Gabinetto Brüning avrebbe fatto con le costruzioni navali e soprattutto con l'infelice progetto dell'Unione doganale con l'Austria. Con questi due progetti, dice il giornale, il Governo ha irritato i politici francesi che ora gettano il cappio al collo della Germania. Il giornale se la piglia con la destra, con Hugenberg e con Hitler e conclude con la sollecitazione di chiedere, a ogni costo, di rialacciare il filo rotto con Parigi.

Siamo, come si vede, con questi commenti, piuttosto ancora nel campo del rimpallo delle responsabilità, salito nei momenti di disastro, più che nel campo di una considerazione pacata di una seria responsabilità politica.

La stampa di destra tedesco-nazionale, invece, dà la responsabilità e la colpa del disastro proprio a quella politica che da parte di sinistra ora si invoca sempre più come la via della salvezza, e che alla politica di intesa. « Non occorrono molte parole — scrivono i giornali hugenberghiani — per constatare come la causa di questa crisi che è indubbiamente la più terribile crisi che l'economia tedesca abbia mai veduto nella sua storia, non è da ricercare nella crisi economica mondiale ma è semplicemente dovuta alla politica di adempimenti. Hugenberg già fin dalla primavera del 1930 aveva predetto che il Piano Young avrebbe portato la Germania alla più seria catastrofe della sua storia, ma il « Gabinetto Young » ha disprezzato i consigli della destra nazionale e ha perfino minacciato di mettere Hugenberg sotto l'accusa di alto tradimento per avere predetto la catastrofe nella sua famosa lettera agli economisti degli Stati Uniti. I responsabili del disastro sono coloro che hanno voluto il Piano Young, responsabilità aggravata anche dalla mancanza di provvedimenti presi in tempo ».

La Deutsche Allgemeine Zeitung si scaglia energicamente contro la capitolazione davanti alla Francia proposta dai partiti di sinistra, e chiede l'immediata formazione di un grande Gabinetto di concentrazione nazionale, magari mantenendo sempre il Cancelliere Brüning, Gabinetto che avrebbe il compito di ricostituire all'interno e all'estero la fiducia e donare il panico.

« Tutto comincia a crollare »

In mezzo a questa ridda di voci contraddittorie e concitate, l'organo dei nazional-socialisti, l'Angriff — in mancanza dell'organo centrale, il Volkischer Beobachter che è stato proprio ieri sospeso per due settimane — scrive freddo freddo: « Tutto comincia a crollare. A chi toccherà domani? ».

I partiti estremi, cioè i comunisti e i nazionalisti, hanno intanto presentato alla presidenza del Reichstag una domanda per l'immediata convocazione del Parlamento per discutere la situazione. Notevole è il fatto che anche i comunisti nella loro richiesta domandano che il Parlamento rifiuti il suo consenso alla visita a Parigi del Cancelliere tedesco.

All'ultimo momento si comunica che la ressa dei risparmiatori agli sportelli delle Banche, che in alcune città, oltre che nella capitale, ha assunto, specie nel pomeriggio, proporzioni preoccupantissime, tanto che in alcuni istituti già si incominciava a risentirne scosse assai pericolose, ha indotto il Governo a prendere un nuovo sollecito provvedimento.

Il Gabinetto, riunito d'urgenza, continuata la situazione, ha approvato lo schema di una nuova ordinanza presidenziale che andrà in vigore immediatamente. L'ordinanza stabilisce che tutte le Banche statali, quelle dei « Paesi » e le Banche agricole, nei giorni 14 e 15, vale a dire martedì e mercoledì, siano considerate, ad ogni effetto, chiuse come nei giorni festivi; sarà quindi sospeso ogni genere di operazioni, nei compresi i pagamenti all'estero, i conti correnti postali, eccetera.

Si annunzia poi che probabilmente la chiusura delle Borse verrà prolungata fino a lunedì prossimo.

GIUSEPPE PIAZZA.

La situazione vista da Parigi

Parigi, 13 notte.

Da quarantotto ore Parigi vive nell'attesa del miracolo. Il miracolo dovrebbe consistere nell'arrivo alla Gare de l'Este di Brüning e di Curtius, scalzi, in camicia, e con la corda al collo, come i famosi borghesi di Calais, per accettare umilmente le condizioni di Edoardo III-Laval.

Quali queste condizioni dovrebbero essere, i giornali lo hanno spiegato per disteso: per cominciare, si tratterebbe della rinunzia immediata all'Anschluss e agli incrociatori « Lusciti »; in secondo, con comodo, si stipulerebbe una buona alleanza franco-tedesca nella quale la Germania gravviterebbe intorno al carro trionfale francese, alla stregua di una Jugoslavia o di una Cecoslovacchia qualsiasi, e tali patti la Repubblica sarebbe prontissima a dare al Governo di Berlino la prova palpabile della propria generosità illimitata, mettendo a sua disposizione la riserve della Banca di Francia, con la semplice restrizione che un amministratore parigino presiederebbe ormai ai destini della Reichsbank, e che un congruo « stock » di titoli industriali tedeschi passerebbe nelle casse di lana dei risparmiatori francesi.

Le notizie giunte da Berlino sulla scarsa disposizione della Germania a mettersi per questa via hanno prodotto a Parigi un certo stupore. Come è possibile che Brüning e Curtius, se le condizioni del credito nazionale tedesco sono davvero quali vengono descritte, esitano ad accettare la mano stesa loro dalla Francia? E i giornali a sorreggere nel fare la predica ai governanti di Berlino, affinchè rinsavissero prima che sia troppo tardi.

Secondo il *Temps* il vero punto nero della situazione sta in ciò, che nè nel suo colloquio di ieri con Laval, nè nel suo colloquio di stamane con Briand, l'Ambasciatore di Germania ha dato la menoma garanzia sulla volontà del Governo tedesco di prendere i provvedimenti dettati dal caso, e di sottoscrivere alle condizioni politiche che la Francia gli pone per recarsi al salvataggio della Germania. Sarebbe troppo semplice, a giudizio dell'organo repubblicano, se una crisi prodotta dalla cecità e dalle colpe di un paese potesse essere sciolta grazie ai sacrifici di paesi che non ne sono punto responsabili!

In tali circostanze, vale a dire in altri termini, se la Germania si ostina a resistere al ricatto tentato dalla Francia, il suo solo scampo starà nel salvarsi da sè, qualora ne sia capace. Ma se non ne è capace, si arrenda, senza discutere, a discrezione della Francia.

In quanto agli organi moderati esteri si astengono dal dare consigli a Berlino, pensando che l'importante — per il momento — non sia tanto di risolvere la crisi tedesca, quanto di condurre la Germania a riconoscere i propri torti di fronte alla Francia, e a battere il « mea culpa ».

disordini esterni, e dar luogo a una crociata contro la Polonia e la Francia; contro la Polonia che ha in mano le miniere slesiane e il corridoio di Danzica, e contro la Francia che ha una banca dai sotterranei colmi d'oro.

Come vedete, l'atmosfera se non è bella a Berlino, non è migliore a Parigi dove la prospettiva di una catastrofe dall'altro lato del Reno rinfocola ire e terrori, tentazioni e funesti presentimenti.

L'ambasciatore tedesco si è recato, come abbiamo detto, da Briand per invocare il suo intervento pacificatore. E' certo che dal giorno in cui il portabandiera del locarnismo è stato messo in quarantena e ridotto al silenzio, gli avvenimenti in Europa hanno assunto un andamento tutt'altro che rassicurante. La Germania, perduta ogni fiducia nella chimera di un onesto ravvicinamento con la Francia, si è data a una serie di mosse convulsive e di iniziative avventate. La Francia, dal canto suo agendo in balia delle pressioni più o meno esose dei gruppi di destra, si è avventurata su una strada di armamenti rinforzati, di temerità politiche preoccupanti, di gesti contrari alla solidarietà internazionale, che non hanno tardato ad aggravare e generalizzare il malessere. Se sia un bene o un male che i metodi lenitivi di Briand abbiano ceduto il passo alla sincerità brutale del trionfalismo che oggi ne fa le veci, è ancora troppo presto per dirlo. Quello che è evidente allo stato attuale delle cose è mentre le destre ancora recalcitrano il ritiro definitivo dell'anno di Locarno, è che non si vede che cosa il barone von Hoesch possa attendersi da un appello a Briand, fuorchè consolazioni accademiche che lasciano il tempo che trovano.

G. P.

La Costituente adunata a Madrid

La seduta preparatoria dei lavori - Nuovi atti di sabotaggio e voci allarmistiche

Madrid, 13 notte.

Scongiurato l'incubo dello sciopero generale a Madrid, che avrebbe dovuto paralizzare tutta l'attività cittadina nel momento stesso in cui l'Assemblea costituente imprendeva i suoi lavori, le riunioni del supremo consesso costituzionale dello Stato si sono inaugurate, alle 20 di stasera, in un'atmosfera di relativa calma. Saggiamente si era atteso il tramonto, perchè gli ansiosi bollori della temperatura non conturbassero ancor più un ambiente già troppo eccitabile.

Sui cittadini madrileni avevano infatti avuto non poca presa le profezie pessimistiche e le voci incontrollate di ogni genere, diffuse ad arte negli ultimi giorni. Vi erano, del resto, a parte questo allarmismo, motivi seri e concreti di preoccupazione. L'ordine impartito dalla Federazione dei Sindacati unici ai propri aderenti di far sospendere ogni attività, pur non dovendo notoriamente essere seguito se non da un numero relativamente scarso di lavoratori, dato la poca forza di cui a Madrid dispongono i Sindacati, ispirava inquietudini che non potevano certo calmare i ripetuti atti di sabotaggio effettuati dagli agitatori rossi, in barba alle autorità, col pretesto del conflitto telefonico.

Proprio ieri i funzionari del Senato si erano accorti, improvvisamente, che gli impianti telefonici nel palazzo dove doveva riunirsi oggi la Costituente erano stati completamente tagliati, cosicchè le Cortes erano prive di comunicazioni col resto della città, e si dovette procedere, in fretta e furia, alle riparazioni del caso. L'altro giorno era stato messo alla luce un impianto speciale stabilito dai dirigenti dell'insurrezione per poter controllare e intercettare a piacimento, mediante collegamento dei fili interprovinciali, le comunicazioni del Governo con i vari Governatorati e con i Paesi esteri. E volta a volta erano state isolate da ignoti malfattori le linee fra Madrid e Barcellona, Madrid e Gijon, fra Madrid e le provincie del nord, attraverso le quali si comunica con la Francia e l'Italia, sì che per 48 ore le comunicazioni internazionali furono pressochè impraticabili. D'altro canto era stata svolta, in sordina, una intensa propaganda fra i telegrafisti e fra gli operai della distribuzione della forza elettrica perchè si unissero oggi ai loro compagni telefonisti. Tutto, insomma, era stato fatto per trasformare questa giornata inaugurale della Costituente in una giornata di disordine e di caos, propizia alla esecuzione di un colpo rivoluzionario. L'atteggiamento ragionevole della grande maggioranza dei lavoratori di Madrid, appartenenti all'Unione dei lavoratori socialisti, la quale aveva dato ordini severissimi per fronteggiare l'azione sovversiva delle organizzazioni estremiste e soprattutto l'energia delle autorità, ha sventato e annientato i piani dei rivoluzionari.

Questi, che da parecchi giorni avevano concertato e sviluppato gradualmente l'offensiva che doveva culminare nello sciopero generale odierno, si sono dovuti rendere conto, stamane, della impossibilità di mandare ad effetto i loro progetti.

In una assemblea tenuta con l'intervento di tutti i dirigenti dei Sindacati unici di categoria, dopo essersi constatato che « lo sciopero dei telefonisti può ormai dirsi riuscito », si è concluso che di fronte a sì lusinghieri risultati, una nuova affermazione di forza sarebbe stata veramente superflua. L'ironica mozione approvata entusiasticamente dai convenuti, ha diffuso in tutta Madrid un senso rassicurante di sollievo, e nessuno si è più dato la pena di pensare che i destini della città e del Paese avevano potuto, in certa misura, dipendere dalle decisioni di un pugno di estremisti disposti a tutto.

La prima riunione dell'Assemblea costituente, durata dalle ore 20 alle 22 di stasera, non ha avuto alcun speciale interesse. Si doveano soltanto ratificare le misure preliminari prese dal Governo, e fissare alcuni dettagli di procedura.

Il signor Serrano Batanero, rappresentante del Collegio di Guadalajara, presiedeva la seduta, per essere stato il primo deputato proclamato.

Aperta la sessione con le frasi sacramentali di convocazione delle Cortes, egli ha letto l'elenco dei deputati che hanno presentato, fino ad oggi, i loro certificati in regola, e quindi gli articoli del regolamento provvisorio stabilito dal Governo.

La seduta è stata quindi tolta e i prefetti non hanno potuto nemmeno fare un calcolo approssimativo della ripartizione dei gruppi dell'assemblea: circa cento deputati designati nei ballottaggi di ieri non sono stati ancora regolarmente proclamati; di altri duecento nulla si sa, all'infuori della generica dichiarazione di fede repubblicana che permise loro di ottenere il suffragio degli elettori. Due gruppi soli si sono costituiti fino da oggi, e sono il socialista che, tenuto conto dei ballottaggi di ieri, comprende ben 117 deputati, e il gruppo di coalizione formato dagli eletti del partito radicale dell'azione repubblicana del partito federale autonomo, gruppo in cui si trovano le figure primeggianti di Lerroux e di Azana, e che riunirà circa 130 deputati.

Per chi apprezza il particolare frivolo, diremo che l'ambiente refrigerato, che era costato circa 300 mila « pesetas », ha funzionato perfettamente, con grande conforto dei deputati, i quali erano venuti tutti in semplici abiti cittadini, conformi alle severe disposizioni regolamentari.

« I legislatori spagnuoli — osserva con compiacenza *l'Heraldo di Madrid* — non esibiranno più alla Camera dei *fracks* presi a prestito, oggetto di commenti ameni fra le dame aristocratiche che gremivano le tribune degli alti dignitari. Oggi i deputati recano all'assemblea e sapranno portare con dignità, soltanto ciò che appartiene loro in proprio: gli abiti, come le idee ».

R. F.

Colloqui di Stimson con gli ambasciatori tedesco francese e inglese

Roma, 13 notte.

Il Segretario degli Affari Esteri americano, Stimson, e la sua signora, hanno prolungato di mezza giornata il soggiorno tirrenico e solo nel pomeriggio, poco dopo le 17, hanno fatto ritorno a Roma, recandosi direttamente a Palazzo Rospigliosi, dove ha sede, come è noto, l'Ambasciata americana.

Qui l'Ambasciatrice degli Stati Uniti, mistress Garrett, ha offerto il tè agli ospiti, e successivamente il signor Stimson ha ricevuto la visita degli Ambasciatori di Inghilterra, di Francia e di Germania, ai quali ha fatto delle comunicazioni sugli scopi del viaggio che egli intende compiere a Parigi, Londra e Berlino.

Il signor Stimson ha deciso di partire domani, alle 14, con il treno Roma-Parigi.

Commenti inglesi

Londra, 13 notte.

Il Convegno di Nettuno fra il Segretario di Stato Stimson ed il Ministro degli Esteri Grandi ha suscitato vivissima attenzione.

I giornali esprimono la speranza che ne possa risultare un utile contributo alla causa della riduzione degli armamenti, ed al miglioramento dei rapporti internazionali.

Il *Daily Telegraph*, accogliendo da Roma alcune voci sulla vacanza navale franco-italiana, ritiene che Stimson porterà a Parigi importanti comunicazioni risultate dal colloqui da lui avuti con Mussolini e Grandi; aggiunge che elementi ottimisti del Corpo diplomatico dichiarano che le divergenze franco-italiane permettono essere composte agevolmente in tal modo la Conferenza per il disarmo.

La *Morning Post* mette il Convegno di Nettuno in rapporto con la situazione finanziaria della Germania e col fallimento delle visite di Luther a Londra ed a Parigi.

Il *Times*, in una corrispondenza da Roma, afferma che, dato l'assoluto riserbo delle sfere dirigenti, è fuori di luogo fare congetture sul Convegno di Nettuno. Si crede che Stimson abbia ricevuto nuove speciali istruzioni da Hoover venerdì sera. Il *Times*, nel suo editoriale, rileva che nessuno può dubitare della sincerità della recente dichiarazione di S. E. Grandi, che tutte le Nazioni debbono d'ora innanzi considerare le altre Nazioni non come avversarie, in potenza, ma come amiche effettive.

Il Congresso internazionale del latte

inaugurato a Copenaghen da Re Cristiano

Delegati di tutto il mondo - La rappresentanza italiana - Il Ministro Acerbo presidente onorario del Congresso - Suggestivi intermezzi musicali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Copenaghen, 13 notte.

Ogni tempo ha la sua geografia. Nel Settecento la configurazione dei paesi fu romantica. Si disegnavano ameni contorni, si tracciavano ceruli fiumi, si adornavano le zone di verdi macchie forestali. Ogni itinerario conduceva verso l'Azzurro, con l'A maiuscolo, ogni nave portava a lidi favoleggiati. Si sarebbero disegnati sulle mappe perfino i palmizi, dietro i quali languivano d'amore Paolo e Virginia.

Nell'Ottocento — epoca napoleonica — la geografia fu essenzialmente militare, con crociere ed evasioni di fregate vagabonde verso gli Antipodi. Nel Novecento cominciò ad affermarsi un colonialismo ancora un po' oleografico.

Oggi la geografia è specialmente a carattere economico. I paesi, anziché avere un colore solo, un nome parecchi, a seconda che producano grano o vino, carbone o petrolio, seguin o tessuti. Una vera e propria rivoluzione geografica viene a mutare le tavolozze degli Atlanti. Niente marcie di soldatini di piombo e di bandierine in carte dimostrative, ma campi di barbabietole e distese d'orzo, colonne di mandrie e falangi d'armenti, in marcia verso nuovi obiettivi economici.

Così anche piccoli paesi che contano, sul piede di guerra, calcue armate, possono acquistare un'importanza in profondità, un valore verticale. Tutto il loro significato dipenderà piuttosto dal quadro intensivo del loro sfruttamento agricolo o industriale.

360 milioni di uova

Il nostro caso d'oggi è la Danimarca. Una piccola nazione che, dal punto di vista strettamente politico o militare, si trova in un rango modesto, considerata da una visuale economica, acquista un valore di continentale. Questo pittoresco ma instabile arcipelago che s'appoggia a una barriera peninsulare, sembra moltiplicare la sua estensione attraverso la varietà e l'abbondanza dei suoi prodotti. Una modernissima carta della Danimarca non andrà guardata per le sue peculiarità geografiche, ma enumerata in alcune grosse isole, in una costellazione di piccole isole e in un grande nucleo peninsulare. Questi sono i contorni geologici. La sostanza è un'altra. Al posto dei nomi delle regioni e dei fiordi, si legge una nuova nomenclatura, che dapprima potrà forse far sorridere gli snobs. La parte superiore della Julland porta la dicitura: «burro e uova». E le parole burro e uova si ripetono pure nelle coste orientali dell'isola di Sjaelland, «Orzo, frumento, barbabietola» continuano invece la nomenclatura distrettuale dell'isola di Lolland. Cereali e luppolo sono i nomi più riconosciuti dell'isola di Fionja. E dovunque spicano piogbe zootecniche: bovini ed ovini, suini e pollame.

Così considerata, la Danimarca diventa un grande scacchiere economico, dall'ordito compatto, dalle colture prosperose, dai pascoli pingui. Sotto la sua epidermide chiara scorre una ricca linfa. Imperati Ridoradi riflettono tra le brume dei suoi orizzonti settentrionali. La sua estensione, in metri quadrati, può essere limitata, ma le sue concezioni agricole e industriali sono all'avanguardia. I suoi scambi escono da una sfera locale e acquistano importanza europea.

Basta scorrere le cifre. Nel 1930 la Danimarca ha esportato 169.000 tonnellate di candido burro, 306.000 tonnellate di roseo e succulento prosciutto e di lardo fiorito (uso l'aggettivo caro ad Omero!). Ha battuto un record sensazionale esportando 880 milioni di uova. Vedete l'enorme e candida piramide di questi un miliardo di uova? Essa può ben giganteggiare, in proporzioni epiche, sul mercato mondiale. E che dire dell'esportazione del bestiame: dei 170 mila capi spediti all'estero? Che dire del roseo esercito di 62.000 suini che uscito dalle frontiere? E le 9000 tonnellate di carne di bue e di vitello? E i cielopici stocks di formaggio? E le migliaia di scatole di grasso e di carne in conserva?

L'industria del latte

Ma è soprattutto nell'industria del latte che la produzione della Danimarca deve la sua eccellenza, la perfezione dei suoi mezzi, la raffinatezza dei suoi metodi di pastorizzazione. Essi vengono in prima luce, alla vostra economia d'Europa e del mondo. Questa terra, uscita in soli cinquant'anni, grazie a una serie di audaci riforme terriere, da un fosco sistema feudale che asservisce il contadino alla gleba e ne faceva un essere amorfo e inintelligente, è oggi in primo piano fra le nazioni produttrici. Sui suoi campi e sui suoi pascoli scintillano le macchine agricole più forbite e più perfette, nelle sue candide fattorie le scrematrici dipinte a vivaci colori mettono la loro nota smagliantemente oleografica. Un paese nordico, chiuso in una brulla cornice di rupi, diventa, grazie all'opera intelligente dell'uomo, un tesoro soffice di zolle e di verdure, razionalmente irriguo, percorso da linfe semplicatrici.

In questo senso, perchè non vedere la Danimarca come un'enorme vacca mammella, turgida e feconda, intrecciata di innumeri vene azzurre, ricca e inesauribile, alla quale si abbeverano anche quelle più vaste parti d'Europa, che si arrogano un passato storicamente più illustre?

Tutta una letteratura, dalla tavolozza ricca di colori densi e succulenti, può defluire da questo complesso pittoresco ed arricchire di nuove note il folklore continentale. In un'epoca come questa, alle soglie del Duemila, tutto è in verità da riscoprire ancora, per chi abbia occhi da vedere. Lo stile è una questione di ottica.

Visto quindi in questa prospettiva organica, il Congresso internazionale del latte, che s'inaugura oggi nel magnifico castello di Christiansborg, sede del Rigsdag, assurge alla più alta attualità non soltanto tecnica, ma pittoresca, per l'importanza delle questioni all'ordine del giorno, per il cumulo di problemi connessi alla nutrizione e all'igiene, per il numero e il colore dei delegati di tutto il mondo qui convenuti, fra i quali non mancano giapponesi e canadesi, argentini e finlandesi.

Se poi si osserva che una parte delle esportazioni danesi giunge in Italia e a Torino, e che prodotti italiani s'avviano in misura pressochè uguale verso la Danimarca, sarà facile comprendere che al nuovo fascio di interessi e di relazioni che sta per essere intensificato fra l'Italia nuova e questo paese settentrionale, la presenza della nostra delegazione presieduta da S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, assume un carattere di particolare cordialità e autorità, schiudendo le promesse d'un'ulteriore collaborazione fra i due Paesi.

Ammirazione dei danesi per l'Italia

Del resto la simpatia danese per l'Italia è antica. Essa risale già alla guerra. Undicimila prigionieri italiani provenienti dalla Germania furono nel 1919, entusiasticamente accolti, generosamente rifocillati, rivestiti da capo a piedi delle comfortevoli uniformi danesi, che tuttavia la gentilezza dell'eterno femminino aveva voluto adornare di bandierine italiane. E soprattutto i nostri marinai, lindi, corretti, disciplinatissimi, hanno sempre destata l'ammirazione dei danesi che li confrontano coi rissosi e troppo spesso cocktailizzati marinai di altre nazioni.

Ma oggi l'ammirazione danese per l'Italia nuova, pel genio del Duce, per la sua politica energica, fattiva e pacifica insieme, che mette in primo piano la fondamentale attività agricola, suscitando le forze e le risorse più sane della nazione, trova in Danimarca un consenso che ben si può dire entusiastico, e dal quale traboccano positive del popolo danese escludono quel senso di effimero che ogni entusiasmo può contenere.

Dopo una magnifica corsa sul mare e attraverso le isole, le foreste e i piccoli dell'arcipelago danese, già da ieri sera è giunta, via Amburgo-Warnemunde, buona parte della Delegazione italiana, festosamente accolta alla stazione di Copenaghen. Stamane, via Berlino, è arrivato S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, ricevuto dal Ministro d'Italia, Viola di Campalto, dal conte Cittadini, dal dott. Lucci, addetto commerciale e console d'Italia a Copenaghen, e da tutti i deputati e i componenti la Delegazione già presenti.

Il saluto di S. E. Acerbo a Re Cristiano

Alle 11 S. E. Acerbo è stato ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re Cristiano X, al quale ha portato il saluto del Governo e del popolo italiano, esprimendo anche il vivo e simpatico interessamento della nazione alla fiorente attività agricola e industriale della Danimarca. Il Re ha intrattenuto il ministro Acerbo in cordiale colloquio per circa un'ora.

Il movimento portato nella Capitale dall'imminenza del Congresso era, intanto, visibile specialmente davanti agli alberghi ove sbarcavano continuamente bagagli di delegazioni e di turisti. Ma, per avere una idea più intensa dell'avvenimento, bisognava accedere al castello di Christiansborg, sede del Rigsdag, cioè del Parlamento. Nell'enorme cortile della storico palazzo — che, distrutto tre volte dalle fiamme, fu ricostruito, secondo le linee della stile danese del Seicento, dall'architetto Martino Nyrop — c'era un tumulto di taxi, o di taxa, come li dicono qui. Nell'atrio, ascensori giganteschi si sollevano continuamente agli uffici di organizzazione posti al primo piano; si sentiva in essi come la febbre di una banca. Via vai di congressisti, agitazione di impiegate e dattilografe biondissime, dietro cumuli di carte e di tessere d'ogni colore, picchiettio di macchine da scrivere e lonfi di timbri, verifiche di fotografie e distribuzione di distintivi.

Ogni congressista riceveva poi una voluminosa cartella scarlatta, con la guida protocollare dei lavori.

Tuttavia, anche nei classici Paesi dell'ordine, in certi momenti l'ordine mostra un'incrinatura. E bisognava quindi affidarsi alla carità delle impiegate che, dal canto loro, dovevano applicare il difficile principio della simultaneità. Grazie a Dio, con un senso di praticità non mai abbastanza lodato, i congressisti non sarebbero stati obbligati a laboriose vestizioni e svestizioni di etichetta. Niente abito nero: sufficiente un «abito di città», nonostante l'annunziata presenza, alla inaugurazione del Congresso, del Re di Danimarca in persona.

I Paesi nordici sembrano creati per la solennità. A dare un'idea completa di questa inaugurazione, bisogna riportarsi a tutta l'inquadratura monumentale e marmorea di Copenaghen, alle quglie dei suoi storici edifici pubblici, alle sue cupole di antico rame, coperte di una magnifica patina verde, ai festosi palagi della Rinascenza danese che, tagliati nel marmo, compongono tra il folto dei parchi quasi un paesaggio da fiaba.

L'inaugurazione del Congresso La Delegazione italiana

La cerimonia inaugurale è indetta per le 16, nell'enorme cortile coperto del Raadhus, o municipio. Si dice cortile, ma sembra la navata di una cattedrale. Tutta a cristalli, colonnati marmorei, pareti ispirate allo stile del nostro Quattrocento senese, con striscioni di due colori. Si arriva alle logge per grandi scalee dalle ringhiere di ottone così forbite che sembrano d'oro, mentre attraverso le saracchiere di cristallo dei finestroni il verde dei platani, il bronzo delle fontane e gli zampilli creano una suggestione quasi fiamminga.

Il vasto ambiente per l'inaugurazione è costellato dalle bandiere dei 32 Paesi del mondo partecipanti al Congresso. Fra i vessilli di altri continenti si scorgono quelli degli Stati Uniti, del Giappone, della Cina, della Turchia e dell'India. Ma i nostri occhi cercano il tricolore italiano. Esso fiammeggia in primissima linea.

Dall'alto la folla, che già sta prendendo posto in 200 seggiole, sembra un fornimento. Il campionario esotico, a parte la lussuosa diplomatica della Capitale, rappresentata dai vari Ministri, è ricco. Ecco il delegato cinese Lin, giunto ieri sera da Warnemunde; ecco alcuni indiani in turbante. Vedo una divisa militare: è Martinez, inviato dalla nuova Repubblica di Spagna, per studiare la questione della «latteria». Ecco i nostri delegati, con gli onorevoli Angelini, Gibertini e Protti, il dott. Calia, segretario del Consiglio dell'Economia di Torino, l'ing. Devecchi, e altre personalità torinesi e piemontesi.

La rappresentanza italiana risulta, in complesso, di una settantina di persone, numero veramente eccezionale. Alle 16 precise il brusio della folla tace per incanto. E' entrato con puntualità impeccabile S. M. Cristiano X. Il Re veste in civile, di nero. Va a sedere al centro della prima fila, di fronte all'alta cattedra destinata agli oratori. Accanto a lui c'è S. E. Acerbo, che è stato nominato, con squisito senso di cordialità ospitale, Presidente onorario del Congresso. E' pure presente il Ministro d'Italia.

La cerimonia è opportunamente breve, visto che un interprete deve tradurre ogni discorso in quattro lingue.

Parla per primo il Presidente della sezione danese del latte, Overgaard. Quindi, cessati gli applausi, riferisce, sull'importanza del problema del latte, il Ministro danese dell'Agricoltura, signor Bording.

Gli risponde il Presidente della Federazione internazionale del latte, Maenhaut, di nazionalità belga.

Di quando in quando sui discorsi la torre della Raadhus porta le note del suo carillon, destando gli echi profondi del palazzo. Ma un intermezzo musicale e pittoresco è offerto da quattro valletti municipali, in costume antico, che, imboccando le antiche trombe della tradizione danese, specie di ottoni ricurvi a forma di 8, suonano strane e suggestive note. E' un vetusto motivo danese, che quasi sembra riportarsi al mito di Amleto.

Segnale di regalità. Infatti si leva quindi a parlare il Re che, porgendo ai congressisti il saluto della Danimarca, augura ai lavori del Congresso i più fecondi risultati.

Sul tema «L'agricoltura e l'industria del latte» parla quindi l'ex-Presidente del Consiglio danese, Madsen Mygdal.

Un gigantesco festival

Infine, vivamente atteso dai nostri connazionali e dall'uditorio, si alza a parlare il Ministro Acerbo, il quale, dopo aver rilevato l'importanza del Congresso nel momento economico mondiale, porta ai congressisti e al popolo danese il fervido saluto dell'Italia che, sotto la guida del Duce, pone in primo piano della sua attività economica i valori agricoli. Il Ministro italiano dell'Agricoltura e Foreste viene entusiasticamente applaudito.

Alle venti ha luogo poi, nell'enorme salone del Palazzo di Città, un ricevimento che è, ben si può dire, gigantesco. Innumeri buffets funzionano sotto i lampioni, fra stavilli di lampadari, fra splendore di cristalli e musiche. Fra la folla cosmopolita, in cui si notano tutte le sfumature cromatiche delle razze europee ed extra-continentali — indiani in turbante, cinesi e giapponesi — circola frequente un aggettivo ottenente di stupefazione: «kolossal». E' un gigantesco festival che dura animatissimo anche nel momento in cui mi telefono.

Domani cominciano i lavori del Congresso e si apre la grande Esposizione agricola del latte di Copenaghen.

CURIO MORTARI.

Il Giro aereo d'Italia

La fine delle prove pratiche

Roma, 13 notte.

Giornata di intensa attività segreta ma di poco lavoro ufficiale quella di oggi all'aeroporto del Littorio. Il tempo inesistente per la esecuzione delle prove preliminari dei piloti partecipanti al Giro è scaduto questa sera alle 20. Ma nessun concorrente si è presentato nel pomeriggio alle prove davanti ai cronometristi sportivi perchè tutti avevano esaurito il loro compito entro stamane.

Il lavoro di oggi è stato quindi dedicato completamente alla messa a punto degli apparecchi. Piloti e motoristi hanno lavorato a lungo intorno ai loro convegni di battaglia e questo lavoro continuerà anche nei prossimi giorni per terminare nella venerdì mattina.

Nella mattinata sono state anche fissate le due categorie «gentlemens»: in quella degli apparecchi leggeri figurano: Suster, Polz e Carberry, mentre a quello «gran turismo» sono stati assegnati i seguenti piloti: Nazzari, Menghi, Folonari e Freiz, tutti su Puss Motz.

Peccato che nella lotta sia venuto a mancare proprio all'ultimo momento, uno dei migliori del giro, Barlocco, infatti, dopo aver compiuto un magnifico decollo in ottanta metri, tanto da classificarsi in questa prova primo fra tutti gli italiani, ha visto troncate da un banale incidente irrimediabilmente tutte le sue speranze. Nella prova di atterraggio il carrello dell'atterraggio cadeva con gravi conseguenze per l'apparecchio. Pilota e giornalista sono usciti però completamente illesi dal brusco urto.

Domani a mezzogiorno il Presidente del collegio dei commissari sportivi comunicherà ai concorrenti i risultati definitivi delle prove preliminari e l'handicap di partenza.

L'attesa perciò è davvero spasmodica. Domani a mezzogiorno potremo quindi finalmente esaminare le prove compiute nei loro precisi risultati. Abbiamo intanto qualche risultato dei Puss Motz ottenuti stamane: Nazzari, Menghi, hanno decollato in 150 metri, compiendo l'ascesa in 21" ed hanno atterrato in 146 metri. Gli altri tre Puss, hanno ottenuto i seguenti risultati: Broad metri 150 di decollaggio, quota in 27", metri 110 per l'atterraggio; Freiz 130 metri per il decollaggio, 26" per la quota e 180 metri per l'atterraggio; Folonari 250 metri per il decollaggio, 25" per la quota e 150 metri per l'atterraggio.

La Tendopoli universitaria incomincia a sorgere

Roma, 13 notte.

Il Campeggio dei Gruppi Universitari Fascisti, nella Vallata del Ghalet du Mage, ha vista in questi giorni issare le prime tende.

Si delineano così la piazza della Tendopoli. Si tratta di sei tende grandi, disposte a semicerchio, che saranno adibite al cinematografo, ad aula magna, a chiesa, a spaccio, e due a mensa: le sei tende grandi saranno circondate da tende più piccole, fornite da varie Ditte, nelle quali verranno posti in vendita generi alimentari, e quant'altro può occorrere alla vita della Tendopoli, con forti riduzioni. Nel mezzo della piazza, semicircolare, formata dalle tende suddette, verrà posto un alto pennone con la bandiera. Vicino al centro della Tendopoli vi è una specie di casupola che sarà utilizzata come cucina e depositi viveri. Di fianco a questa costruzione, su di una elevazione di terreno, sono state disposte le tende di comando, con intorno altre trenta tende, che saranno a disposizione dei vari Segretari Politici e della stampa. Come si sa, il Campeggio dista circa 10 chilometri da Prè Saint-Didier.

La distanza non lieve dal centro abitato più vicino, rendeva ardua oltre ogni dire l'organizzazione del Campeggio, la quale tuttavia riuscirà un modello del genere. Un grosso ostacolo è stato intanto già superato: è stato costruito un canale con le sue panche per la pulizia e due condotti d'acqua potabile, uno dei quali d'acqua ferruginosa. Ogni servizio logistico fu curato con la massima attenzione: è un duro lavoro quello che si sta compiendo per rendere abitabile la Tendopoli. Con 12 lire al giorno gli studenti potranno fare colazione, pranzo e cena. La mensa sarà fornita da una delle più importanti mense industriali di Torino. La colazione al mattino si comporrà di un quarto di caffè e latte zuccherato, e di 100 grammi di pane. La colazione sarà servita a tavola. A mezzogiorno e a cena verranno dati 250 grammi di pane, 150 di pasta, 150 di carne disossata, 150 di companatico, frutta e formaggio ed un quarto di vino. Le spaccio che, come abbiamo detto, troverà posto fra le tende grandi, offrirà in vendita dei francobolli, tabacchi, carta da lettere, candele, pane, vino, salumi, burro, formaggio, marmellata, ed altri generi di prima necessità.

Nulla mancherà insomma, perchè la vita a Tendopoli sia veramente piacevole, sotto ogni punto di vista. Saranno curati e agevolati tutti i divertimenti. Ci sarà la radio e il cinematografo, una sala da ballo per gli impenitenti ballerini. Forse vi sarà pure una serata pirotecnica. La Festa al Campo avrà luogo il 15 agosto.

Secondo la tradizione verranno accesi dei grandi falò. Sarà opportuno riconfare che sono state prese tutte le prevenzioni, per eliminare ogni più piccolo incidente. All'uopo la Commissione alpinistica che fa capo al Podestà, la quale, come si sa, dovrà dare l'approvazione, perchè possa effettuarsi, ad ogni escursione, è stata formata da una delle più note guide professionistiche del Monte Bianco, da un universitario accademico del CAI, da un ex-Tenente alpino decorato al valore, e da alpinisti universitari di provata esperienza. E' prevista una larga partecipazione studentesca, universitaria e media, alla Tendopoli.

La tassa sul vino e le imposte di consumo

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, questa sera, il Decreto 11 luglio 1931, circa la «soppressione dell'addizionale governativa sulle bevande di noce e alcooliche e sulla birra, ed i provvedimenti relativi alle imposte di consumo e alla tassa di scambio».

Il decreto dispone:

Art. 1. — L'addizionale governativa sulle bevande di noce e alcooliche e sulla birra, istituita a termini del R. Decreto legge 13 novembre 1925, 9 maggio 1926, 21 settembre 1928, e trasferita sulle imposte di consumo delle dette bevande, in forza dell'art. 3 del R. Decreto legge 20 marzo 1930, n. 141, è abolita, a decorrere dal 15 prossimo venturo.

Art. 2. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1930-32, verrà, con decreto del Ministro delle Finanze, istituito apposito capitolo con lo stanziamento di milioni 171, da versare allo speciale fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi e per effetto di cui agli articoli 2, 11, 15, 16 del R. Decreto legge 30 marzo 1930, n. 141. Il versamento avrà luogo in sei rate, consecutive mensili, di milioni 29, a principiare dal 1° agosto p. v.

Art. 3. — L'esenzione, prevista agli art. 1 e 2 del Decreto legge 30 settembre 1930, n. 1353, per l'uva fresca destinata alla vinificazione ad uso famigliare, è mantenuta limitatamente al raccolto del corrente anno 1931, e soltanto per l'uva venduta e portata a qualsiasi titolo, ai consumatori privati di famiglia, che siano direttii coltivatori agricoli, secondo le norme da stabilirsi dal Ministro delle Finanze.

Nei contratti in corso per l'esenzione delle imposte di consumo saranno introdotte le variazioni conseguenti al disposto del precedente comma, adottando, in caso di disaccordo fra le parti, la procedura prevista dal R. Decreto legge 25 gennaio 1931, n. 36.

Art. 4. — La tassa di scambio, di cui all'articolo 41 della legge 28 luglio 1930, n. 1011, è stabilita tanto per gli scambi nel fiesmo, che per quelli di importazione, nella misura unica di L. 2,50 per cento del valore o prezzo di scambio, salvo le eccezioni stabilite con l'articolo seguente. La aliquota di tassa si applica come segue: scambi fino a L. 100, per ogni venti lire o frazione di venti lire, L. 0,50; scambi superiori a L. 100, per ogni cento lire o frazione di cento lire, L. 2,50.

Art. 5. — Negli scambi di materie fertilizzanti e antiparassitarie, indicate nell'art. 1 del R. D. L. 12 giugno 1931, n. 799, l'aliquota di tassa viene conservata nella misura di 0,50 per cento. Limitatamente ai vermouth e al marsala, l'aliquota di tassa di scambio da applicarsi, una volta tanto, all'atto del pagamento della relativa imposta di consumo, a norma dell'art. 68 della legge 28 luglio 1930, n. 1011, è determinata nella misura di lire 1,65 per cento. Nella riscossione della tassa di scambio sulla birra, tanto di produzione nazionale che di provenienza estera, l'aliquota di tassa da applicarsi una volta tanto in via di abbonamento alla birra di produzione nazionale, e all'atto dell'importazione quanto alla birra estera, è stabilita nella misura di 3,50 per cento.

Per le vendite di liquori di proprio produzione, effettuate dai fabbricanti di liquori, la tassa di scambio sulle fatture relative, da applicarsi a mezzo di marche o mediante il servizio dei conti correnti postali, è fissata nella misura di lire una per cento dell'intero importo della fattura. Le vendite successive di liquori dei commercianti, come pure le vendite fatte da fabbricanti che abbiano per oggetto liquori che non sono di loro produzione, sono soggette a tassa di scambio, con l'applicazione dell'aliquota normale di lire 2,50 per cento, sull'intero importo della fattura. La tassa di scambio sui liquori resinoso da opera, tanto di produzione nazionale, quanto di provenienza estera, è fissata una volta tanto nella misura unica di 3,75 per cento.

Art. 6. — La tassa di registro, di cui agli art. 3, lettera a), e 31, lettera b) della tariffa, allegato A, della legge di registro 30 dicembre 1923, numero 3269, per gli atti di compravendita di merci tra commercianti e di conferimento di merci in società, è stabilita nella misura di lire 2,50 per cento. La tassa di registro suddetta è peraltro conservata nella misura di centesimi 50 per cento, quanto alle materie fertilizzanti e antiparassitarie, indicate nell'art. 1 del R. D. L. 12 giugno 1931, n. 799.

Art. 7. — La tassa di scambio per le fatture, note, conti e altri documenti, riguardanti le somministrazioni di gas, energia elettrica ed energia refrigerante, di cui all'art. 60 della legge 28 luglio 1930, n. 1011, è stabilita come segue: per somme fino a lire 5, esente; quando la somma supera lire 5 e non lire mille, per ogni cento lire o frazione di cento lire, L. 0,15. Quando la somma supera le lire mille, per ogni cento lire o frazione di cento lire L. 0,35. Quando l'importo della tassa non sia inferiore a una lira, dovrà essere aumentato del 30 per cento. Nell'applicazione di tale aumento non si terrà conto delle frazioni di lira.

Art. 8. — In relazione all'aliquota di tasse, stabilita con l'art. 4 del presente decreto, sono aumentate di due terzi le speciali aliquote, stabilite a norma di legge, per la riscossione a mezzo di marche o in modo virtuale della tassa sugli scambi nel Regno e di importazione concernente i prodotti soggetti a imposta di fabbricazione, compresi gli spiriti, le carte da gioco,

Fascista salvaggiamente aggredito da fuorusciti a Basilea

Roma, 13 notte.

Ieri, prima che si iniziasse la partita di calcio Bologna-Old Boys, si è verificato un doloroso incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, ma che dimostra la malvagità dei fuorusciti antifascisti.

Il cav. uff. Silvio Jardini, di 46 anni, da oltre 30 anni residente a Basilea, dove è capo d'una impresa conosciutissima che dà lavoro a numerose braccia svizzere e italiane, e che nella Colonia, oltre che per essere fascista da molti anni è apprezzato per lo slancio con cui detiene la carica di presidente della Beneficenza, era giunto alla nuova piscina dell'Eglise con la figlia con una amica di questa e col signor Herbert Gallian, e non loro stava discutendo intorno alle gare imminenti, quando due individui, avvicinatisi a lui, tentarono di strappargli il distintivo fascista ch'egli portava sulla giacca. Il signor Jardini però la mossa ma allora i due aggressori gli furono addosso e lo tempestarono di pugni. Il Gallian si slanciava allora in soccorso dell'amico e riusciva a liberarlo. Intervenuti prontamente alcuni agenti di polizia, i due aggressori e tre individui che erano con loro venivano tratti in arresto.

Il capo del Dipartimento di polizia di Basilea, Ludwig, presente al fatto, ha manifestato la sua deplorazione al nostro console generale, commendatore Vecchiotti, sopraggiunto pochi minuti dopo col vice-console e col segretario del Fascio.

Diserzione di un sergente francese

Ventimiglia, 13 notte.

Si è costituito a queste nostre autorità militari un sottufficiale dell'Esercito francese, il sergente Roux, che ha disertato dal 15.o Battaglione Cacciatori Alpini, dislocato verso la nostra frontiera.

Il varo del «Rex» rinviato

Genova, 13 notte.

A causa delle condizioni del mare, che non hanno permesso in questi giorni di preparare tutte le opere preliminari per il varo del «Rex», fissato per il 30 corrente, a Genova Sestri, il varo stesso è stato rimandato a prossima data da stabilirsi.

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie	
	4 num. settim.	Coll. ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

FALLIMENTI

TORINO — **Bragg Luigi** fum. sent. 11 corrente, chiusa procedura per riparto: 11% ai chirografari — **Rubino Agostino** con sentenza 11 corr. chiusa procedura per riparto: 0,9073% ai chirografari — **Pisano Camillo** con sent. 11 corr. chiusa procedura per riparto: 11,91% ai chirografari — **Marinetto Michele**: con sent. 11 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti avanti il Pretore di Ciriè: passivo L. 8000,45; comm. giud. rag. Salomone Alessandro — **Alessandria Domenico** con sent. 11 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti avanti la Pretura locale comm. giudiziale avv. Pacetti Matilde; attivo L. 7000, passivo L. 10.320,80.

MILANO: Giovanni Brogni Giuliare del Caffiffio G. Broggi, Corso, cur. dott. Alberto Volpi. — Angelo Castaghi, gestore alimentari, via Giambellino, 12, cur. avv. Mario Bertolotti. — Luigi Erba, officina meccanica, Muggiò, via Parnova, cur. avv. Giovanni Sanambrogio. — Luigi Gambaro, latteria e bottiglieria, viale Vittorio Veneto, 3, cur. avv. Giovanni Talamo. — Giuseppe Lenati, officina metallurgica, via Candiani, 85, cur. dott. Romolo Scarzoso. — Rodolfo Bagalini, impianti di riscaldamento, via Pitteo, 10, cur. rag. Enrico Balestrini. — Anna Saita, confezioni per signora, via Spiga, 30, cur. rag. Angelo Gallimberti. — S. A. Cenelmi Organici Naturali, Zoen, con stabilimento in Cassano I, cur. dott. Angelo Panzeri. — ANCONA: Enrico Coppi fu Riccardo e Luisa Prina Prelli mar. Coppi, automobili, cur. dott. Manlio Vitali. — AVEZZANO: Angelo Arcangeli, già commerciante in Carsoli, cur. avv. Alessandro Cordi. — Antonio De Cicantis, già commerciante in Celano, cur. avv. Franco Amiconi. — CASSINO: Reginula Iacci in rappresentanza della ditta Vincenzo Bruni fu Pasquale, cur. avv. Vincenzo Di Mambro. — CREMONA: Dante Arosio, pellicceria, cur. rag. Gaetano Bergamaschi. — Giovanni Arpini fu Giovanni, trattoria, cur. avv. Dinnio Denati. — Gherardo Carlocchi, rappresentanze, cur. rag. Camillo Brigidini. — Luigi Pastori, albergo Aquila d'Oro, Soncino, cur. avv. Guido Mondini. — La ditta cav. Luigi Parmini fu Giacomo, mercerie e oggetti di chincaglieria, propone concordato preventivo, comm. giud. rag. Carlo Benaglietti. — CUNEO: Giovanni Ferrero fu Luigi, Albergo, Trattoria d'Italia, Fossano, cur. avv. Italo Mario Sacco. — FIRENZE: Giacinto Pieralli e Federico Pagliai, officina meccanica, Brozzi (dai piccoli fallimenti), cur. avv. Giorgio Foa. — FROSINONE: Giuseppe Trento fu Luigi, cur. avv. Pietro Gizzi. — MANTOVA: Cesare Campagnoni, mediatori, cur. rag. L. Trentini. — Gaetano Valli e Filomena Chiesoli, esercizio caffè, cur. rag. Paolo Ruffini. — MASSA: Attilio Ricci, falegnameria, Carrara, cur. dott. E. Marchetti. — MESSINA: Paolo Antonuccio, generi diversi, cur. rag. Antonio Pellegrino. — NAPOLI: Ugo Barsotti, cur. rag. Giuseppe Giannini. — Gennaro D'Auria fu Angelo, mobili, cur. rag. Pasquale Formisani. — Attilio Martinello fu Vincenzo, mobili, cur. rag. Pasquale Formisani. — Luigi Spinelli di Achille, chincaglieria, cur. rag. Giuseppe Ferrara. — PADOVA: Enrico Bassan, quadri, Stanghella, cur. avv. Mario Cleonna. — Serafino Carniello, calzeria, Salvarano, cur. avv. G. B. Borghi. — Pietro Sciadrone, Vigonza, cur. avv. Aldo De Pra. — REGGIO EMILIA: Renato Bazzani, oggetti rame, Guastalla, cur. dott. Adelmo Bianchi. — ROMA, Luigi Alberti, calzature, cur. avv. Carlo Fumo. — Aristide Bartoli, generi diversi, cur. rag. Marzino Meloni. — Evaldo Carlotti, costruzioni, cur. avv. Carlo Marcucci. — Luigi Carducci, bar caffè, Tivoli, cur. rag. Girolamo Bellosi. — Cav. Umberto Guerino, pesce salato e all'olio, cur. avv. Carlo Marzetti. — Antonio Cesalini, falegnameria, Campagnano, cur. avv. Guglielmo Lazzi. — Bruno Franchini, generi alimentari, cur. avv. Guglielmo Lazzi. — Gilberto Giorgi, generi diversi, cur. dott. Giuseppe Rispoli. — Antonio Greco, rappresentanze industriali, cur. rag. Marzino Meloni. — Aristide Mazzantini, laboratorio pelliccerie, cur. dott. Luigi Varcari. — Giacomo Misano, mercerie, cur. rag. Martino Melani. — Romolo Ponari, mobili, cur. dott. G. Filopoli. — ROVERETO: Antonio Slaifer, Lizzanella, cur. dott. Roberto Pisetti. — Emilio Vivaldelli, garage, Riva del Garda, cur. dott. Filiberto Colo. — SULMONA: Maddalena De Pamphilis fu Daniele maglsteria, cur. avv. Giuseppe Di Bacco. — TRIESTE: Alba Baldessari unica proprietaria della Pasticceria Triestina, cur. avv. Emilio Giachin. — Ferdinando Francisco Dolfore della Ditta canonima, tappezziere-decoratore, cur. avv. rag. Mario Amoretti. — Antonio Premolin cur. avv. Sbiro Caruppi. — Società «Mille giorni di garanzia», cur. rag. Umberto De Rosa. — UDINE: Giovanni Corbole, S. Leonardo di Montereale Cellina, cur. avv. Mola. — G. B. Vanis, impresa edile, Bertiolo, cur. avv. Baldissera. — Francesco Paolini, Latisana, cur. rag. Brasso. — Cesare Bressio, S. Paolo di Morsano, cur. avv. G. B. Marin. — VERONA: Giacomo Giandolini, Casaleone, cur. rag. Giunta.

(dal «Sole»).

"ELBA"

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN ROMA

Direzione Generale in Genova
Via Ippolito d'Aste, 5

Capit. Soc. L. 80.000.000 int. versate

Convocazione di Assemblea straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in Genova, presso la Direzione Generale Via Ippolito d'Aste 5, il giorno 28 luglio 1931, alle ore 15, in prima adunanza, ed il giorno 29 stesso mese, alla stessa ora, in seconda adunanza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

2) Comunicazione dei bilanci chiusi al 31 dicembre 1930 delle Società Anonime: Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, con sede in Genova; Concessionaria delle Miniere dell'Elba, con sede in Torino; Alti Forni ed Acciaierie della Venezia Giulia, con sede in Trieste; Acciaieria Vencie (Ave), con sede in Venezia; Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari, con sede in Genova; — e della situazione al 31 dicembre 1930 della Società Anonima Cementeria Litoranea, con sede in Genova.

3) Proposta di fusione della Società Elba Anonima di Miniere e di Alti Forni con le sei Società sopranominate, mediante incorporazione nella Società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia delle altre; determinazione delle relative condizioni e modalità; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 22 luglio 1931 presso:

la sede sociale in Roma Via del Tritone 132;

la cassa sociale in Genova Via Ippolito d'Aste 5;

La Banca Commerciale Italiana, sedi di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Per le azioni nominative non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino come tali nel libro dei soci alla data sopra indicata.

Genova, 7 Luglio 1931-IX.

**IL CONSI

Le madri

Se da un giornale tedesco, circa il recente assalto Stribbling-Schmeling, particolari inediti, di cui uno fa fremere. Le madri dei due atleti assistevano al combattimento. Quella dell'americano era andata ad occupare una sedia di prima fila, «la più in vista», mentre il padre del pugile era addirittura salito sul *ring*. Quella del tedesco seguiva la vicenda filiale per radio. Con lei, dietro i microfoni, stava venerdì notte tutta la Germania compresi «i malati dei convalescenziari, gli orfanelli, e i vecchi degli istituti di carità».

Non si creda che la mamma di Schmeling, fosse posta, per ciò, in minore pericolo d'emozione fulminante. Chi ha assistito, per radio, a una qualsiasi competizione sportiva, sa il palpito, il nonso, lo strangolamento di tali audizioni alla lontana; di tali assistenza senza veduta, dove tutti i sensi, come nella cecità, mutuano il posto degli occhi. Come lo schermo cinematografico, nella sua disfanità, riesce talvolta più corporeo dello scenario di teatro, così la visione fantastica di un avvenimento suscitato dai suoni e dalle voci è spesso più reale della realtà e più terribile di essa. Il De Lorde, quando se ne accorse, scrisse per ciò l'orripilante atto di *Al telefono*. La televisione farà un giorno, forse, meno angosciosa questa ascoltazione radiofonica, da cui s'esce pallidi come da un incubo notturno. Il cuore non regge ai rotti accenti, alle sillabe disperse; e a quegli urti, quegli schianti di procella, sibili e *orrr* che l'antenna raccoglie dai cieli, e che si direbbero le voci stesse del destino, testimone feroce agli uomini dall'infinito. Aggiungete le interruzioni, le incertezze; e la solitudine della cabina; e il senso, esasperante in ogni caso, d'una lontananza presente e inafferrabile. Quei pazzi gridi remoti paiono tutti, a un certo momento, di spavento e d'aiuto. Come ha potuto reggervi, venerdì notte, la madre di Schmeling?

Mi sforzo d'immaginarla durante quei primi tre *rounds* in cui il figlio fu in perdita e in pericolo. Il microfono svela i minuti e gli attimi. Li conta. Li descrive, li precisa uno per uno. Non è possibile, come nella realtà, la distrazione consolatrice. La radio, è il Fato. Lo *speaker*, è il coro greco. E la madre impietrita deve ascoltare, minuto per minuto e attimo per attimo, la storia dei colpi sofferti dalla carne della sua carne. Non c'è distrazione nè evasione possibile. La sedia della cabina lega come una sedia elettrica. La cuffia è inamovibile come una *camicia*. Bisogna restare e sentire; sentire e «vedere». Ecco. Stribbling attacca. Stribbling incalza. Egli è pronto e tremendo, con agilità di pantera. Il suo famoso sinistro raggiunge Schmeling alla mascella, al mento. E mentre Schmeling, il caro Hans, cerca di parare la furia, di reggere alla pena, ecco dal microfono levarsi, orrendo nella sua confusione, l'urlo di trentamila persone che parteggiano per Stribbling e che vogliono Schmeling atterrato, Schmeling massacrato: e insieme al grido delle belve umane, lo stridio, il ghigno, il *orrr* dei demoni negli spari. Ecco. Schmeling arretra. Schmeling vacilla. E la madre è là che ascolta. Schmeling è colpito in fronte e nel petto: dove batte il caro cuore, dove scorre il dolce sangue. E già forse egli sanguina da qualche sua membra: e la madre è là, vede, o indovina anche più che non veda, nella tenebra tempestosa. Ma il Fato si compie: e l'annunzio dello *speaker* è conteggiato, uguale, incensibile per tutti.

Poi, improvvisamente, le sorti mutano. Il tedesco si riscuote, ed ora è Stribbling che accusa un colpo preciso. Altri colpi seguono. E prima è la parità. Quindi il declino dell'americano. Le sorti mutano, e qualche cosa di atroce avviene intorno al *ring* ove selvaggiamente si contesa un campionato del mondo. E' Stribbling, ora, il colpito: ed è la madre sua che lo guarda da una sedia, «la più in vista», di prima fila: intanto che il babbo del campione è là nell'angolo del *ring*, fra i *supporters*, non avendo anch'esso nè potendo avere altri occhi che per il figlio. Perchè, sì, questo padre ha accettato d'assistere il figlio in una lotta che avrebbe anche potuto diventare una carneficina. E la carneficina avverrà: ma lenta, lunga, infinita, per la durata di quindici *rounds* non interrotta dal giudice tardamente pietoso che a diciotto secondi dal limite. Ai primi colpi del tedesco che hanno fermato l'impeto del rivale, il pubblico ha fatto silenzio, non s'è mosso più. Teme; comincia a temere, adesso, per il suo campione: e tace, perchè possa placarsi il cuore che adesso batte troppo forte. Ma quest'emozione che immobilizza degli estranei, non può fermare nè quel padre nè quella madre. S'agita coloi sulla sua sedia in vista; e balbetta parole, ridice un nome, cerca cogli occhi gli occhi un poco smarriti della sua creatura. E il padre è là, nell'angolo, insieme agli altri soccorritori, che va versando dell'acqua da far bere al figliolo, che va spiegando l'asciugatoio con cui gli farà vento nel minuto di tregua. Quarto *round*, quinto *round*. Schmeling progredisce Schmeling minaccia. Stribbling non ha più l'impeto nè il fiato nè la baldanza degli inizi. Il suo livore aumenta, la sua faccia comincia a mostrare lo percosso e la fatica. E la madre ricerca gli occhi del figlio. E il padre è là, numerando gli attimi, che separano il macello dalla tregua, con l'asciugatoio e l'unguento. Ci sono le prime ferite da medicare. Gli occhi di Stribbling sono rossi come d'un gran pianto. Ha le guancie tumefatte; ha un dente spaccato. Ora Schmeling, che lo sa, non tira che sulle gote e sui denti. Ha da vendicare i colpi sofferti. A sua volta, ha da rovinare e buttare a terra. Disumano per bisogno e per dovere, il tedesco cerca il pugno omicida. Sesto, settimo, ottavo *round*. Stribbling resiste. Ma il suo viso è una piaga. Ma i suoi occhi sono due stanchi rossi, senza più forma nè sguardo. Il padre li cerca dentro le orbite infocate: si curva egli stesso a carezzarli, a medicarli. C'è qualcuno di quei trentamila spettatori che volta la faccia, ora, per non vedere? Ebbene, la madre no. Il padre no. La madre ripete un nome. Il padre è chino sulla carne madida, sul petto affannante del suo ragazzo: e all'orecchio maciullato, che forse già non sente più nulla, sussurra parole di coraggio perchè il ragazzo sopporti ancora, si lasci ancora percuotere e ferire. Undicesimo, dodicesimo, tredicesimo *round*. Schmeling è la belva scatenata. Libero, ora, colpisce, e giuoca. Quando vuole. Come vuole. Se Stribbling ancora può reggere, è per l'onore dell'America; o forse soltanto per non cadere sui ginocchi innanzi a una madre che guarda. Schmeling infuria. E' in lui l'ebbrezza della riscossa ottenuta e della vittoria vicina. Il suo pugno è duro. La sua violenza è intramsigente. Egli non ha più un uomo da affrontare, ma da cancellare. Da buttar giù, da buttar via, questa cosa che gli para innanzi, automa ingombrante, sulla strada della gloria. Che fa, ancor ritto, quest'uomo che non colpisce più? E' uno spaventacchio da uccelli, un fantoccio da gualdana. Giù colpi, finchè bastino, sul cranio e nel petto; giù sui denti fragili, già sul trepido cuore. Ora Stribbling è scoperto, e quasi inerte, nelle sue mani, come il condannato in quello del manigoldo. Ma una mamma è là che guarda; e un babbo è là che guarda e supplica, perchè il figlio non cada. Quattordicesimo *round*. Sanguina la faccia di Stribbling; che vacilla, cieco; che si afferra all'avversario, con l'istinto del naufrago naufragatore; che, staccato, perduto, si copre la testa con le mani, col gesto di chi piange o di chi manca: gesto che ci farebbe sempre una pietà infinita, fuorchè in un'arca di pugilato, dove unica legge è vincere o morire. Sanguina la bocca, sanguinano gli occhi del figlio; e il genitore può ancora correre a lui, con l'acqua e l'unguento; mentre l'asciugatoio, nelle sue mani che tremano, non è più che un tragico sudario, dove il volto della creatura percossa riappare disegnato in grumi di piaga e in lagrime rosse. Ma non è finita. Resta ancora un *round* alla partita, una continuazione al massacro; e ancora si ode risonare un *gong*, come nei supplizi cinesi. Alzati ancora una volta, Joe Stribbling, coi tuoi occhi spenti e la tua bocca imporporata. Alzati e riconsegnati, ritto in piedi come l'onore ti comanda, al tuo massacratore. Ma ormai Joe Stribbling non è più, sotto i pugni di Hans Schmeling, che un'immonda inutile cosa da cui si deve sbarazzare il proprio cammino, e che Schmeling potrà riprendere a colpire, a colpire, sino a che il giudice pietoso faccia un gesto, e il vinto sia restituito, povero straccio di carne pesta, alle braccia d'un padre che chiama e d'una madre che guarda...

«Orribile? Sì. Ma sublime. Oggi noi rabbrividiamo, leggendone: oppure giorno verrà in cui qualcuno potrà salutare in un canto queste imperterrite, queste mostruose e grandiose madri d'atleti. Oh, mamma di Schmeling! Tutta la Germania era con te, venerdì notte, dietro il microfono rievocatore d'una pagina dei Nibelungi: sino i bimbi delle scuole e i malati, e i porci pallidi vecchi degli ospizi. Tutta la Germania, in ascolto, pel suo rincarnato Sigfrido! Ecco. E la radio, fra i suoi schianti d'uragano porta una orchestra di Wagner. Ma allora, mentre Sigfrido combatte figurando una razza, il campione non apparteneva più alle viscere di colei che l'ha concepito. Nè Schmeling nè Stribbling, nè il vincitore nè il vinto hanno più una madre, che abbia diritto di piangerli o di gioirne, più d'ogni altra madre delle due stirpi. Nel loro primato atletico, essi si sono innalzati sino all'allegoria. Il loro assalto è una sacra recita; il loro combattere e penare non è più che un rito, cui la famiglia può e deve assistere confusa col popolo. Nè Schmeling nè Stribbling offrono allo scempio soltanto la carne e il sangue dei proprii genitori. Essi sono gli atleti che si battono per un primato nel mondo. Essi sono i simboli e gli eroi, hanno reciso i fili che li legavano alle culle. E' tutta una schiatta che li porta, ormai, sulle braccia. La deve essi combattono, ignudi e soli, nel nome di quelle due schiatte guardanti, e una volta fra le più alte rupi, come nel duello fra Sigfrido e Hunding, dove i Numi si affacciano e dove tuona il destino. Salute al massacrato, salute al massacratore. Schmeling è un canto dei Nibelungi, e Stribbling è una bandiera di venti stelle. Le due madri lo sentono, lo sanno. Ed esse stesse accompagnano i figli all'olocausto, come negli antichi sacrificali atzechi, quando l'uomo eletto a patire per tutti era condotto alla pira tra i fiori e gli inni, e la madre era l'ultima a baciarlo in fronte, al cospetto del dio sterminatore. Salute, mamma di Schmeling. Salute mamma di Stribbling. Nessun'altra madre capirà forse, nel mondo, questa disumana resistenza del vostro cuore. Ma voi siete madri di campioni. E la vostra legge, che è un'altra, vi accorda, mentre i vostri figli si sbranano, il diritto di restare insieme all'onore di soffrire.

MARCO RAMPERTI.

Ventimila persone
alla celebrazione del IX centenario della Basilica aquileiense

Aquileia, 13 notte.

Sono nove secoli che Aquileia, per merito del patriarca Poppone, celebrava la consacrazione della sua monumentale Basilica. Le feste di allora assursero ad una imponenza mai vista, ma poi, per novecento anni, i centenari trascorsero senza particolari solennità. Il 13 luglio del 1031 segna l'alto di uscita dal grandioso tempio e una iscrizione che si trova nell'abside riveva il grande avvenimento.

Se la Basilica si presenta oggi in tutta la sua magnificenza, ciò si deve esclusivamente all'opera svolta nel dopoguerra e segnatamente in questi ultimi anni. Solo studi rimasti alla luce preziosi monumenti e lapidi di indiscutibile valore storico ed artistico. E' qui, in questa solenne Basilica secolare che l'opera della «Associazione Nazionale per Aquileia, della quale fu alto patrono il compianto Duca d'Aosta, si rivela veramente meritoria.

Il popolo ha voluto celebrare il nono centenario della Basilica, nel nome del Signore così ha in Aquileia una delle più belle cose che esistano al mondo, e nel nome di quel Fascismo ricostruttore che ha dimostrato a fatti tutto il suo interessamento per dare novello splendore ai monumenti della Cristianità.

Aquileia certo non ha mai visto tanta gente ammassata nella grande piazza del Capitolo, poichè i fedeli sono accorsi da ogni parte della regione Giulia e Veneta. Si calcola che alle varie cerimonie odierne siano state presenti circa 20.000 persone. Oltre a S. Em. il Cardinale Patriarca Lafontaine di Venezia, erano intervenuti quasi tutti i vescovi delle Diocesi già suffraganee del Patriarcato aquileiese e precisamente le LL. EE. il principe Sedej Borgia, arcivescovo di Gorizia, mons. Cattarossi, principe di Belluno e Feltre, e i vescovi mons. Nogara di Udine, Marelli di Como, Fogar di Trieste, Pedrazzoni di Parenzo, Longhin di Treviso, Paolin di Concordia-Portogruaro, Beccegato di Ceneda, tutti accompagnati dal loro seguito e molte autorità civili della regione. Moltissime personalità, impossibilitate ad intervenire, hanno inviato telegraficamente la loro adesione, l'Associazione Nazionale per Aquileia ha pubblicato un nobilissimo messaggio.

Alle ore 10, in piazza Capitolo, nella quale erano stati eretti quattro pennoni con i vessilli di Aquileia e di Udine, si è formata la processione per l'entrata in Basilica. Il cardinale Lafontaine seguito dai vescovi e dalle autorità tutte, è passato fra la moltitudine impartendo la benedizione. Poi il corteo si è portato nel posto riservato alle autorità e si è iniziata subito la Messa pontificale, celebrata dal Patriarca con l'assistenza di tutti i vescovi presenti.

S. Em. il Cardinale Patriarca ha parlato poi alla folla che gremiva la gran vastissima Basilica, rievocando le origini del superbo tempio aquileiese, le sue vicende e l'opera mirabile compiuta dal grande Patriarca Poppone che ha voluto lasciare una impronta indelebile del suo amore e della sua fede riedificando, sui resti di quella teodoriana, la grande e nuova Basilica. Dopo la cerimonia religiosa, si è ricomposto il corteo e, sempre benedicendo, S. Em. Lafontaine si è portato nella casa canonicale per riposarsi, reagire anche gli altri prelati e le autorità venivano accompagnati nelle case ospitali che molti cittadini avevano messe a disposizione.

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. Em. il Patriarca ha celebrato il solenne «Te Deum», magistralmente cantato dalle scuole corali che e quindi è stato reso omaggio alla tomba del patriarca Poppone.

Alle 16,30 circa, un altro doveroso atto d'omaggio è stato compiuto. Il corteo si è recato nel cimitero degli Eroi che allinea fra il verde dei lauri e dei cipressi i suoi tumuli sacri, ed ha sostato dinanzi all'Ara dei Dieci Militi Ignoti, simbolo del sacrificio di tutto un popolo in armi. Fra le squillare del sacri bronzi della torre eretta, S. E. il Patriarca ha benedetto l'Ara dei Dieci Santi Guerrieri ed ha iniziato una preci, seguito dai vescovi e dagli altri prelati, mentre le autorità e i presenti protendevano il braccio nel saluto romano. La folla immensa, che il limitato recesso del sacrario aveva costretto a rimanere ammassata oltre le cancellate, in egualmente assistito, in ispirito, al rito solenne, ed un fremito di commozione è passato come un soffio a sfiorare gli animi.

Le prossime fastose nozze
di Ileana di Romania

Bucarest, 13 notte.

Le prossime nozze della principessa Ileana di Romania con Antonio d'Absburgo sono naturalmente il discorso del giorno di tutto il paese. La stampa rende noti i particolari della cerimonia che, come si sa, si svolgerà a Sinaja il 26 di questo mese. La sposa indosserà un costoso abito di *crepe satin*, e avrà uno strascico ricamato in argento, e un velo di *tulle* argentato. Lo strascico sarà retto dalle delegate della organizzazione femminile americani Y.M.C.A., la cui filiale romena è stata fondata dalla principessa Ileana. Giovedì prossimo la sposa arriverà a Bucarest per dirigere personalmente la preparazione della cerimonia nuziale.

Dallo sposo, Ileana riceverà in dono una preziosa *broche* oltre all'anello. La *broche* proviene dalla famiglia degli Absburgo. Re Carol e il principe Federico di Hohenzollern regaleranno alla sposa il castello di Achberg, dove infatti Antonio e Ileana si stabiliranno definitivamente. La regina Maria di Jugoslavia regala alla sorella il completo corredo.

Secondo il giornale *Cuvantul*, gli invitati alle nozze arriveranno in Romania già entro questa settimana. La famiglia dell'Arciduca Antonio dovrebbe essere a Bucarest sabato. Lunedì prossimo giungeranno gli Hohenzollern-Sigmaringen. Essi saranno alloggiati nel castello di Pelesc. Re Alessandro di Jugoslavia e la consorte arriveranno il 22 di luglio. Si ritiene che Re Alessandro assisterà a una sfilata del reggimento di tiratori che porta il suo nome. La regina Maria di Jugoslavia si tratterrà a Bucarest per una settimana dopo le nozze.

Minacciati da due leoni
si salvano su di un albero

Pretoria, 13 notte.

Una pericolosa avventura è stata corsa dai due figli del Primo Ministro del Sud-Africa, generale Hertzog. Di ritorno in automobile, a notte già avanzata, da una visita compiuta col loro padre in una parte del paese infestata dai leoni, si un guasto in loro macchina affondò in un pantano. I due figli del Primo Ministro scesero, e a piedi si avviarono alla ricerca di aiuto, allorchè improvvisamente, alla luce di una torcia, videro un leone che sbarrava la strada. Volatisi per cercare un rifugio, si trovarono di fronte ad un altro leone, che si avvicinava minaccioso. I due giovani poterono trovare scampo arrampicandosi su di un albero, dove rimasero fino a che giunsero in soccorso alcuni macchialori.

I beni dell'assassino di Radic
venduti all'asta

Vienna, 13 notte.

Si fa da Belgrado che il patrimonio dell'assassino di Stefano Radic, Puncetic Ivano, il quale, come si sa, è stato condannato per il delitto commesso alla Scupcina a 20 anni di carcere, sarà venduto all'asta. Infatti il deputato contadinista è debitore della Banca Popolare sociale jugoslava di 3 milioni di «dinari».

POSTA DI ANCONA
L'Università commerciale - Progetti smarriti e speranze da far rivivere

ANCONA, luglio.

(C. A.). Pare che i più strenui sostenitori dell'ormai vecchia questione dell'università anconitana, ed erano moltissimi, abbiano abbandonata ogni speranza. E non perchè sia mancata, in passato, energia e buona volontà. Circa un anno fa essi videro nei giovani goliardi coloro i quali avrebbero, forse, detto una definitiva parola. Nel volgere di pochi mesi, però, la questione, portata su un piano non completamente giusto, è sembrata arenarsi.

Un po' di storia, storia recente: dapprima gli studenti del G.U.F. ben decisi a raggiungere lo scopo e ad agire correttamente, nominarono una Commissione esclusivamente di giovani. Chiesero e ottennero l'appoggio dei deputati della provincia onorevoli Bartolini e Vecchini. Ad ognuno dei membri fu assegnato un compito preciso perchè la questione fosse concretamente e calmemente risolta.

In breve, il piano di finanziamento sarebbe stato approntato con i contributi dei varii Enti cittadini ed interprovinciali. Così, senza gravare il bilancio dello Stato, si sarebbe potuto ottenere facilmente il decreto di autorizzazione per l'unica facoltà che avrebbe dovuto sorgere come parificata. La facoltà sarebbe stata quella di scienze economiche e commerciali, la più rispondente alle esigenze di Ancona. Così impostata, la questione, sembrò avviata verso il migliore epilogo. L'Amministrazione Provinciale aveva promesso i locali e gli Enti cittadini avevano plaudito all'iniziativa ed all'energia dei giovani.

Ma vi fu chi esclamò: «Pensier canuti in giovanile stadio». Vi fu chi poi ritenne forse i giovani in grado di discutere questione tanto seria. L'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, che si era in altri tempi sporadicamente occupato del problema, indisse un bel giorno un'adunanza dei suoi maggiorenti e, per quanto esistesse già una Commissione che aveva condotto innanzi la sua opera, decise la costituzione di una seconda Commissione, ed iniziò *illico et immediate* un ampio esame del problema. Professori universitari venuti da lontani centri, vecchi e stimati professionisti concittadini, scrittori di fama, presero a parlare del problema universitario, problema non solo anconetano ma regionale. Si avanzarono proposte di ogni genere e vi fu persino chi sostenne l'istituzione di una facoltà ad Ascoli Piceno; chi disse che, in fondo in fondo, anche Pesaro avrebbe potuto aspirare ad una facoltà di lettere.

I giovani non si sorpresero, fecero solo osservare l'impossibilità di estendere, in tal forma, il problema all'intera regione. I giovani dissero di aver ascoltato dalla viva voce del Duce, la promessa che il Fascismo non avrebbe chiuso le Università ma le bettole; accardarono che con le parole soltanto belle non si era mai concluso nulla di completo, *lucrezibile dictu*, ci si accorge, a un anno di distanza, che, alla gloriosa tanto laboriosa ed accademica è seguito il più profondo silenzio. Un giornale romano rilevava, tempo addietro, la stasi inattesa, ma senza averne risposta.

Oggi il problema deve essere ripreso ma non certo con i criteri esposti nell'adunanza dell'Istituto Marchigiano. Ecco qualche rilievo: per svariate ragioni è da escludersi la richiesta di una Università di tipo comune come, più o meno completamente, esiste già nei vecchi Atenei più vicini. E' doppiamente domandarsi se il tipo predominante che caratterizza le varie attività di Ancona sia quello industriale, commerciale o agrario. La risposta non può essere che una: il passato ed il presente ci dicono che la città dorica è, per indole dei suoi abitanti, dedita ai traffici, al commercio. L'avvenire sarà certo ancora più fervido di incremento per lo stabilirsi di altre vie di comunicazione e l'intensificarsi di quelle esistenti. Va considerata anche la singolare posizione geografica del lungo alle spalle ed ai fianchi un'ampia e feconda regione che dà abbondanti prodotti orto-frutticoli, ed i geisei sui quali vive l'industria bacologica; di fronte, il porto, con le sue navi ed il suo cantiere, che si protende sull'azzurra distesa del mare verso la regione dalmata e verso Zara che avrà sempre più stretti e frequenti legami con Ancona.

Trieste, Venezia e Bari, questa è la distribuzione sui litorale adriatico delle Università commerciali. Risalta facilmente quale distanza separi le due ultime città adriatiche: eppure un centro di antica civiltà, porto e scalo di passeggeri e di merci, dovizioso d'istituti d'istruzione media e [illegible] di importanti organizzazioni statali viene a trovarsi, all'incirca, a metà cammino. Anche da tal punto di vista è lecito pensare che la nostra città debba avere il suo centro superiore di studi commerciali. Questo sarebbe frequentato dai giovani della regione Marchigiana e da quelli dell'Umbria, dell'Abruzzo e dalla costa Dalmata. Popolazione scolastica, quindi, non indifferente ma distribuita in un centro non grande, cioè in un ambiente di raccoglimento e di studio molto più adatto delle grandi città, alle quali sono ora costretti di rivolgersi molti nostri giovani contribuendo, fra l'altro, all'incremento del fuscismo. Di più, il sorgere di un Ateneo commerciale in Ancona troverebbe un terreno particolarmente adatto per l'esistenza dell'Istituto medio commerciale.

L'importanza delle discipline economiche commerciali non ha bisogno di essere oltre illustrata. In una città marinara e mercantile come la nostra vi sono non pochi uomini, esperti in materia, che hanno apprezzato il valore del progetto.

I goliardi debbono ora ritrovare il loro ardore e scuotere questo letargo: le speranze non sono perdute; solo del tempo si è perso: un anno prezioso.

I goliardi debbono salvare a più' parte le inutili accademie che non sono del nostro alle e del nostro tempo.

Sveglia, dunque! e riprendiamo animosa il lavoro. Se avremo fede e sapremo operare, il Duce non negherà ad Ancona l'Istituto superiore di commercio. C'è una bella battaglia da vincere nel nome del progresso Fascista. Goliardi anconetani: A Noi!

I LIBRI

ALDO PELINI: «Canti inediti». Morreale, Milano. L. 10.

A. MONTI: «Il Conte L. Tonelli». L. 10.

E. GETTARINI: «Bianchi e Neri». Prato.

E. PASANA: «Il Monte Mario». Casa Ed. Rapisarda, Milano. L. 20.

V. BERTARELLI: «Roma e dintorni».

A. C. CURELLA: «Rechiara». E. Cavalieri, Milano. L. 4.

P. NUZIO: «I canti dell'uomo». E. Cavalieri, Milano. L. 6.

M. TIPALDO: «L'anima di Vienna». Ed. Contemporanea, Arezzo. L. 9.

SOFOCLE BORGONOVI: «L'Aria del castello». S. Lattes, Torino. L. 9,50.

ANNIBALE ALBERTI: «Verdi inedito». A. Mondadori, Milano. L. 30.

ADOLFO RAROCCHI: «Uno dei tanti». Ed. Antieuropa, Roma. L. 9.

MARIO PUCCINI: «Avventure di un istitutore». Casa Ed. Moderna, Caserta. L. 18.

GIUSEPPE POCHETTINO: «I Longobardi nell'Italia Meridionale». Casa Ed. Moderna, Caserta. L. 20.

EUGENIO FERDINANDO PALMIERI: «Abbecchino Fino Principe». (Teatro). Zanetti Editore, Venezia. L. 10.

O. HENRY: «Racconti». F.lli Treves, Milano. L. 8.

GINO ROCCA: «Amare». F.lli Treves, Milano. L. 12.

«Crilebe» e «manacha musicali di Arturo Rocco» a cura di RAFFAELLO DE RENSIS. F.lli Treves, Milano. L. 25.

SHAKESPEARE: «Molto rumore per nulla». Consiglio. F.lli Treves, Milano. L. 12.

LIVIA ROSCO: «Dall'ombra». Lirche. Treves, Milano. L. 10.

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO
Deir-es-Zor, miracolo del deserto
(DAL NOSTRO INVIATO)

Da Mossul-Mosul (Irak), giugno.

Fra il Curdistan occidentale da una parte e l'Irak dall'altra, si stende una fertile regione chiamata Gezira, irrigata dal Cabur, affluente dell'Eufrate. La sua porzione estremo-orientale che i francesi designano con l'espressione di Alta Gezira o Becco d'anatra per l'andamento che avrebbe dovuto prendervi la frontiera siro-turco-irakiena, arriva sino al Tigri. Ma praticamente quest'ogli il Becco d'anatra è occupato dall'Irak, pure a dire degli inglesi. La Gezira e l'Alta Gezira non sono accessibili per chi viene dall'ovest che in due punti: Gerabolos al nord e Deir-es-Zor al sud. In tutti gli altri luoghi il largo fossato dell'Eufrate, inguadabile sino alla fine dell'estate, non si supera che con l'antico mezzo dei zatelli da Erodoto e sempre in uso, che consiste a lasciarsi andare alla deriva attraverso il fiume su di un otre gonfio d'aria. A Gerabolos famosa per le sue rovine assire e bizantine, l'Eufrate è scavalcato dal ponte di ferro della ferrovia (fatto saltare dai turco-tedeschi durante la guerra e ripristinato da qualche anno), l'antica Bagdad-Bahn che per Mossul avrebbe dovuto arrivare sino a Bagdad, ma che viceversa s'arresta a Nisibin, a 150 Km. dal Tigri e a cento quattrocento da Mossul.

La marcia di Alessandro

Non detto l'ultima volta che l'esercito di Alessandro, nella grande marcia di trasiazione dal Mediterraneo al Tigri, ha attraversato l'Eufrate dove si trova attualmente il villaggio di Rocca, intorno crede dell'antica Tapsaco. Procedendo innanzi sul tavoliere della Migdonia (la Mesopotamia nordica), dominato da due «gebel», ossia da due strette e brevi catene di monti, il gebel Abd el Aziz e il gebel Sindjiar, avanguardie delle catene del Curdistan, divisi fra loro dal corso del Cabur, Alessandro cercò naturalmente di passare per la regione che gli offriva le maggiori risorse e anche di percorrere la strada più breve al Tigri e all'esercito nemico, che sapeva riunito a breve distanza da Ninive. Entro quindi nella Gezira e siccome è presumibile che si sia fatto fiancheggiare verso i monti da un corpo di protezione, anzi che abbia diviso l'esercito in parecchie colonne per rendere la marcia più spedita, così è verisimile che le truppe macedoni hanno attraversato anche l'alta Gezira andando a passare i guadi del Tigri a monte di Ninive.

Tutto questo per concludere che la Gezira con l'Alta Gezira e il Paese irakiano al nord e al sud del gebel Sindjiar sino al Tigri, disseminati dei misteriosi «tell», le collinette osservatori di antichissima origine che permettono le segnalazioni ad immense distanze sulla piatta pianura che ha vastissimi tratti assolutamente deserti o per lo meno resi tali dall'abbandono degli uomini, sicuro a dirsi — specie lungo i fiumi — periodicamente coltivate da piccole popolazioni sedentarie ma più spesso dai beduini erranti che interrompono durante la primavera il loro eterno nomadismo per coltivar la terra e raccogliervi i prodotti: sono territori di pertinenza — dirò così — alessandrina. Se a questo si aggiunge che gli stessi territori rimangono tuttora contesi fra la Siria e l'Irak e formano il campo d'azione delle scorrerie turche spinte a difendere il confine meridionale della Repubblica dalle tendenze striane da una parte, le quali cercano di attrarre nella Gezira le popolazioni sconfente del dominio kemalista (caldei e curdi) e dalle mire irakiane (cioè inglesi) dall'altra, che perseguono la formazione dello Stato cuscinetto curdo fra l'Irak e la Turchia ai danni di quest'ultima, si vede subito che ce n'è abbastanza per sentirsi attratti a visitare ampiamente l'inquieto Paese solcato dal Cabur.

Questa visita è stata in parte mia completata, grazie alla cortesia dell'autorità militare francese e grazie soprattutto al mio eccezionale compagno di viaggio il Console d'Italia ad Aleppo, Camillo Giuriati, il quale dovendo per ragioni d'ufficio recarsi nella Gezira, ha facilitato il mio compito con la sua profonda conoscenza del Paese e delle sue genti. Poichè la Gezira, territorio di alto valore storico, politico ed economico, rappresenta una parte essenziale nelle relazioni asiatiche fra Francia, Inghilterra e Turchia. Abitata in origine da laboriose popolazioni che ne avevano fatto uno dei granai di Roma e di Bizanzio ed il cui grado di civiltà è dimostrato da rovine di grandi centri che la coltivano dovunque, la Gezira subì come tutta la Mesopotamia e gran parte della Persia il destino delle contrade cadute preda dell'invasione beduina che disperse e ricacciò nei monti gli agricoltori sedentari. Oggi avviene il fenomeno inverso. Volenti o nolenti i beduini serrati nelle frontiere delle nuove organizzazioni politiche derivate dalla guerra, irrigiditi al sedentarismo e i superstiti eredi degli scorrazzatori nelle profondità anatoliche cercano ritornare alle pieve pacifiche dei loro antenati. Il movimento avviene fra i più sopri ostacoli poichè la Turchia non mostra nessuna voglia di lasciarsi spopolare a vantaggio della prosperità delle regioni che le sono state sottratte: la Siria e l'Irak.

*Lotta, quindi, la Turchia contro lo stillicidio degli armeni, dei caldei e dei curdi nella Gezira, ma con assai maggiore energia contro le mene anglo-irakiane dello Stato cuscinetto che mira a toglierle milioni di sudditi poichè i curdi sono un popolo di almeno cinque o sei milioni, dislocati sul grande arco al nord della ferrovia Aleppo-Nisibin, al nord di Mossul e che si prolungano al sud, in fantocchio da gualdana. Giù colpi, finchè bastino, sul cranio e nel petto; giù sui denti fragili, già sul trepido cuore. Ora Stribbling è scoperto, e quasi inerte, nelle sue mani, come il condannato in quello del manigoldo. Ma una mamma è là che guarda; e un babbo è là che guarda e supplica, perchè il figlio non cada. Quattordicesimo *round*. Sanguina la faccia di Stribbling; che vacilla, cieco; che si afferra all'avversario, con l'istinto del naufrago naufragatore; che, staccato, perduto, si copre la testa con le mani, col gesto di chi piange o di chi manca: gesto che ci farebbe sempre una pietà infinita, fuorchè in un'arca di pugilato, dove unica legge è vincere o morire. Sanguina la bocca, sanguinano gli occhi del figlio; e il genitore può ancora correre a lui, con l'acqua e l'unguento; mentre l'asciugatoio, nelle sue mani che tremano, non è più che un tragico sudario, dove il volto della creatura percossa riappare disegnato in grumi di piaga e in lagrime rosse. Ma non è finita. Resta ancora un *round* alla partita, una continuazione al massacro; e ancora si ode risonare un *gong*, come nei supplizi cinesi. Alzati ancora una volta, Joe Stribbling, coi tuoi occhi spenti e la tua bocca imporporata. Alzati e riconsegnati, ritto in piedi come l'onore ti comanda, al tuo massacratore. Ma ormai Joe Stribbling non è più, sotto i pugni di Hans Schmeling, che un'immonda inutile cosa da cui si deve sbarazzare il proprio cammino, e che Schmeling potrà riprendere a colpire, a colpire, sino a che il giudice pietoso faccia un gesto, e il vinto sia restituito, povero straccio di carne pesta, alle braccia d'un padre che chiama e d'una madre che guarda...*

«Orribile? Sì. Ma sublime. Oggi noi rabbrividiamo, leggendone: oppure giorno verrà in cui qualcuno potrà salutare in un canto queste imperterrite, queste mostruose e grandiose madri d'atleti. Oh, mamma di Schmeling! Tutta la Germania era con te, venerdì notte, dietro il microfono rievocatore d'una pagina dei Nibelungi: sino i bimbi delle scuole e i malati, e i porci pallidi vecchi degli ospizi. Tutta la Germania, in ascolto, pel suo rincarnato Sigfrido! Ecco. E la radio, fra i suoi schianti d'uragano porta una orchestra di Wagner. Ma allora, mentre Sigfrido combatte figurando una razza, il campione non apparteneva più alle viscere di colei che l'ha concepito. Nè Schmeling nè Stribbling, nè il vincitore nè il vinto hanno più una madre, che abbia diritto di piangerli o di gioirne, più d'ogni altra madre delle due stirpi. Nel loro primato atletico, essi si sono innalzati sino all'allegoria. Il loro assalto è una sacra recita; il loro combattere e penare non è più che un rito, cui la famiglia può e deve assistere confusa col popolo. Nè Schmeling nè Stribbling offrono allo scempio soltanto la carne e il sangue dei proprii genitori. Essi sono gli atleti che si battono per un primato nel mondo. Essi sono i simboli e gli eroi, hanno reciso i fili che li legavano alle culle. E' tutta una schiatta che li porta, ormai, sulle braccia. La deve essi combattono, ignudi e soli, nel nome di quelle due schiatte guardanti, e una volta fra le più alte rupi, come nel duello fra Sigfrido e Hunding, dove i Numi si affacciano e dove tuona il destino. Salute al massacrato, salute al massacratore. Schmeling è un canto dei Nibelungi, e Stribbling è una bandiera di venti stelle. Le due madri lo sentono, lo sanno. Ed esse stesse accompagnano i figli all'olocausto, come negli antichi sacrificali atzechi, quando l'uomo eletto a patire per tutti era condotto alla pira tra i fiori e gli inni, e la madre era l'ultima a baciarlo in fronte, al cospetto del dio sterminatore. Salute, mamma di Schmeling. Salute mamma di Stribbling. Nessun'altra madre capirà forse, nel mondo, questa disumana resistenza del vostro cuore. Ma voi siete madri di campioni. E la vostra legge, che è un'altra, vi accorda, mentre i vostri figli si sbranano, il diritto di restare insieme all'onore di soffrire.

MARCO RAMPERTI.

no nel cuore della Persia, a Kermanscià ed Hamadan, ai piedi dell'Elvend, tentro di alcuni fra gli episodi più romantici dell'impresa di Alessandro.

Gli adoratori del diavolo

*Per contro la Turchia e Francia sono quasi in stato di permanente ostilità lungo la frontiera della Gezira che coincide con il tracciato dell'antica Bagdad Bahn rimasta per aria, (non si riesce a concepire confine più assurdo di questo formato da una ferrovia condannata a non essere mai più proseguita). Siria ed Irak si guardano più che in cagnesco lungo l'incerta linea che attraverso il deserto le separa. Il motivo dell'anormale situazione fra i due territori, di cui sono mandatarie Francia ed Inghilterra, risiede essenzialmente nel Gebel Sindjiar, la misteriosa

La polemica sull'Enciclica papale

La mobilitazione anti-italiana dell'Azione cattolica jugoslava

Deputati cattolici e sacerdoti riaffermano la loro fede nel Duce e nel Regime

Roma, 13 notte.

Anche dopo nove giorni dalla sua pubblicazione, l'Enciclica pontificia continua a suscitare larga eco di commenti. Il documento pontificio ha giovato al a riaccendere qualche speranza nell'antifascismo internazionale, ma non ha potuto minimamente turbare la coscienza degli italiani.

In molti ambienti era oggi simpaticamente commentata la seguente lettera inviata al Duce da tre noti parlamentari cattolici e fascisti, i deputati Mattei - Gentili, Verga e Carapelle, i quali sono stati fino al suo volontario scioglimento, fra i capi più autorevoli del Centro Cattolico Nazionale:

«Eccellenza. Nell'attuale momento non occorre che noi, quali deputati e fascisti, riaffermiamo a V. E. la nostra devozione, ma per le nostre origine politica — onde maggiore è in nostra presente amarezza — ci conviene V. E. di affermare che quanti già furono con noi nel Centro Nazionale Italiano ieri, come nel passato, restano fermi nella loro Fede al Regime e a quegli ideali per i quali si può ben essere, nello stesso tempo, sinceramente cattolici e fortemente italiani e fascisti. Con ossequi: Paolo Mattei-Gentili; Aristide Carapelle; Zeno Verga».

I tre deputati cattolici e fascisti hanno tenuto infatti a riaffermare a S. E. il Capo del Governo, che quanti già furono nel Centro Cattolico Nazionale, ora come nel passato, restano fermi nella loro fede ai Regime e a quegli ideali per i quali si può essere, nello stesso tempo, sinceramente cattolici e fortemente italiani e fascisti.

Anche altre manifestazioni, quali la protesta dei sacerdoti di Bari e la loro lettera all'ex-deputato Pelagio Rossi, vengono rilevati come sintomi eloquenti di una situazione di disagio spirituale della grande maggioranza del sacerdoti e cattolici italiani.

L'interrogazione, presentata dal senatore Vincenzo Morello a S. E. il Capo del Governo e al Ministro degli Esteri sull'Enciclica papale, che costituisce palese e grave violazione degli accordi del Laterano, ha prodotto molto interesse, specialmente data la personalità dell'interrogante, eminente scrittore politico ed autorevole parlamentare.

Nessun turbamento di coscienza

La *Tribuna* scrive che la polemica dell'organo vaticano, lungi dal mantenersi sulla questione sostanziale, si sparge lateralmente, si diffonde e si stenuizza in note polemiche, articoli apologetici, corsivi astiosi e sofistici. Essa si ispira a metodi e sistemi che fino a qualche mese fa, si sarebbero potuti definire giornalistici, ma che, dopo esempi maggiori, non si possono chiamare più tali. In questo senso anzi si deve dire che questa polemica continua quella del molteplici atteggiamenti del Pontefice e della Enciclica, senza troppo divario di argomentazioni, di confusioni, di particolari. «Noi possiamo affermare — continua poi la *Tribuna* — che il tentativo massimo di turbare la coscienza cattolica degli italiani è fallito, decisamente fallito. Si può tutt'al più scorgere un segno di rivivescenza, un certo anticlericalismo sopito, che oggi si può presentire chiamato in vita proprio da questo tentativo, e armato di tutte le giustificazioni dell'«avevamo detto», «avevamo preveduto», «sempre gli stessi», e via di seguito.

«Non c'è altro da fare per noi, che di continuare a durare secondo le nostre regole fasciste. Durare come abbiamo cominciato con la forza e la convinzione che hanno condotto fino alla Conciliazione. L'Italia del Risorgimento, l'Italia fascista è e Roma per partecipare da protagonista alla missione di Roma. Anche e soprattutto a quella, che improvvisamente vorrebbe esserle negata o limitata, e inadeguata».

Il «Giornale d'Italia» pubblica un lungo articolo per dichiarare che l'Azione Cattolica Jugoslava serve il Governo di Belgrado contro l'Italia. Il giornale, dopo aver ricordato che, prima a mobilitarsi contro l'Italia, dopo l'Enciclica di Pio XI, è stata l'Azione Cattolica Jugoslava, così continua: «La pastorale di mons. Bauer ha avuto per pretesto una pretesa persecuzione del clero allogeno della Venezia Giulia; da parte delle autorità italiane, come la Enciclica il Duce XI ha avuto per pretesto una pretesa persecuzione della Chiesa, attraverso il fermo dell'attività dell'Azione Cattolica. Persecuzioni italiane del clero e dei diritti religiosi allogeni della Venezia Giulia non vi sono state; ha potuto avvertirlo sul posto la Santa Sede, la quale prima della pastorale di Zagabria aveva già invitato nella Venezia Giulia un suo fiduciario, in seguito ad un memoriale mandatole da alcuni ingolesi sacerdoti; la ha confermato un osservatore imparziale, l'inglese Y. D. A. Barnicot del Queen's College di Oxford, il quale, avendo a lungo osservato le condizioni del clero nella Venezia Giulia, ha smentito pubblicamente le accuse di mons. Bauer, con una lettera inviata al «Times». C'è invece, in alcuni gruppi del clero slovano della Venezia Giulia, un illegittimo spirito politico, che è contro il diritto sovrano d'Italia, contro i trattati, contro i doveri del sacerdoti verso lo Stato italiano riconosciuti dalla Santa Sede nel Concordato. Tale illegittimo spirito politico, che si manifesta in tentativi di azioni equivoche e pericolose, lo Stato fascista ha represso e reprimerà sempre con ogni rigore.

L'attività ostile del clero allogeno

«La pastorale di mons. Bauer ha voluto confondere la politica con la religione e scambiare la necessaria opera italiana di polizia preventiva e preventiva, per ostilità alla Chiesa e al diritto religioso degli allogeni. Pochi episodi sciolti fra tanti, bastano per illustrare questa fattiva politica di una parte del clero allogeno. Il 24 novembre dello scorso anno è stata arrestata a Pié di Colle una slovena, Cristina Arz, che tentava di fuggire oltre il confine. Le furono trovati una lettera di raccomandazione, diretta ad un prete di Lubiana, insultanti e fascisti cattolici italiani, scritti di propaganda bolscevicheggiante slavona, e la figura di un milite pugnalato.

«Un altro sloveno, lo studente Jero Arz, nipote del parroco di Rifinnberg, arrestato nello stesso giorno, e nello stesso momento, in possesso di uno scritto nel quale diceva fra l'altro: «Vi sono cristiani che non conoscono Dio. Sono gli uomini buoni a nulla che non si vergognano di tradire i loro fratelli di fronte agli italiani, poichè, come è noto, il nostro sciaggiato litorale si trova sotto la dominazione italiana, la quale opprime il nostro popolo». E più oltre: «Anche sacerdoti vengono messi in schiavitù e si proibiscono loro le prediche. Tale è la vita dei nostri fratelli oppressi, che attendono la redenzione. Noi sloveni dobbiamo sentire il nostro dovere; dobbiamo essere uniti e aiutarli al più presto».

«Il parroco di Castelverde di Pesino, Simone Podlev, altro attivo collaboratore dell'azione cattolica jugoslava, penetrato in territorio italiano, è più che della chiesa di Roma. Ed è tollerata e, di tanto in tanto, favorita dal Governo ortodosso solo dove e in quanto gli serve.

Il *Lavoro Fascista* polemizza coll'*Osservatore Romano*, a proposito della protesta dell'organo vaticano contro certa stampa che avrebbe, insieme alla campagna contro l'Azione Cattolica, sferrato un'offensiva contro i preti. E poichè l'*Osservatore* ha parlato di «armamentario della setta» e di «moventi perfidi», il *Lavoro Fascista*, dopo essersi domandato il motivo di questo improvviso spostamento di obiettivo, aggiunge: «Il motivo appare chiaro, se si riserva il contegno tenuto dal clero italiano in questi giorni. Se vi è stata una percentuale di circhi sobillati dalle ragioni vaticane, se vi sono stati casi di reazione antifascismo e di aperto odio contro il Regime, i pochi che deve però che la grande maggioranza del clero italiano, pur mostrandosi sinceramente addolorata e doverosamente riservata, ha provato come si possa essere ottimi italiani e perfetti fascisti.

«Chi potrà negare infatti che la gran parte dei parroci italiani — e vogliamo soprattutto parlare di quei poveri e umili preti della campagna e della montagna, di quei preti che hanno visto come il Fascismo abbia, non solo compiuto l'unità morale della Patria, ma abbia soprattutto ricondotto molte anime in seno alla religione cattolica — chi potrà negare che questi preti siano anche oggi, e forse più di ieri, con noi? Questi preti che hanno visto rispettate le chiese, ignorata o restaurata la religione, accresciuta la dignità sacerdotale, sono i giudici migliori e più adatti a smentire le false accuse che contro il Fascismo sono state lanciate da inalta altezza. Conscio di questo pericolo, che corre ogni giorno il Vaticano, se non, come è chiaro, di fare apparire calunniatori e odiati quei preti, al contrario tanto rispettano quando essi siano degni ministri di Dio!».

Anche la rivista *Camicia Rossa*, diretta da Ezio Garibaldi, dedica all'Enciclica papale un articolo del suo direttore in cui mette in rilievo le incongruenze, le avvisamente della verità e le violazioni del Concordato compiute dal Vaticano.

La Segreteria Vaticana e i dirigenti dell'Azione Cattolica

Circa il trasferimento della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica nella città del Vaticano, è interessante conoscere che i capoprioni dell'Azione fanno dell'anti-fascismo in Italia, al soldo del Vaticano. Infatti, presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica italiana, è il comm. Augusto Ciriaci, direttore della Tipografia di Stato della Città del Vaticano, vice presidente è l'avv. Paolo Pericoli, capo del tribunale della Città del Vaticano, l'assistente ecclesiastico è mons. Picarde, cittadino vaticano, anche perchè residente nella città, data l'alto carica che ricopre alla Segreteria di Stato, organo politico della Santa Sede; monsignor Montini, mons. Civardi e mons. Hovedo, membri della Giunta Centrale, sono pure funzionari della Segreteria di Stato o di altri dicasteri pontificei.

Quasi tutti gli impiegati della Giunta Centrale si trovano nelle stesse condizioni. Nella Giunta diocesana di Roma la situazione è la stessa. Il prof. Carrara, presidente della Giunta, è magistrato del Tribunale della Città del Vaticano, il segretario avv. Angelini Rota, è giudice istruttore, il vice presidente prof. Farelli è funzionario della cancelleria apostolica. Il fatto si ripeteva nella Gioventù Cattolica (l'avv. Traglia è funzionario dell'Opera Pontificia per la preservazione della fede) e in tutte le organizzazioni cattoliche. La cosa era nota e assai poco favorevolmente commentata fra i cattolici non setiari; i quali temevano che, da questo stato di cose, si volessero trarre un giorno speculazioni politiche, il che è avvenuto.

Intanto il «diciamo quattro» prolifegano con un ritmo veramente impressionante. Oggi è all'ordine del giorno Bologna, ove la quasi totalità dei dirigenti l'Azione Cattolica, è formata da ex-popolari i quali sono rimasti lamentevolmente anti-fascisti. E' vero che l'assistente ecclesiastico della Giunta diocesana è il rev. prof. don Caretti, notoriamente amico del Fascismo, ma non è men vero che mons. Caretti è stato sempre in dissidio con gli altri dirigenti e che rimane al suo posto, solo perchè così vuole il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo, il quale non nasconde le sue simpatie e la sua ammirazione per il Fascismo.

Fra questi dirigenti sono da ricordare l'avv. Vincenzo Gotti e Strazzari Ern (fra i capi dell'Azione Cattolica il rag. Beccari, capo Segretario Generale del Governatore della Città del Vaticano, notissimo per la sua... ferocia antifascista. Quando il Beccari venne chiamato a Roma, gli ex-popolari di Bologna gli offersero un banchetto, che si è risolto in una vera e propria manifestazione politica anti-fascista. Vi parteciparono alcuni ex-deputati, fra i quali Milani e Micheli. Furono pronunciati diversi discorsi, che impressionarono anche taluni dei presenti, non sospetti di filofascismo.

L'ingratitudine del Vaticano verso l'Italia Fascista viene così messa in maggiore evidenza, da una lettera che l'ex-deputato Pelagio Rossi invia al *Lavoro Fascista*. Nella lettera viene riferito un sintomatico giudizio, espresso dal defunto cardinale Augusto Silvani, nel 1924, nei riguardi dell'attività politica religiosa del Governo Fascista. «Fu nel luglio di quell'anno — racconta l'on. Rossi — che, avendo fatto richiedere al cardinale Silvani la presentazione di un vescovo, per la cresima di un mio amico e concittadino, questi si offrì di celebrare personalmente la cerimonia in casa sua, ove mi invitò per il giorno successivo. Eseguito il sacro compito, fui fatto segno dall'eminentissimo prelato alle più vive cortesie e, fra l'altro, egli dichiarò doveroso il suo gesto di compiacenza non solo verso l'amico, ma anche verso il deputato fascista. «Io sono, sentitamente il cardinale, un sincero ammiratore dell'altissimo vostro Capo, soprattutto per la politica di omaggio e di rispetto iniziata verso la Chiesa».

«Da avanti luogo, pochi giorni or sono, l'amministrazione della nuova sede di un istituto bancario, e la cerimonia, in presenza del rappresentante del Governo, si è aperta nel nome di Dio. E' indevolissima inoltre la disposizione, già data, per la restituzione del crocifisso e per il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole. C'è invero chi intima che l'insegnamento possa ispirarsi a ragioni di opportunità e convenienza... in per me, credo Mussolini sincero, ma ritengo poi certo, fino all'evidenza, che in fatto più maggior bene alla religione e alla Chiesa, il Governo di Mussolini, che non il partito popolare che tentò sempre di asservire la Chiesa a sicure manovre di politicanti».

Il Papa, uomo di spirito alto, è fra i cardinali il più apprezzato per la serenità del suo giudizio.

Come se non bastasse l'alleanza dell'ipocrisia antifascista, la Chiesa si è prestata anche quella degli stessi israeliti. Sono note le questioni insorte fra i pastorali sull'italianità del Vescovo di Zagabria.

Nel manicomio di Pallanza

Mario Bruneri mangia beve dorme legge di filosofia e piange

Intra, 13 notte.

Mario Bruneri si è ormai ambientato nella sua nuova e non troppo sgradita dimora. Un indice dell'ascendente che quest'uomo è riuscito a spandere intorno a sè, è dato dal fatto che tutti i suoi compagni di prigionia hanno preso a volergli bene e a usargli tutte le cortesie possibili, allo scopo di rendergli meno dura la monotona vita del carcere. Mario Bruneri, che nei primi giorni della sua villeggiatura pallanzese, anzichè approfittare della breve passeggiata consentita dal regolamento carcerario, preferiva rimanere nella sua camera cella a compiersi il capo sui trattati di Carteslo, ora sembra invece che abbia cambiato parere. Infatti non passa giorno che l'ex-ricoverato di Collegno non faccia una breve capatina nel cortile, ove è divenuto atteso dagli altri detenuti. Bruneri ora passeggia poco: o si ferma per lunghi minuti in mezzo allo spiazzo, col libro aperto, oppure si siede sulla lunga panchina di sasso, che attraversa da cima a fondo il cortile.

A proposito di libri, è interessante notare come Mario Bruneri da ora lasciato da parte Carteslo e le sue profonde dissertazioni, per approfondire il pensiero di David Hume. Che cosa cerca l'ex-tipografo da tutte queste formidabili letture filosofiche, si chiede dono, gli mei agli altri. I compagni di reclusione che, in pieti, attorno all'ex-sconosciuto, guardano con manifesto sgomento le pagine che passano lentamente sotto i loro occhi, pagine che per essi, e certo anche per lo stesso Bruneri, sono dei veri rebus indecifrabili.

Perchè l'eccezionale ospite del reclusorio di Pallanza è passato così repentinamente dall'idealismo di Carteslo allo scetticismo di Hume? Forse perchè ha perduto ogni speranza? Questo improvviso cambiamento non è invece un sintomo della sua clamorosa disfatta? Or ecco che a distruggere queste supposizioni, tutt'altro che avventate, giungono a buon punto le dichiarazioni di una persona, che in questi giorni ha potuto avvicinare l'ex-tipografo Mario Bruneri, che attualmente si trova molto sollevato, sia nel fisico che nel morale. Ha manifestato la sua profonda incrollabile fiducia nell'esito del ricorso presentato alla Suprema Corte dai suoi patroni.

«Coloro che oggi gioiscono della mia disgrazia, domani dovranno amaramente pentirsi, perchè saranno convinti di aver messo alla gogna un uomo innocente. Fra poco un formidabile colpo di scena getterà lo scompiglio nelle file dei miei nemici». Queste sono le testuali parole rivolte dallo sventurato al nostro informatore. Quale colpo di scena ci prepara in proposito? Bisogna fargli credito, o piuttosto si devono considerare le sue minacciose dichiarazioni alla stregua di una fenomenale spacconata, che, del resto, non sarebbe la prima? L'avvenire lo dirà. Intanto è interessante sapere che Bruneri mangia, beve, dorme, legge; e, certe volte, quando un piccolo grammofono, appostato da qualche persona sentimentale, sul tetto di una casa che guarda verso la cella dell'ex-sfemmonato, suona delle canzonette nostalgiche, egli piange... lacrime di coccodrillo, diranno i benpensanti; il pianto di una vittima innocente, ritratteranno i coneiliani. Chi ha ragione? Chi è in errore?

I PROCESSI

Le vicende del testamento falso

L'inizio del riesame della causa

Roma, 13 notte.

Dinanzi alla IV Sezione penale della nostra Corte d'Appello, si è iniziato, oggi, il riesame della grave causa per falso in testamento, a carico del bolognese Federico Galletti.

I termini di questa delicata e ormai famosa vicenda sono stati più volte ricordati su queste colonne, poichè il processo si discute dinanzi alla nostra Corte di Appello, in sede di rinvio, avendo la Cassazione, con sentenza del 11 aprile 1930, annullato il giudicato della Corte di Appello di Bologna che, in data 13 maggio '29, aveva confermata la condanna di Federico Galletti, quale responsabile di avere falsificato il testamento di suo padre Oreste Galletti.

Presiede la Corte il giudice Lacava. Difendono Federico Galletti gli avvocati Quiglio e Mastellari di Bologna; la vedova Elda Marcelli, costituitasi parte civile è assistita dagli avvocati Filippo Ungaro, prof. Arturo Rocco e Lodovico Guermandi. Pubblico Ministero è l'avv. Carlucci.

Il consigliere Giglioni fa un'ampia e diligente relazione della complessa vicenda, risalendo agli attriti esistenti fra i familiari del defunto Galletti, e particolarmente fra Federico Galletti e la sorella Lina, da una parte e la matrigna Elda Marcelli dall'altra. Il dissenso fra i figli di primo letto e la seconda moglie, si era manifestato vari anni prima, in occasione della successione del nonno paterno. Questo testamento nominava erede universale Oreste Galletti, ciò che sembra abbia esacerbato il rispettivo nipote e figlio Federico, che sperava di essere l'erede unico del proprio nonno. Di qui una prima ragione di rancore di Federico Galletti contro il padre e quindi anche contro la seconda moglie di costui, con la quale Oreste Galletti era in relazione già durante la convivenza con la prima moglie e con essa aveva procreato una figliuola, a nome Anna Maria. Il dissidio scoppiò violentissimo quando, essendo il 29 dicembre venuto a morte Oreste Galletti ed essendosi proceduto all'apertura del testamento olografo del defunto, recante la data 15 aprile 1924 si trovò che, con tale atto, venivano nominati eredi, in parti uguali, i due figli di primo letto Federico e Lina, quest'ultima interdetta e la moglie. La sostanza lasciata dal Galletti si faceva ascendere a circa tre milioni. L'Anna Maria veniva esclusa dal testamento, come figlia non riconosciuta legalmente.

Aperto il testamento Federico Galletti si mostrò sorpreso delle disposizioni lasciate dal padre, assumendo che esse non potevano corrispondere a verità. Si procedeva intanto alle operazioni di inventario e, durante una delle sedute e precisamente in quella del 21 gennaio '26, da uno dei registri contenuti nella cassaforte, venne fuori un altro testamento, anche esso olografo, datato 2 aprile '25, col quale revocando ogni precedente disposizione il Galletti nominava erede universale il figlio Federico. Tale testamento fu subito impugnato dalla vedova Martelli.

Il relatore ricorda a questo punto, le fasi della laboriosissima istruttoria, che venne subito aperta e durante la quale furono disposte ben tre perizie calligrafiche. I periti si pronunciarono in modo difforme, finchè la terza perizia concluse con una decisione di maggioranza per la falsità della scheda testamentaria. Dinanzi al Tribunale furono, dalla difesa, sollevate varie eccezioni e si richiese, fra l'altro, una perizia chimica su alcune tracce colorate, ritenute prodotte da decalco e una perizia neurologica sulle condizioni fisiche del testatore.

Ma il Tribunale respinse ogni eccezione e pronunciò sentenza di condanna. In sede di appello, la Corte di Bologna respinse il gravame, sia nel merito della decisione del primo giudice, sia in rapporto agli ulteriori mezzi istruttori, sui quali la difesa insisteva; ma il supremo Collegio cassava tale sentenza per deficiente ed errata motivazione. Il Relatore illustra quindi diffusamente i motivi di appello, proposti in sede di rinvio dal Galletti, che sono sostanzialmente quelli con i quali fu già impugnata la sentenza dei giudici bolognesi, motivi che sono contrabattuti da un ampio memoriale a stampa della difesa della contro ricorrente Elda Marcelli. L'esauriente relazione occupa l'intera udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana, il Galletti, rispondendo a domande del Presidente, si dichiara ancora una volta convinto che il vero testamento paterno era il secondo, quello che lo nominava erede universale. Egli accenna a varie ragioni, che gli fanno ritenere ciò e si rimette per il resto ai suoi memoriali.

— Si dice, fra l'altro, che lei avrebbe dilapidato una gran lira, lasciate in legato a favore del suo figlio minore Alberto.

— Io non le ho dilapidate. Mio figlio sarà maggiorenne solo fra un anno, e per quell'epoca egli troverà intatta la sostanza che gli spetta.

Esaurito il breve interrogatorio dell'imputato, ha la parola il primo difensore avvocato Mastellari. Egli premette che non si nasconde la gravità della causa per dichiarandosi fermamente convinto dell'innocenza di Federico Galletti. Passa quindi a dimostrare come soltanto il secondo testamento deve ritenersi, oltrechè genuino, anche rispondente interamente alle intenzioni del testatore. Potenzialmente il valore da attribuire alle perizie così discordanti fra di loro e concludendo dicendosi sicuro che la Corte vorrà rendere a Federico Galletti la giustizia che egli attende da anni.

Domani continuerà la discussione.

Il comm. Paissa in Appello

La pena ridotta a 3 anni e 11 mesi

(Corte d'Appello di Torino)

Il processo svoltosi nell'ottobre scorso contro il comm. Luigi Paissa, ha avuto ieri il suo riesame per parte dei giudici d'appello. Quattro imputazioni erano state elevate contro il Paissa, le cui vicende sono ben note ai lettori: bancarotta semplice per avere fatto spese personali e di famiglia eccessive rispetto alla propria condizione economica, per non avere tenuto i libri prescritti, ecc.; truffa continuata, per avere, nel 1928 e 1929, in correità col fratello Paolo, carpito mediante artifici e raggiri vari, 84,600 lire a Rosa Belletti, 20 mila lire a Antonio Cuccureddu; 50 mila a Giov. Batt. Goria; 20 mila a Lucia Belletti; 56 mila a Francesco Zucchi; 15 mila a Daniele Tosi; 100 mila alla ditta Cinzano; 70 mila a Battista Bertolo; 55 mila a Carlo Ostorero; appropriazione indebita per valore rilevante, per avere in tempi diversi e fino all'agosto 1929, convertito in proprio profitto, somme varie per un importo complessivo superiore al milione di lire, di cui era venuto in possesso nella sua qualità di amministratore delegato della Soc. An. «Salus», sede di Torino; bancarotta fraudolenta per avere distratto ed occultato tutto il suo attivo, non presentandosi al curatore e rendendosi irreperibile.

Il Tribunale, limitando a 960 mila lire l'ammontare dell'appropriazione indebita in danno della «Salus» e ritenendo limitato il resto di truffa agli episodi Rosa Belletti, Lucia Belletti, Cuccureddu e Goria, affermò la colpevolezza del Paissa per tutti gli addebiti mossigli — salvo che per quello di bancarotta fraudolenta da cui lo assolse per non provata reità — e con il concorso delle attenuanti, lo condannò a cinque anni, quattro mesi e diciannove giorni di reclusione e 4666 lire. Su tale pena, in omaggio al decreto d'indulto, il Tribunale applicò il condono di un anno di reclusione e dell'intera multa.

Ieri, la Corte (Pres. cons. Pola) dopo la relazione fatta dal consigliere, cav. Solleni, la requisitoria del P. G. comm. Taglietti, e le ragioni a difesa esposte dagli avv. Nasi e Parinelli, ha lasciato immutate le valutazioni giuridiche date ai singoli fatti dal Tribunale, ma partendo da basi meno elevate nella applicazione delle pene, ha ridotto a 3 anni ed 11 mesi di reclusione la pena che era stata complessivamente inflitta al Paissa. L'imputato, come è noto, si trova in carcere dal 2 marzo dell'anno scorso.

Le malversazioni di un impiegato

(Tribunale Penale di Torino)

Nel 1928, la ditta G. Lodico e C., di Rivarolo Canavese, assumeva come impiegato amministrativo, il signor Federico Bianchi fu Pietro, da Varese, di 34 anni. Alacre, volonteroso, pieno di intelligenza, il Bianchi seppe tosto conquistarsi la fiducia dei principali i quali gli affidarono mansioni delicate, abbandonando, si può dire, a lui la vita amministrativa dell'azienda. Il Bianchi curava la tenuta della contabilità, eseguiva la paga degli operai, incassava i crediti della ditta, ecc. Or bene avvenne che per un anno o poco più, la operosa attività del Bianchi si svolse entro i limiti e secondo i principi dell'onestà e della correttezza, ma col l'inizio del 1925 ogni buona norma ed ogni scrupolo fu abbandonato dall'impiegato il quale intraprese l'orditura di una fitta ed incessante rete di irregolarità e di malversazioni.

Cinque anni e mezzo, e cioè fino al giugno 1930 — allorchè i brogli furono infine scoperti dai principali — durò il Bianchi nell'inganno. Egli arrecò complessivamente alla ditta un danno di 171,256 lire: il compendio delle piccole e vistose sottrazioni che egli operava quasi quotidianamente attraverso espedienti ingegnosi e che mascherava nella contabilità mediante sistematiche falsificazioni.

Denunciato per appropriazione indebita qualificata e continuata, il Bianchi fu mandato a giudizio anche per falso continuato in scrittura privata e per falso continuato in atto pubblico. La prima accusa di falso trovava origine dalle alterazioni che egli aveva compiuto nei libri contabili, sui quali, nei casi in cui si dovevano registrare degli incassi egli aveva fatto apparire per mascherare le proprie sottrazioni, somme maggiori di quelle effettivamente incassate; la seconda, dalle alterazioni compiute sugli assegni che la ditta, per ragioni varie, emetteva a suo favore. Su tali assegni egli aveva, sistematicamente, elevato le cifre degli importi.

Al dibattimento, il Bianchi ha ammesso di aver compiuto le malversazioni, discutendo solo sull'entità del danno recato alla ditta ed affermando che i ripieghi ai quali era ricorso gli erano stati suggeriti dal desiderio di ricuperare certe somme spese nell'interesse della ditta e da questa non rimborsategli. Il P. M. cav. Lauri richiedendo al Tribunale di affermare la colpevolezza dell'accusato per i tre reati contestatigli, ne richiese la condanna a 5 anni e 3 mesi di reclusione. Il Tribunale Pres. barone Accossati di Retorto, ritenne che il reato di appropriazione indebita rivestisse invece gli estremi del reato di truffa — secondo la tesi difensiva svolta dal patrono avv. Villabruna — e per tale reato e per quello di falso inflisse al Bianchi 3 anni e 10 mesi di reclusione e 900 lire di multa. La ditta Lodico si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Dal Fiume.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA
Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA
Per i vostri viaggi
IDROLITINA
Per il vostro benessere
IDROLITINA
Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditta A. MAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

La
FIERA DEL LEVANTE
6 - 21 SETTEMBRE 1931 - IX

allo scopo di meglio promuovere tutte le possibilità di sviluppi e di proficui rapporti di affari fra l'Italia e l'Estero e i Mercati Balcanici, Levantini e Orientali, avrà quest'anno delle Mostre particolari di massima importanza: La MOSTRA AGRARIA - Quella della PESCA sotto l'alto patronato del Ministro S. E. Barone Acerbo - La MOSTRA NAZIONALE FLORO ORTICOLA - La MOSTRA NAZIONALE DEI VINI - La MOSTRA NAZIONALE ORGANICA DELL'EDILIZIA sotto l'alto patronato del Ministero dei Lavori Pubblici - La MOSTRA FERROTRANVIARIA con l'interessamento particolare del Ministero delle Comunicazioni - La MOSTRA DEGLI ENTI e ORGANIZZAZIONI sotto l'alto patronato del Ministro delle Corporazioni S. E. Giuseppe Bottai - La MOSTRA DEL TURISMO E VIAGGI, allestita dall'«Enit» sotto il patronato di S. E. l'on. Fulvio Suvich.

Italiani ed esteri devono interessarsene e prepararsi a parteciparvi sia come espositori, sia come visitatori.

Società Generale Italiana Edison di Elettricità
Sede in MILANO — Capitale Lit. 1.250.000.000 interamente versato

Emissione di Obbligazioni 6 % da nominali Lit. 500
Prezzo di emissione L. 480.—
Reddito effettivo 6,25 % oltre al premio di rimborso

Esaurita, molto avanti al termine prefissato, la sottoscrizione alla prima M. 250.000 obbligazioni,

IL CREDITO ITALIANO

assumitore dell'intero prestito, allo scopo di soddisfare alle persistenti richieste del pubblico, offre subito in sottoscrizione anche il secondo e ultimo scaglione di L. 100.000.000 in 200.000 obbligazioni, godimento 1.o luglio 1931 al prezzo di

L. 484,— col conguaglio degli interessi 6 % sul nominale dal 1.o luglio 1931 al giorno del versamento.

Il reddito effettivo del titolo sale quindi a 6,25 %
oltre al premio di rimborso.

Il Prestito avrà la durata di 25 anni e verrà rimborsato alla pari entro il 1956 secondo regolare piano di ammortamento, mediante sorteggi annuali a partire dal maggio 1932. La Società a partire dal 1935, si riserva la facoltà di rimborsare il Prestito in anticipo, sia parzialmente che totalmente, ma sempre alla pari.

Gli interessi saranno pagabili al netto da ogni imposta presente o futura in due rate semestrali posticipate, scadenti il 31 dicembre e il 30 giugno di ogni anno. La prima cedola sarà pagata il 31 dicembre 1931.

L'adempimento dei patti regolanti il Prestito è verificato dalla Compagnia Fiduciaria Nazionale Anonima con Sede in Milano, abilitata a sensi dell'art. 3 del R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2214.

La Società farà domanda per la quotazione delle Obbligazioni in borsa alle Borse di MILANO, GENOVA, ROMA e TORINO.

A fronte delle richieste di acquisto, che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo, verranno rilasciate delle ricevute da scambiare al più presto con i titoli definitivi, presso la medesima Cassa che le emise.

Le operazioni di sottoscrizione potranno effettuarsi a partire dal 6 luglio 1931 presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie del
Credito Italiano, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Roma, Soc. It. Strade Ferrate Meridionali, Istituto Italiano di Credito Marittimo, Banca Pop. Coop. Ar. di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano, Credito Commerciale, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Agricola Milanese, Banca Unione, Banca Wonwiller, Banca di Legnano, Banca Lombarda OD. e CC., Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca di Gallarate, Banca Industriale di Busto Arsizio, Banca Bellinzaghi, Banco Lariano, Credito Adriatico, Credito Varesino, Banca Industriale di Bergamo, Banca Cesare Ponti, Banca Privata Finanziaria, A. Grasso & Figlio - Torino.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Risveglio atletico

I recenti successi ottenuti dai nostri atleti alla riunione dei Campionati d'Inghilterra sono oltremodo sintomatici. Le vittorie di Facelli e di Ugo Frigerio, l'uno da tanti anni sulla breccia e famosissimo anche in campo internazionale per il suo alto, indiscusso valore; l'altro carico addirittura del massimo lauro olimpionico, ci dicono che sui campioni della vecchia guardia possiamo ancora molto contare anche per quel che riguarda l'adunata sportiva mondiale del prossimo anno.

Tanto l'uno che l'altro, pur non toccando il valore dei loro tempi migliori danno pieno affidamento di poter essere a Los Angeles, a meno di imprevedibili, e deprecabilissimi, inconvenienti, compresi nella ristretta rosa dei migliori atleti del mondo nelle loro rispettive specialità.

Oltre le vittorie di questi anziani sono però maggiormente oggetto di legittimo orgoglio le affermazioni dei nostri giovanissimi Toetti, Maffei e Vandelli: il primo nel campo della velocità pura e l'altro nel salto in lungo, due specialità nelle quali le nazioni più atleticamente progredite — in particolar modo quelle nordiche — avevano inviato a Londra degli autentici «assi». Vandelli poi è riuscito a strappare un terzo posto onorevolissimo in questo lancio speciale che in Inghilterra in genere, e in special modo in Irlanda e in Scozia, conta dei cultori di forza e di abilità non comuni. Da noi, anzi, questa specialità non è troppo curata; infatti Vandelli si è rivelato alla scuola dello zio, il modenese Poggioli che in Italia del lancio del martello è stato il cultore più appassionato.

Con il terzo posto ottenuto da Toetti — un terzo posto che avrebbe dovuto essere effettivamente il secondo giacchè il nostro ragazzo fu battuto proprio sulla linea del traguardo soltanto... dal gindice di arrivo — in un tempo che sulle 100 «yards» della gara è veramente ottimo e in una compagnia eletta di rappresentanti dell'atletismo internazionale, e il secondo conseguito dal giovanissimo Maffei, con un salto notevolissimo di m. 7,06 l'atletica italiana ha dato una magnifica prova di potenza e gli applausi che il cavalleresco pubblico inglese e i commenti che i giornali britannici hanno elargito ai nostri «azzurri» ne sono la prova più lampante.

Iscrivere il proprio nome nel libro d'oro di Stamford Bridge è per un atleta, dopo l'alloro olimpionico, il massimo titolo di onore.

Questa affermazione degli atleti azzurri ha però ancora un grandissimo significato; essa dice che oggi in Italia non ci si trova più in campo atletico nelle condizioni di appena qualche anno fa, quando dietro una ribalta ristrettissima sulla quale figuravano due o tre autentici campioni, non esisteva che un gruppo ristretto di seguaci comprimari e di poche mediocri comparse. Oggi l'Italia è arrivata ad essere in grado di poter mettere in linea una rappresentanza discretamente numerosa e agguerritissima, capace di figurare in maniera più che degna in una competizione dove il fior fiore dell'atletismo mondo partecipa.

Ciò è indice di potenza, significa che effettivamente si va formando quella massa soltanto dalla quale è possibile trar fuori il fuori classe. L'atletismo, più che ogni altro sport, ha bisogno di una larghissima selezione; migliaia e migliaia di soggetti debbono passare al vaglio più ristretto prima di poter incontrare l'individuo possibile di migliorare e di trasformarsi possibilmente in campione. I tempi e le distanze internazionali sono accessibili solamente a una ristretta «élite» e questa si può formare soltanto esercitando nella massa una ininterrotta, graduale serie di scelte.

Oggi, fortunatamente, in Italia, pur non potendo contare su una massa larghissima e compatta di cultori d'atletica leggera quale sarebbe, per la sanità e il dinamismo della razza e per la proporzione demografica, possibile avere, sono manifesti i segni che questa massa si va lentamente ma sicuramente formando.

Numerosi sono i giovanissimi che annualmente, attraverso le speciali prove che la Federazione — con lodevole opportunità — ha per essi istituito, si dedicano all'atletica. Occorre però che questo annuale apporto di forze nuove non subisca rallentamenti o qualunque soluzione di continuità; dovrebbe essere anzi una progressione. Sembra, invece, che, anche in quelle regioni più ricche di campioni e di tradizioni atletiche, qualcuna delle gare istituite con il precipuo scopo della propaganda non abbia avuto quest'anno il numero di partecipanti che sarebbe stato opportuno avere. Ciò è male; occorre assolutamente tendere ogni sforzo perchè all'atletica si dedichi il più gran numero di giovani.

I nostri quadri sono saldi, i rinforzi numerosi e validi, ma in qualunque branca sportiva, qualora si abbiano delle aspirazioni di ben figurare nell'ambito internazionale, è necessario sempre ipotecare l'avvenire. Ogni anno la nuova linfa deve affluire per il maggior rinvigorimento del tronco, per saldo che esso sia.

Occorre, dunque, attirare all'atletica, sempre nuovi adepti; la massa si forma soltanto attraverso un lento e assiduo lavoro. Oggi tutte le istituzioni nazionali agiscono a tale scopo; la Federazione stessa, il Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla; occorre lavorare in profondità ma anche, soprattutto, e specie nei periodi formativi, in estensione.

E' assolutamente necessario forgiare degli elementi valorosi, capaci di sostenere validamente o, meglio, vittoriosamente il confronto con i più grandi atleti delle altre nazioni. Solo così si potrà educare il nostro pubblico, che oggi dimostra un interessamento non certo eccessivo, al gusto di quegli spettacoli atletici che negli altri Paesi sono tanto in onore.

Sempre nuovi giovani si rivelano e si affinano; così abbiamo visto ultimamente i Giovenzana, i Di Munro e altri di possibilità, almeno per adesso, minori, aggiungersi alla schiera di coloro che già si trovano sulla breccia. Queste rivelazioni dovrebbero avvenire con maggiore frequenza. Un materiale atletico di alto valore non si può necessariamente formare che attraverso lunghi anni di immenso lavoro di preparazione generale. E' necessario mettere in cima a tutti i nostri programmi la necessità di aumentare in larga misura, e possibilmente di migliorare, i quadri della nostra atletica leggera.

Le Olimpiadi del 1936 sono già state assegnate, per quelle del 1940 vi può essere una buona probabilità perchè esse debbano disputarsi in Italia. Con questa possibilità bisogna che per quell'epoca gli sport atletici abbiano da noi raggiunto uno sviluppo entusiasmo. Fra circa un decennio l'Italia dovrebbe contare nell'atletica non una ristrettissima rosa di valenti cultori ma tutta una coorte di fortissimi campioni, così come già oggi contano quelle nazioni più di noi atleticamente evolute.

Ciò dovrebbe essere un imperativo categorico. Se così l'avvenire atletico italiano verrà considerato, le odierne affermazioni di Stamford Bridge possono assumere il significato di anticipazioni.

UMBERTO MAGRIOLI.

I campionati mondiali di tiro

L'allenamento dei tiratori

per la formazione della squadra italiana

Roma, 13 notte.

La Segreteria generale dell'Unione italiana di tiro a segno, esaminati i risultati conseguiti dai singoli concorrenti nelle varie prove del primo e secondo periodo, e tenuto conto della possibilità di ciascun aspirante, in esecuzione al terzo periodo del programma di preparazione e allenamento della rappresentanza nazionale, ha determinato di sottoporre alle prove di allenamento per la definitiva formazione della squadra rappresentativa nelle diverse armi, che dovrà recarsi ai campionati mondiali di tiro, i seguenti tiratori:

Carabina 7,5: Bruni, Roma; Castelli, Roma; Coletti, Anagni; De Ranieri (Viareggio); Dell'Orto, Milano; Giovannelli, Brescia; Isnardi, Torino; Nulli, Brescia.

Carabina 22: Bruni, Roma; Castelli, Roma; Coletti, Anagni; De Ranieri Viareggio; Dell'Orto, Milano; Isnardi, Torino; Morelli, Milano; Trapl, Milano.

Pistola libera: Calderano, Roma; Cannata, Brescia; Capone, Torino; Emiliani, Faenza; Gervasi, Milano; Minuti, Savona; Pistolesi, Milano; Toscano, Brescia.

I tiratori di carabina 7,5 e 22 dovranno affluire a Pisa la sera del 31 luglio corrente, per iniziare le prove di tiro nel mattino del 1.o agosto. L'allenamento consisterà in due giornate di tiro, in ciascuna delle quali i tiratori di carabina 7,5 spareranno 40 colpi (40 in piedi, 20 in ginocchio e 20 a terra). I tiratori di sola carabinetta eseguiranno, in piedi, due campionati di quaranta colpi per ciascun giorno. I tiratori promiscui di carabina 7,5 e carabinetta, eseguiranno, possibilmente, un campionato di carabinetta di 40 colpi per giorno. I tiratori di pistola affluiranno a Faenza la sera dell'8 agosto per iniziare i tiri il mattino del giorno 9 al locale poligono.

L'allenamento consisterà di una sola giornata di tiro, durante la quale saranno sparate due serie di 60 colpi ciascuna.

Una sarata schermistica a Tortona

Tortona, 13 notte.

Promossa dal Fascio ed a favore delle Opere Assistenziali, al festival dei giardini pubblici si è svolta una riuscitissima serata di scherma. Presenziarono molte personalità, tra cui l'on. Bocca, il console generale gr. uff. Ciocia, il vice-segretario federale comm. Cerutti, il Podestà di Tortona gr. uff. Boragno, il Segretario politico cav. Franchia ed un pubblico distintissimo.

Assalti di fioretto: Giordano, del «Circolo Littorio» di Alessandria batte Campagna della «Sala III Gruppo» per 6 a 5; centurione Lamendola di Tortona batte avv. Ferrari, di Alessandria 6 a 4; tenente Braccini, di Tortona, batte Diena «Sala III Gruppo» per 6 a 3; signorina Teresina Musso di Torino batte Giordano per 5 a 2; centurione Germano d'Asti batte Negro di Alessandria 8 a 6.

Assalti di spada: Figini di Alessandria batte Diena di Alessandria per 5 a 3; comm. ing. Fossati di Torino batte C. M. Sacchi per 6 a 4.

Assalti di sciabola: avv. Celoria di Alessandria batte tenente Braccini, di Tortona per 7 a 5.

I commenti della settimana

Domenica si sono svolti in Italia e all'estero importanti avvenimenti. Fra questi merita particolare rilievo la «Coppa Europa» di calcio che vede impegnate le prime due squadre classificate nei campionati delle Nazioni dell'Europa centrale.

Gli incontri calcistici di Torino e di Roma nei quali erano impegnati, per la Coppa Europa, i campioni d'Italia ed i giallo-rossi della capitale si sono risolti in una duplice affermazione dei nostri calciatori.

A Torino la Juventus ha piegato di misura, dopo una lotta accanitissima, gli avversari dello Sparta. L'incontro, bello tecnicamente nel primo tempo allorchè i bianco-neri mostrarono d'essere in linea tecnica chiaramente superiori ai cechi si inumidì nella ripresa poichè il gioco degli ospiti, da deciso che era prima, si fece spiccatamente violento. Ne seguì un succedersi di falli che spezzettarono continuamente il gioco. Con un tale stato di cose fu gran ventura per i torinesi cogliere il goal della vittoria ad opera di Munerati allorchè non mancavano che pochi minuti al termine e dopo che già lo Sparta non aveva saputo trarre vantaggio di un penalty accordato in favore degli ospiti.

La partita ha mostrato che la Juventus è, per valore di singoli e per forza di squadra, superiore al celebrato team cecoslovacco, ma ha posto ancora in evidenza la combattività, talvolta persino tendente al cattivo ed al maligno, degli uomini di Kaos. I campioni d'Italia dovranno ora rendere la visita ai «granata» e certo il cognito del cavalleggiadi è dei più difficili. Confidiamo ad ogni modo che la loro classe ed il loro valore possano imporsi anche in campo avversario. Una settimana di riposo potrà ritemprare le energie dei bianco-neri sì che essi siano in grado di disputare il retour-match in condizioni di completa efficienza.

La Roma, che già aveva realizzato il brillantissimo exploit di pareggiare a Praga con lo Slavia, ha definitivamente eliminato dal torneo i campioni cecoslovacchi. Dicono le cronache che la partita di Roma è stata veramente bella. Nel primo tempo i giallo-rossi subirono in prevalenza l'attacco degli ospiti ma nella ripresa, rinfrancatisi, si affermarono decisamente. La Roma è apparsa, nel secondo tempo dell'incontro di domenica, la grande squadra capace di superbe affermazioni in campo internazionale e non v'è dubbio che anche nelle partite di semifinale i secondi classificati del campionato italiano sapranno farsi onore.

Ma non soltanto i calciatori hanno vinte battaglie internazionali. Anche i nostri ciclisti impegnati al giro di Francia hanno avuto un'altra vittoriosa giornata. Di Paco attualmente in ottime condizioni di forma, fuggito a venti chilometri prima dell'arrivo a Montpellier con Carlo Pélissier riusciva a battere quest'ultimo nettamente sul traguardo con una magnifica volata, vincendo così l'undicesima tappa. Sempre nel campo ciclistico il ligure Olmo si aggiudicava il campionato italiano dilettanti, svoltosi sulle strade della Toscana, battendo in volata nove concorrenti. Si classificavano ai posti d'onore Castellani di Reggio Emilia, Agni di Borgo a Mozzano.

Il Gran Premio delle 10 ore di Spa, il terzo dei grandi Premi automobilistici di quest'anno (dopo quelli di Monza e Montlhery), valevole per la classifica del Campionato d'Europa, si è risolto con la vittoria di Conelli e Williams su «Bugatti», che alla fine delle dieci ore avevano percorso chilometri 1836, alla media di Km. 122. La gara che aveva attirato una folla enorme sul circuito di Francorchamps, è stata combattutissima. Dopo il ritiro di Varzi e Chiron e di Campari-Zehender, la coppia Nuvolari e Borzacchini su «Alfa» passava al comando. Ma quando pareva già avere corsa vinta, all'ultima ora, per noie al filtro della benzina ed all'accensione, veniva soppiantata dalla «Bugatti» di Conelli e Williams. Minoia (Alfa Romeo), classificatosi al terzo posto, vince il Campionato europeo con nove punti, totalizzati come segue: 2 a Monza, a Montlhery e 5 a Spa, avendo percorso Km. 3930 complessivamente nelle tre prove. Al secondo posto è Campari (Alfa Romeo) con lo stesso punteggio di Minoia ma con soli Km. 3388 per corsi.

I motociclisti erano impegnati domenica in una classica competizione: il Circuito del Lario. Emozionanti duelli si sono avuti in tutte le categorie della «500» tra Benditi (Moto Guzzi) e Ceccato (Sunbeam) e nella «350» tra lo sfortunato Ghersi (Rudge) e Pigorini (Velocette). Nella maggiore categoria Bandini riusciva a mantenere un lieve vantaggio su Colombo, ottenendo i record sul percorso totale e sul giro, mentre nelle «Gilera» guadagno per il cattivo funzionamento dei freni e da una caduta doveva lasciare al giovane Pigorini l'ambita vittoria, accontentandosi del secondo posto. Nella minima cilindrata s'è avuta una grossa sorpresa. Benelli, il favorito, in testa ai primi due giri, doveva in seguito arrestarsi. Ne approfittava Alberto (Anzora) per passare al comando e vincere indisturbato. Nelle «250» Primi (Guzzi) dominava nettamente dal principio alla fine della corsa abbassando tutti i record della categoria.

Si svolgeva, pure domenica, al Monte Mario, con un grandioso numero di partecipanti, il 18.o Convegno alpino della «Pietro Micca» di Biella, alla quale parteciparono numerose autorità. S. E. Turati, impossibilitato a parteciparvi per precedenti impegni, aveva indirizzato agli organizzatori una nobile lettera che venne letta fra gli applausi dei partecipanti dal presidente della «Pietro Micca», dott. rav. uff. Rubiolo.

Gare di tiro a Novi Ligure

Novi Ligure, 13 notte.

Organizzate dalla locale Società Tiro a Volo, di cui è Presidente Costantino Girardengo, si sono disputate importanti gare di tiro al piccione, per un complesso di 6000 lire di premi.

Vi hanno partecipato 45 tiratori, fra cui Costante Girardengo, il campione del mondo 1930 Ottavio Medicagli ed il bimbo Nasturzio, d'anni 10.

Ecco i risultati delle gare:

Tiro ingegni: 1.o e 2.o premio: Cirio di Torino e Scialfero R. di Genova; 3. Viganego di Genova; 4. avv. Negri di Voghera; 5. Bagnasco di Torino.

Tiro L. 3000. — 1.o e 2.o premio, Nasturzio T. di Genova ed Ascani di Marina di Pisa con piccioni 2 su 2; 3.o e 4.o, Scialfero Rinaldo e Cevasco di Genova con 8 su 2; 5.o, 6.o e 7.o, Girardengo Costante di Novi, Cristiani di Castoggio e Bonafede di Valenza; 8.o e 9.o, Trinchero di Torino ed Ammann di Acqui.

Tiro L. 5000: 1.o e 2.o premio: Nasturzio Tito ed avv. Vigliano di Mondovì, con piccioni 10 su 10; 3.o Cristiani di Castoggio con 9 su 10; 4.o, 5.o e 6.o Cevasco, Viganego e Scialfero Rinaldo; 7.o, 8.o e 9.o Girardengo Costante, Varese e Scialfero Romeo; 10.o, 11.o, 12.o e 13.o, Reale di Sampierdarena, Bonfante, rag. Biglino e Costa di Novi Ligure.

Gare di lotta

allo S. C. Modenese di Campagna

Ieri sera, allo S. C. Madonna di Campagna (Circolo Rionale Gustavo Doglia) ha avuto inizio la lega atletica di lotta greco-romana e sollevamento pesi, che terminerà stasera con le finalissime. Erano presenti il Segretario federale Andrea Gastaldi, il generale Perol, il comm. Bessi, il sig. Damiano, presidente dello S. C. Madonna Campagna, il C. R. piemontese della F.A.I. Hanno avuto inizio gli assalti di lotta comprendenti due categorie di concorrenti, e cioè gli allievi e gli «juniores». Ecco i risultati:

CAT. ALLIEVI - *Pesi piuma*: Vietti atterra Pedrini in 3'12"; Giovannini atterra Mairano in 1'49"; Boero Vincenzo atterra Ponzo in 3'18"; Mairano atterra Pedrini in 4'39"; Vietti atterra Boero in 3'2"; Ponzo atterra Giovannini in 2'35"; Boero atterra Bullano in 2' - *Pesi leggeri*: Alessio atterra Battista in 1'46"; Blasso atterra Falchero in 2'5"; Battista atterra Buasso in 4'39" - *Pesi medio-massimi*: Bonetto atterra Conibert in 20".

CAT. JUNIORES - *Pesi piuma*: Canino batte Bullano ai punti; Boero atterra Tortorici in 6'25"; Canino batte Tortorici ai punti - *Pesi medio-leggeri*: Melani atterra Devietti in 7'40".

Arbitrarono Aymar e Stasi.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGOLFAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (728)

Perchè sopportereste il dolore crescente e lancinante che i calli provocano, quando un semplice pediluvio basta per sollevarvi immediatamente e liberarvi dai calli, radice compresa? Un semplice lavaggio ed eccoli spariti per sempre. Procuratevi qualche grammo di Saltrati Rodell presso il primo farmacista che trovate e versatene un poco nell'acqua calda fino a che l'assorbirà liberate poi alla misura l'aspetto di un latte cremoso.

Quando immergerà i piedi in un bagno così preparato, proverà un sollievo immediato. Quest'acqua medicamentosa super-ossigenata rammollirà la superficie indurita del calle, penetrerà profondamente nei peli e ragionerà la radice stessa; con ciò, l'aderenza del calle è talmente diminuita, che può staccarlo interamente, con la sua radice. Questo tonico lattoso e ricostituente, calma e guarisce i piedi indolenziti ed affaticati e ne diminuisce il gonfiore. Rimette in perfetto stato i piedi più rovinati.

I Saltrati Rodell sono raccomandati e venduti da tutti i farmacisti.

SE VI FATE RICRESCERE I CAPELLI

Oggidì molte donne si fanno ricrescere i capelli e qualche volta ne rimangono deluse poichè spesso la nuova ricrescita sembra scolorita e senza vita. Per riavere una capigliatura soffice, brillante e fitta, non avete che da fare una frizione sera e mattina colla Lozione Lavona. Questa lozione contiene tutti gli elementi indispensabili per fortificare le radici dei capelli; essa ne impedisce la caduta, fa sparire la forfora e vi ridona una bella e folta capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita in tutte le Farmacie e Profumerie.

"ILVA"

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima

Sede in Genova - Via Ippolito d'Aste, 5

Capitale Soc. L. 500.000.000 i.v. - Vers.

Avviso di Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale *Straordinaria* per il giorno 28 luglio 1931 alle ore 11 in Genova presso la Sede Sociale ed il giorno 29 detto alla stessa ora e luogo in seconda convocazione, se ciò fosse necessario, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

2° Comunicazione dei bilanci chiusi al 31 dicembre 1930 delle seguenti Società Anonime: «Elba», Società Anonima di Miniere e di Alti Forni con Sede in Roma; Società Concessionaria delle Miniere dell'Elba, con sede in Torino; Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia, con Sede in Trieste; Acciaierie Venete «Ave», con Sede in Venezia; Società Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari con Sede in Genova; e della situazione al 31 dicembre 1930 della Società Cementeria Litoranea, con sede in Genova;

3° Proposta di fusione della Società ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia con le sei Società sopranominate, mediante incorporazione delle stesse nella prima, determinazione delle relative condizioni e modalità e deliberazioni inerenti e conseguenti.

4° Proposta di aumento del capitale sociale della ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia, agli effetti della fusione di cui sopra; determinazione della misura e delle modalità dell'aumento stesso; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle AZIONI AL PORTATORE dovrà essere eseguito: *entro il giorno 26 luglio p. v.*, presso:

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

ed entro il giorno 22 luglio p. v., presso la Sede Sociale in Genova.

Per le AZIONI NOMINATIVE non sarà necessario il deposito, bastando che gli Azionisti figurino iscritti come tali nel libro dei soci entro il 22 luglio p. v.

Genova, 7 luglio 1931 - IX.

Il Consiglio di Amministrazione.

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PLANA Torino, V. Bidone, 18

IL "GIRO CICLISTICO DI FRANCIA,,

Le prodezze degli isolati Bulla Pancera e Catalani

L'Austriaco vince la Montpellier-Marsiglia davanti a Catalani — Pancera, animatore della gara, buca a pochi chilometri dall'arrivo — Gli «assi» in ritardo di 35 minuti — Pélissier batte in volata un folto gruppo — Classifica generale invariata nelle prime posizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 12 notte.

Riecco le partenze separate, la liberazione di Degrange che vede in esse la salvezza delle corse su strada. E chi gli può dare torto in linea di principio? I progi delle corse a cronometro, in confronto di quelle in linea, sono indiscutibili. Ma è chiaro anche che non bisogna abusare di questa formula ideale e non si deve applicarla a sproposito. Si disputino pure a cronometro tutte le corse di un giorno: approveremo entusiasticamente. Ma il riparmi questo superlavoro di concorrenti delle gare a tappe, soprattutto quando esse sono già gravate di difficoltà, come è il caso del giro di Francia. Non ci sono già le tappe consecutive e le scalate pirenaiche e alpine?

Perchè aggiungere queste partenze separate che costringano i corridori a prodigarsi da un capo all'altro della tappa? Punizione per gli arrivi in gruppo, fu detto dapprima. Ma ieri i corridori terminarono largamente suddivisi, grazie al colpo di scena del controllo di Sete. E tuttavia oggi partenze separate. Perchè? Perchè si prevede un grande affollamento di automobili intorno a Marsiglia. I turisti-routiers, passando per primi, assorbirebbero questo entusiasmo e gli «assi» potrebbero raggiungere tranquillamente l'arrivo. Occorre rilevare la debolezza di questo argomento? E che si deve dire di un tale sistema di trovare ogni giorno una giustificazione nuova?

Evidentemente, se il principio fosse giusto, non occorrerebbe questa ginnastica dialettica che sa di cerebralesco, mentre si vorrebbe e si dovrebbe registrare e agire da sportivi, cioè con semplicità e buon senso. Ecco che intanto, per dare subito torto alla supposizione degrangiana, quando i turisti-routiers si incamminarono per la bella strada asfaltata e alberata da Montpellier a Castelnau, una sola vettura, quella del redattore capo dell'Auto, Jacques Godet, incaricato del resoconto per questa categoria, li seguì, mentre venti minuti dopo, nella scia degli «assi» si mosse cinquanta vetture. L'inconsistenza delle spiegazioni ufficiali, del resto prevedibile, era già dimostrata.

I connazionali festeggiano i «rivieristi»

L'inizio era in discesa e non occorreva un grande sforzo per tenere un'andatura veloce. Era in testa Mauclair, seguito da tre connazionali e dalla squadra italiana tutta riunita per dimostrare concretamente la concordia che regna in essa. Sotto la guida ferma e affettuosa insieme del comm. Spositi, i sei uomini danno un esempio di mirabile disciplina. Se la sfortuna non formerà a perseguitarli, gli sportivi italiani riceveranno altre buone notizie. Ma ecco un nuovo guaio: Battesini immerito una ferita ad un piede con minaccia di infezione. Ha dovuto praticare un buco nella scarpetta per alleviare il disturbo. Quanti italiani in questa regione e quanto entusiasmo per i nostri ragazzi! La colonia di Montpellier, numerosissima, fu tutta allerta ad assistere la durata del soggiorno e ora dalle fattorie sparse per la bella campagna che attraversiamo (bella perchè sono gli italiani che la coltivano) venivano a frotte sulla strada questi nostri bravi lavoratori e si poteva sentire gridato il nome di Di Paco (Di Paco senza l'accento sulla o), quanto quello di Pélissier. Cosa volete di più?

Appena si fu in pianura gli assi rallentarono, di modo che a Lunel si impiegavano un tempo di 45' per 22 chilometri: su per giù trenta all'ora.

I turisti-routiers avevano fatto un po' meglio, essendo in vantaggio di un minuto. Fino a questo punto la fitta alberatura e la ventilazione avevano attenuato la calura soffocante, perchè anche oggi si è partiti tardi, in omaggio ai discutibili criteri di Degrange al quale, come sapete, sta maggiormente a cuore la concorrenza dei giornali pomeridiani che non la salute dei corridori. I quali, dopo Lunel, siccome la strada era scoperta, dovettero godersi la delizia del sole in grazia al sole.

La gara con partenze separate, se riesce giustissima per i corridori, non è certo fatta per rendere agevole il servizio giornalistico. Per farsi un conto dell'andamento della corsa, occorre fare incessantemente la spola tra i due gruppi e infarcire i resoconti di cifre perchè solo queste possono dare l'idea di come si svolge la tappa.

Ecco le cifre risultanti dal nostro andare e venire tra i fuggitivi e gli inseguitori. A Saint Gilles i turisti-routiers avevano compiuto 51 chilometri in un'ora e 40', ottenendo la media di 30,600. Tutti e tre gli italiani erano in questo momento in gruppo, ma poi la sfortunata Viarengo era vittima di una foratura su un tratto di strada cattivo e non poteva riprendere prima del passaggio per Arles, 74 chilometri in ore 2,18'; la media era aumentata a 32,173. I turisti-routiers erano ridotti ad una trentina. Tra gli staccati era il leader della categoria Bulla, attardato da un incidente di macchina che aveva dato lo spunto a quell'accelerameto, nonostante il fondo stradale tutt'altro che propizio.

Temperatura tropicale

Gli assi trasitarono per la città, piena di numerose vestigia romane e di un modernissimo ponte sul Rodano, 25'40", dopo i turisti-routiers. Essi non sembravano minimamente preoccupati di questi quasi sei minuti di ritardo, perchè lasciavano che Peglion conducesse turisticamente in modo che tutti potessero riconoscerlo e salutarlo con ogni comodità. Peglion è di Marsiglia: non tiene dunque il buon atleta alla vittoria nella sua città?

Lasciato Arles si marciò per quattro o cinque chilometri sotto la volta di alti e fitti platani, ma poi si entrò nella pianura della Crau. Qualcuno ricorderà le terrificanti descrizioni della traversata di questo spezzo di Sahara noi resecondi dell'anteguerra. Ora le cose sono cambiate; questa distesa sassosa, vasta 200 chilometri quadrati, è stata sottoposta ad un razionale lavoro di dissodamento e molto verde è spuntato tra il pietrisco e non è il caso di drammatizzare.

Si si crederà tuttavia, quando diremo che lo spettacolo di quell'arida steppa, stendentesi a perdita d'occhio e bordata di cipressi, era tutt'altro che gaio e per una oretta sembrò di stare in una fornace. Ma non c'era conforto. Il cielo, d'un azzurro ultra carico, compatto, veramente mediterraneo, da stordire; la strada completamente scoperta, battuta in pieno dal sole a perpendicolo sulle nostre teste; l'asfalto soffocante sul suo alito bruciante. La traversata della Crau fra l'una e le due d'un pomeriggio di luglio: ecco uno dei tanti pensieri gentili di Degrange per i corridori.

Il distacco fra turisti-routiers ed assi, aumentò in questo tratto. A Saint Martin de Crau, che, con un po' di fantasia, si potrebbe qualificare come l'oasi di quel deserto, perchè il villaggio è tutto circondato dagli alberi, 27'35", separavano i due gruppi. Gli assi vennero informati della situazione e si videro attorno Grecchia e Gremo raccogliere l'andatura, facendo perdere contatto a Pélissier, Mauclair, Faure, Leducq, Maréchal ed Alfenburger. Ma anche Battesini, per quel disturbo a cui si era accennato, era in difficoltà ed i due bravi piemontesi non insistettero.

Prima che Arlese la Crau, gli assi raggiunsero Viarengo ed altri tre turisti-routiers. Viarengo aveva forato ancora ed aveva preferito, anzichè compiere un faticoso e forse infruttuoso tentativo, attendere gli assi per poter rendersi utile, all'occorrenza di connazionali. Purtroppo Viarengo sarà poi colpito da una indisposizione e non giungerà in tempo massimo.

Nell'ultimo tratto della Crau, si marciò tra i cipressi, ma non erano alti e schietti come quelli carducciani e non ne venne alcun refrigerio. Qualche salitrico portò invece il vento che ebbe crescendo sempre più in violenza e si fece furioso dopo Salon, dove il vantaggio dei turisti-routiers sugli assi, era diventato di otto minuti.

«Coste care l'acque!»

Finita la Crau, si rividero intorno a noi verdi campagne e si rividero quei benemeriti platani a fiancheggiare la strada, ma, ahimè, per poco. Per tre ghigli, eterni chilometri, non ci fu una protezione di alberi ed il vento non bastò a mitigare l'afa opprimente. Si andava arrosto. Peglion, pratico dei luoghi, tentò una fuga nella discesa su La Fare, ma i sette od otto che si staccarono al primo momento non tardarono a rientrare. Gremo, fermatosi provvidenzialmente per rifornirsi d'acqua, fu costretto ad una buona scrapolata che gli fece dire: «Costa care l'acqua!».

Altre ondulazioni si trovarono verso Aix, ma tutti si tennero quieti, ormai gli assi sembravano ben decisi alla rivincita della vittoria di tappa in favore dei turisti-routiers, che avevano portato il loro vantaggio a 10 minuti.

20 chilometri mancavano al traguardo. L'affermazione dei turisti-routiers doveva in questo tratto assumere proporzioni ancora maggiori...

Si è che dopo Gardanne i distinguelli si fecero più briachi, dando le spinte ai turisti-routiers per la battaglia, mentre tra gli «assi» tutto si riduce a innocue scaramucce.

Fu in prima di queste salite a provocare il disgregamento del gruppo dei turisti-routiers, composto ancora di sedici uomini. Bulla, il leader degli isolati, che come ricorderete non solo ha fatto sempre una buona dei premi di categoria ma ha anche riportato una vittoria assoluta a Dinan che gli valse la «maglia gialla», fu il trionfatore dell'azione decisiva. L'austriaco non è un arrampicatore di primissima forza (lo si vide nella prima tappa dei Pirenei, l'unico nella quale non padroneggiò nella sua categoria) ma su salite come queste, non lunghe e dalla pendenza non formidabile, si trova perfettamente a suo agio. Perciò, quando Pancera, conoscendo le deficienze di Bulla in salita, sferrò la battaglia per tentare di migliorare la propria posizione in classifica di categoria, il biondo e svelto austriaco potè rispondere agevolmente all'attacco del veronese.

Gli sforzi di Pancera, a cui si era alleato Catalani, mosso dallo stesso interesse, non riuscirono però inutili. Al culmine della salita di Coutran i due italiani e Bulla precedevano tutti gli altri nettamente. Bisognava ora liberarsi di questo Bulla, leader della categoria, con 5 e 3 minuti rispettivamente di vantaggio su Pancera e Catalani e i nostri due bravi iniziò reiteravano gli attacchi contro l'austriaco, prestandosi il terreno per gli ininterrotti saltacchi a una azione del genere. La sorte non aiutò l'iniziatore della battaglia.

Proprio Pancera doveva essere vittima della sfortuna. Dopo che gli attacchi a Bulla furono ripetuti dai due italiani su ognuna delle brevi salite, e quando già sembrava che l'austriaco stesse per cedere, Pancera vedeva spuntata la sua offensiva da una foratura. Le salite erano ormai finite. Si doveva discendere fino all'arrivo e Bulla e Catalani si involavano davanti al povero Pancera che, piangendo, si accingeva al cambio del boloire. Le sue speranze erano crollate. Come raggiungere l'avversario più fortunato? Questi avrebbe certo profittato dell'azione che contro di lui era stata ripetuta. Tale doveva essere la soluzione voluta dal caso, beffandosi dei generosi sforzi di Pancera.

Negli ultimi chilometri Bulla potè resistere agli estremi tentativi di Catalani, che continuava nell'azione iniziata con Pancera, e raggiungere insieme col carretto il velodromo di Jean Bouin attraverso un lungo tragitto per i sobborghi marsigliesi incredibilmente affollati e per quelle caratteristiche strade cicliste chiuse fra due muri che accompagnano la città mediterranee qualunque ne sia la nazione. In pista Bulla ebbe agevolmente ragione del mezzo velace Catalani e potè così aggiudicarsi la sua seconda vittoria assoluta di tappa. Due minuti dopo arrivava lo sfortunato Pancera, che aveva soltanto perso il tempo richiesto dalla riparazione. Poi, tutti frazionati, seguirono gli altri tredici della categoria che avevano saputo conservare più o meno netta mente il vantaggio sugli «assi»: Guirremand, che nella classifica era secondo dopo Bulla e davanti a Pancera e Catalani, terminava con forte ritardo e perciò i due isolati italiani hanno potuto conquistare il secondo e terzo posto nella classifica di categoria. La loro bella prova ha avuto dunque il giusto, meritatissimo premio. Come vedete, non solo nella categoria superiore si afferma il valore dei corridori italiani, ma anche fra i più modesti concorrenti, che per quattro volte, e in misura ancora maggiore che nelle precedenti, hanno segnato un tempo migliore di quello degli «assi».

Le passeggiate degli «assi»

Sono questi i risultati delle partenze separate i quali ci hanno riconciliato con un sistema che disapprovammo apertamente e di cui soltanto apprezziamo la utilità quando ne deriva un vantaggio per la categoria meno favorita. Vinta dunque le partenze separate, mercè le quali trionfano ai posti d'onore in questa 12ª tappa due italiani.

*Mentre i turisti-routiers si battevano con tanto ardore, gli assi andavano a spasso, cosicchè negli ultimi 50 Km. il loro svantaggio si raddoppiò. Sulla salita di Lugnes, Pegliom si era messo alla testa del gruppo mandando in visibilio le migliaia e migliaia di suoi corregionali scaglionati sui poggi ove l'erudità delle rocce dirupate era spesso interrotta da un folto ciuffo di pini. In vicinanza del culmine Pegli

CRONACA CITTADINA

Dalla vecchia "Generala,, al nuovo Riformatorio

Se, per avventura, un vecchio torinese, dopo un'assenza di anni dalla sua città, percorresse il corso Stupinigi, all'altezza della «Generala», poco oltre il vecchio edificio, rimarrebbe sorpreso di trovare un edificio nuovo dall'aspetto monumentale, di linee semplici ma decorose, con ampi finestroni che versano nell'interno fiotti di aria e di luce; e di fronte a quel fabbricato dalla fisionomia fresca e accaparrante domanderebbe certamente: «E' cosa è questo? e a che serve?», senza pensare minimamente che quello è ancora «Generala» e che serve per il ricovero e la correzione dei discoli.

Infatti il vecchio torinese aveva della «Generala» un'idea alquanto personale quanto ingrata. La vedeva come una casa più che altro di tortura, dove la correzione del giovane era ottenuta, a per lo meno tentata, con mezzi per nulla delicati. Era il solito «cliché» delle case di pena, un poco attenuato, data la giovane età dei ricoverati; e la «Generala» era temuta da tutti, dagli adulti che la odiavano mortalmente e dai giovani che erano candidati a prendervi domicilio.

Con una simile mentalità contrasta certamente finanche l'aspetto esterno del nuovo padiglione di cui abbiamo parlato: un edificio grandioso, moderno, mite e sereno sembra il meno adatto ad un regime di tortura, e quasi. Ma più contrasta col vecchio concetto il sistema del tutto moderno e razionale che viene ormai adottato per la rieducazione dei giovani corrigendi, sistema che si allontana effettivamente di non poco dall'antico. Questo non era certamente quale la fantasia popolare immaginava, ma era non poco difettoso e primitivo agli occhi del pedagogo moderno.

Un fatto di riformatorii si è compiuta, cioè, una completa evoluzione dei sistemi educativi; e la differenza e il progresso esistenti nel nuovo edificio di corso Stupinigi in confronto del vecchio edificio, è indice appunto di tale trasformazione. Al cambiamento delle forme esteriori corrisponde quello della sostanza. E il vecchio torinese di cui sopra, più si meraviglierebbe se potesse entrare nell'interno ed assistere alla vita dei corrigendi.

L'antica «Generala», mutatasi in Riformatorio Ferrante Aporti, è stata oggetto di radicale trasformazione, di cui il nuovo grandioso padiglione, destinato alle scuole e alle officine, rappresenta la parte più cospicua; trasformazioni dettate, come si disse, dai più moderni concetti, e destinata a proseguire. Si può intanto notare come questo sia il primo lavoro in grande stile che l'Amministrazione degli Istituti di correzione e pena abbia eseguito in Piemonte negli ultimi 60 anni, giacchè la costruzione delle «Carceri Nuove» della nostra città risale verso il 1870.

I riformatorii, ormai, più nulla hanno di carcerario; sono istituti per così dire di profilassi, di cura morale e sociale, a regime correttivo ed educativo. Il Governo Nazionale, che ha messo in primo piano la difesa e la cura della gioventù e il lavoro per tutti, non poteva disinteressarsi di quelle istituzioni che hanno appunto per compito la protezione dei giovani fermogli meno difesi e più esposti a corrompersi, nonchè la cura, con lo studio, con il lavoro, con l'educazione, di quelli intristiti per cause materiali ed ambientali.

Era perciò naturale che il Riformatorio Ferrante Aporti, in ossequio a questa radicale trasformazione dei sistemi educativi, vedesse rinnovati anche i propri fabbricati, secondo i nuovi criteri igienici, culturali, industriali. Il Governo ha ritenuto che la città di Torino, centro culturale ed industriale di primo ordine, possa ci istituzioni benefiche, riunisse in sè tutte le condizioni per essere la sede di un istituto modello del genere, tanto più che le risorse locali assicurano la possibilità di un'azione fiancheggiatrice e integratrice di quella dello Stato.

Infatti il Comune di Torino, nel 1928, essendo a conoscenza delle ormai inadatte condizioni del fabbricato del Riformatorio, allo scopo di contribuire alla soluzione del problema, offriva, per l'erezione di un nuovo istituto, nel caso che fosse stata abbandonata l'area attuale, la concessione gratuita di una vasta zona di sua proprietà. Dal canto suo la Fiat offriva una cordiale collaborazione, non solo circa lo studio per l'impianto delle officine, ma anche in merito alla razionale gestione delle officine stesse, e per assumere nelle sue grandi aziende i giovani dimessi dal Riformatorio e già avviati dell'arte loro appresa nelle nuove officine.

Questo del lavoro — lavoro obbligatorio, naturalmente — è il punto essenziale, è il cardine di tutto l'ordinamento penitenziario secondo la nuova legislazione penale. Nei Riformatorii, di conseguenza, l'istruzione professionale ha tale importanza da essere considerata come finalità precipua dell'istituto, perchè, oltre agli stessi benefici del lavoro disciplinato in sè stesso, tende a dare ai giovani il mezzo di vita al loro ritorno in seno alla famiglia ed alla società.

Le officine del Riformatorio sono dunque vere e proprie scuole professionali. Tuttavia nel loro esercizio lo scopo industriale non deve essere trascurato, perchè quanto più il lavoro sarà disciplinato, organizzato e produttivo, tanto maggior vantaggio ne ritrarranno i giovani, l'industria e la economia nazionale in genere.

A Torino, con la trasformazione del Riformatorio Aporti, iniziatasi con la costruzione del nuovo grande padiglione, si attua, dunque, in pieno il felice connubio di due massime fondamentali del Regime: lavoro e protezione della gioventù.

La completa realizzazione non è lontana. Il nuovo grandioso padiglione è finito e, come abbiamo detto, si affaccia con dignità non disgiunta da leggiadria nel corso Stupinigi, che il Municipio ha in quel punto appositamente sistemato a sue spese. Prossimamente saranno pure ultimati gli impianti del macchinario e del riscaldamento.

Il padiglione, ripetiamo, è moderno, elegante e perfettamente rispondente allo scopo cui è destinato. Vasti, pieni di luce e di aria i locali interni, che, essendo coperti da grandi campate a «sheds», si prestano all'impianto di qualsiasi industria, anche la più razionalizzata, e sono capaci anche di 250 lavoranti. Ad ogni laboratorio sono annessi il locale pel capo-reparto, lavabi, spogliatoi, impianti sanitari e simili. Notevole la soluzione escogitata per dare luce ed aria diretta ai gabinetti di decenza senza allontanarli dai laboratorii, cosa è buona regola negli istituti di prevenzione.

Al primo piano sono le aule scolastiche così ben studiate, in base alle vigenti disposizioni, che non crediamo che ve ne siano in Torino di meglio disposte ed illuminate. In esse è stata generalizzata la così detta «teoria delle vetrine» applicata già con ottimo successo in qualche istituto privato, per cui le divisioni tra aula ed aula e tra aule e corridoio non sono a pareti piene, ma, a partire da m. 1,60 d'altezza, intramezzate da ampie vetrate in modo che le aule sono più illuminate, e la luce diffusa che filtra dal corridoio non dà luogo ad ombre ed angoli morti. Inoltre, con tale disposizione, è consentita e facilitata la sorveglianza dall'esterno, anche in caso di temporanea assenza dell'insegnante dall'aula.

Questo alle vedranno la rigenerazione morale e materiale di giovani che, iniziata la loro esistenza in modo poco esemplare, la continueranno secondo le buone leggi che reggono la armonia la famiglia e la società.

Nella Federazione Fascista

Riunione di Direttori e di Fiduciari

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Per questa sera alle ore 21 alla Casa Littoria è convocata il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino.

Tutti i Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti torinesi sono convocati per le ore 19 di oggi, martedì, alla Casa Littoria.

Il Segretario Federale
(Andrea Gastaldi)».

Il campeggio della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte»

Come è stato annunciato, dal 1.o al 20 agosto p. v. in nostra bella e gagliarda Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» farà il «campeggio» nella splendida e ridente Pian della Mussa. Le Camicie Nere universitarie di tutte le Facoltà prenderanno parte a questo campeggio che sarà anche visitato da alte gerarchie del Partito e della Milizia.

Dirigerà il «campo» il seniore dott. cav. Mario Vesiani, comandante della Coorte; e, con un brillante stuolo di ufficiali, si occuperanno pure al Pian della Mussa il centurione cappellano canonico dottor cav. Aristo ed il centurione medico dottor cav. Casotti.

I mille, che giungeranno a Cercenasco autocarri, effettueranno di là la marcia fino al Pian della Mussa dove sarà stato allestito l'attendamento. Nei venti giorni di soggiorno, i nostri universitari si eserciteranno in gare sportive di ogni genere (un magnifico campo sarà a disposizione degli amanti del gioco del calcio) ed in azioni militari come le gare di tiro con fucile e quelle con mitragliatrice.

Non occorre dire con quanto entusiasmo i militi della Coorte abbiano appreso la notizia dell'imminente campeggio ogni sollecitazione sarebbe quindi inutile. Non sarà tuttavia inopportuno ricordare che con il giorno 16 p. v. saranno chiuse le iscrizioni. Le domande per partecipare al campeggio già si ammucchiano sul tavolo del comandante la Coorte; invito ai ritardatari di non aspettare l'ultimo giorno...

Un importante convegno
per la piscicultura agricola in Piemonte
Il grande stabilimento che sorgerà a Vercelli

Nel Congresso Nazionale della pesca a palazzo Chiablese, per iniziativa S. A. R. il Duca di Genova, animatore e propugnatore di tutti i problemi della pesca nelle acque interne, dei risultati ottenuti durante lo scambio di vedute fra gli intervenuti circa la costituzione di un Comitato interregionale che regoli, amministri, sorvegli e diriga, il nuovo Istituto di piscicoltura agricola.

La pesca di frodo

Nella seduta pomeridiana è stato proceduto alla costituzione del Comitato permanente per i Congressi per la tutela della pesca e delle acque interne. Costituito che è presieduto da S. A. R. il Duca di Genova. La discussione si è poi svolta su di un interessante tema: e cioè sono stati esaminati i danni che i pescatori di frodo recano al patrimonio ittico e di conseguenza ai Consorzi, e sono state esaminate le sanzioni di legge che colpiscono i pescatori di frodo. Il sostituto Procuratore Generale comm. Siracusa, che ha presenziato alla discussione, dopo aver preso visione della relazione che in proposito ha redatto l'avv. Arezzi, presidente del Consorzio della Lombardia, dove sono formulati desiderata perchè più esemplarmente vengano colpiti i pescatori di frodo, ha informato i presenti come, nel nuovo Codice siano previsti inasprimenti di pena sia in tema di contravvenzione che per i delitti in genere ai recidivi.

Poichè nel Codice è prevista una pena per i detentori di dinamite o di altri esplosivi trovati in possesso di pescatori di frodo, così è stato espresso il voto che anche ai detentori di cloruro di calcio, di fosforo o di altre materie velenifiche alle ad intorbidire le acque ed a stordire o ad uccidere i pesci, purchè tale materia sia detenuta a scopo di pesca, venga riconosciuta la figura di reato e applicate idonee sanzioni di legge che possano avere sia carattere di ammenda, sia carattere di restrizione della libertà personale. In questo senso il Comitato, che ha tuttavivamente trattato l'importante problema che tende a che non venga frustrata l'opera benefica del Consorzio, il quale ripopola le acque, e sul quale hanno interloquito il dott. Morino, il conte Galateri, il comm. prof. Giuffa e il prof. Lo Giudice, fa voto in un ordine del giorno approvato all'unanimità. E' stato perciò pregato il comm. Silvestri di redigere un memoriale che il Comitato presenterà al competente Ministero perchè vengano presi in esame i desiderata del Comitato, in ciò che riguarda più severe sanzioni di legge per i pescatori di frodo: ciò che collimerebbe il più valido mezzo di prevenzione, e la maggiore tutela in materia di pesca.

I Dopolavoristi di Grenoble

Un concerto in Piazza Solferino

I dopolavoristi dell'Armonia Italiana di Grenoble, ultimamente ad un gruppo di francesi soci aggregati, hanno ieri visitato il Colle di Superga e il Parco della Rimembranza.

Alla sera prima del concerto tenutosi in piazza Solferino e diretto dal maestro Tallerio Calogero, i dopolavoristi si sono riuniti in un ristorante del centro. I rappresentanti del Circolo dell'Armonia Italiana, che l'anno scorso erano già venuti in Italia in occasione della riunione della «Dante Alighieri» a Livorno e che in seguito erano stati ricevuti da S. M. il Re a San Rossore e poi a Roma a Palazzo Venezia da S. E. Mussolini, quest'anno avevano scelto come meta la nostra città.

La gita venne organizzata in questi giorni perchè il presidente del Circolo cav. Italo Roti, possessore appunto in mezza ai suoi soci ricevere in terra italiana la Croce di Cavaliere al merito del lavoro che gli era stata assegnata da S. E. il Capo del Governo.

Al banchetto erano presenti i rappresentanti delle autorità cittadine, dell'O. N. D. e della F. I. E., il prof. Picco dell'Università di Genova e fondatore della Sezione della «Dante Alighieri» di Grenoble ed altre personalità.

All'inizio del pranzo dopo un applauditissimo discorso del signor Ricod, presidente dell'Associazione Rappresentanti di Commercio dei Dipartimenti del Delfinato e Savoia, venne consegnata la Croce al merito del lavoro al cav. Italo Roti ed un magnifico mazzo di garofani alla signora Roti.

Ai brindisi, tra gli altri ha parlato applauditissimo il conte Carlo Tonesa di Castellazzo, in rappresentanza del Podestà di Torino e dell'O. N. D.

In seguito come già accennammo, la Banda Musicale del Circolo di Grenoble si produsse in alcuni pezzi applauditissimi in piazza Solferino.

Domattina i gitanti visiteranno la «Fiat» e poi verso le 13 riprenderanno il treno per Grenoble.

La Direzione Ass. G. A. «S. Paolo» - 12 Editoria C. A. — Tutti i dipendenti dalla intestazione Ratteria si troveranno questa sera alle ore 21 precise in via Bogino 6 per comunicazioni.

La superba adunata
al Gruppo Fascista «Doglia»

Ieri sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal gen. Perol, dal comm. Rossi, dal dottor Bosco Pagella e dal dottor Molari, ha presieduto l'assemblea — riuscita imponentissima per il gran numero di intervenuti — del Gruppo rionale fascista «Gustavo Doglia».

Reggeva il gagliardetto lo squadrista e reduce di guerra Umberto Rossi.

Aperta la seduta, il Fiduciario rag. centurione Guido Boario, membro del Direttorio del Fascio, ha dato lettura della relazione politica dalla quale è apparso il magnifico sviluppo preso dal Gruppo che, senza dubbio è fra i più numerosi e meglio organizzati della città. Sotto la vigile, costante, intelligente guida del centurione Boario e del vice-fiduciario Denila, il Gruppo ha fascisticamente operato con energia ed in profondità in tutta la vasta zona: del che hanno dato eloquente dimostrazione le relazioni fatte dai consultori per l'assistenza e beneficenza — cav. Giuseppe Regalia — per gli interessi rionali — cav. Felice Rosio — e per il Dopolavoro e le attività sportive — Dario Pasierla.

L'assistenza ai non abbienti

Senza dire delle numerosissime provvidenziali iniziative a favore di sistemazioni stradali e tramviarie, illuminazione pubblica, organizzazione di Asili infantili, ecc., basti ricordare, nel campo dell'assistenza, la creazione del superbo e attrezzatissimo Ambulatorio e Consultorio medico-chirurgico di cui si giovano le popolazioni non abbienti di Madonna di Campagna, di Borgo Vittoria e di Lucento, nonchè la distribuzione di ben 930.729 razioni individuali di pane, 11.560 di dadi, 2963 di lardo, 17.576 di riso, 2000 scatole di conserva di pomodoro, ecc.

L'opera assistenziale si è pure concretata nella risoluzione di centinaia di controversie fra inquilini e padroni di casa, ed ha recato un singolarissimo giovamento alla popolazione rionale non abbiente con l'invio di 200 tra bimbi e bimbe alle Colonie fluviali estive montane e marine.

Nel campo sportivo, parimenti, i dirigenti del Gruppo hanno conseguito risultati eccellenti: gare ciclistiche, di podismo, di gioco del calcio hanno visto in simpatiche competizioni i migliori giovani atleti del popolose rione.

Dopo le relazioni, tutte assai applaudite, il Segretario Federale ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato i camerati Scaltriti, Sartoris, Ramotto, dottor Ferraris, Rosalo ed il giovane fascista Crosetto, ai quali tutti ha esaurientemente risposto il giovane e valoroso Fiduciario rag. Boario.

Approvate per acclamazione le relazioni, ha preso a parlare, accolto da calorosi applausi, il Segretario federale Andrea Gastaldi.

L'oratore, dopo aver invitato l'assemblea — che è scattata sull'*attenti* — a dedicare un minuto di raccolto silenzio alla gloriosa memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha tributato un caldo elogio al Fiduciario Boario ed ai suoi validi collaboratori della Consulta nonchè alla signora Rosa Farè, l'instancabile delegata sezionale all'Opera di assistenza.

Andrea Gastaldi si è poi compiaciuto in modo particolare per la presenza alla assemblea di tanti operai Camicie Nere ed ha detto che essi debbono essere i portavoce, presso la grande e benemerita massa operaia torinese, dell'opera della Federazione: la quale, seguendo le precise disposizioni del Duce, dedica ogni sua più attenta e cordiale cura al mondo dei lavoratori, si adopera per la loro elevazione spirituale ed economica.

L'Italia fascista, con la «Carta del Lavoro», con le provvidenze sociali di ogni specie, è alla testa delle Nazioni nel favorire la classe operaia. Il Fascismo è per il popolo e con il popolo. Una riprova di ciò si ha nel fatto che ancora oggi, nel periodo della calura estiva, la Federazione — ed esso solamente — attraverso il suo Ente assistenziale, distribuisce quotidianamente undicimila razioni di viveri ai disoccupati, con una spesa settimanale di mezzo milione di lire. «Soltanto dalla Casa Littoria — ha detto fra scroscianti applausi Andrea Gastaldi — partono le casse di pane e le bottiglie di latte per i bisognosi».

Un'entusiastica dimostrazione al Duce

In merito poi alla attuale situazione fra il Regime ed il Vaticano, Andrea Gastaldi ha ricordato — fra il più entusiastico consenso dell'adunata — tutto ciò che il Fascismo ha fatto in omaggio alla Chiesa ed ai sentimenti cattolici del popolo. «Noi rispettiamo — ha detto — e facciamo rispettare il culto cattolico. Noi rispettiamo e onoriamo i Ministri di Dio quando fanno e sono in realtà Ministri di Dio. Ma si sappia che stronchercemo senza pietà, senza esitazione ogni tentativo di offesa contro il Regime fascista da qualsiasi parte muova».

L'assemblea a questo punto è scattata in piedi in una irrefrenabile acclamazione al Duce ed alla nostra Rivoluzione.

Andrea Gastaldi, dopo avere invitato i dirigenti ad intensificare tutte le attività del Gruppo perchè il popolo — tesserato e non tesserato — senta sempre più che il Fascismo è l'espressione della nuova forte coscienza della Nazione, ha concluso rivolgendo una parola ai Giovani fascisti: «A voi che siete — ha detto — non solo la speranza ma anche, e fin da ora, la certezza più luminosa e sicura della Patria, il compito di essere a tutti d'esempio per pietà, per dignità di vita e di opere, per fede consapevole e ardente nella Rivoluzione».

L'oratore, acclamatissimo, ha concluso esaltando l'opera gigantesca, diuturna, provvidenziale del magnanimo Duce.

L'assemblea unanime ha fatto eco alle parole del Segretario Federale inneggiando con fervida passione a Benito Mussolini.

Sciolta l'adunata, il Segretario Federale, prima di prendere congedo, ha assistito ad una rinselitissima partita di bolla greco-romana svoltasi fra i camerati del «Doglia» ad iniziativa del locale Gruppo Dopolavoristico.

Oblazioni alla Congregazione di Carità
in memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta

La Congregazione di Carità di Torino ha ricevuto in onore e memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta, le oblazioni seguenti: dalla sig. M. T. Geisser Celesia di Vegliasco e figli L. 500; dalla N. D. Beatrice Engelfred Pio Falco di Savoia e figli L. 500; dalla signora Valeria Ambrosetti Avondo, lire 500. La Congregazione di Carità porge un pubblico ringraziamento alle pie donne torinesi e si augura che la loro generosa e gentile iniziativa incontri numerosi imitatori. E' invero un pensiero gentile e delicato onorare la memoria dell'Augusto Principe col sovvenire ai poveri di Torino da Lui tanto amati e beneficati, e che all'opera diuturna svolta dalla Congregazione di Carità a loro favore è sempre stato largo di incoraggiamenti.

Onorificenza

Si apprende lietamente la nomina, motu proprio di Sua Maestà il Re, a Commendatore della Corona d'Italia, del distinto ed apprezzato Notaio Cav. Uff. Vittorio Emanuele Provera.

A tanto illustre professionista, che ad una brillante intelligenza accoppia la più austera probità, giungano le più sentite congratulazioni.

L'ultima avventura di Guido Casale
Evita altri 5 anni di reclusione in virtù del nuovo Codice

Guido Casale, lo studente di farmacia che ha scontato 2½ anni di reclusione per assassinio, è uscito in questi giorni un'altra volta dal carcere, dove era rientrato, com'è noto, per scontarvi un mese quale contravventore alla vigilanza, ed ha fatto ritorno a Palermo, nuovamente accolto con benevoli sentimenti dai suoi compaesani. V'è tuttavia una circostanza che non è nota: ed è il rischio corso dall'ex-recluso durante il breve periodo di carcere mandamentale.

Due mesi or sono, adunque, l'ex-recluso che, secondo il vecchio Codice era soggetto alla vigilanza speciale, si rendeva colpevole d'una lieve trasgressione alla vigilanza stessa. Per venire a Torino, ove lo attendevano alcuni suoi cugini appartenenti ad una delle migliori famiglie della nostra città, coi quali doveva visitare la Santa Sindone, e avere abboccamenti col proprii avvocati per iscriversi nuovamente alla Università e riprendere gli studi di farmacia interrotti 25 anni fa, aveva ottenuto un permesso di due giorni. Accogliendo però l'invito di un amico, egli era partito per Torino in automobile sei ore prima dell'ora stabilita nel permesso. Ciò era bastato perchè egli fosse tratto in arresto e condannato ad un mese di reclusione per contravvenzione alla vigilanza, mese scontato, come fu detto, nelle carceri mandamentali di Moncalieri.

Ma all'uscita da quel carcere, mentre i compagni lo attendevano a Piuleroni, una sorpresa lo attendeva invece a Torino. Egli veniva condotto alla nostra Questura, e di qui alle Carceri giudiziarie, per sentirsi dire che, essendo la grazia condizionata alla sua buona condotta, ed avendo egli commesso un'infrazione al regolamento della vigilanza speciale, non avrebbe più potuto beneficiare della grazia stessa, ma avrebbe dovuto riprendere la via dei penitenziari, per rimanervi altri cinque anni, sino al termine, cioè, della pena cui era stato condannato: trent'anni di reclusione.

Ciascuno può facilmente immaginare quale colpo sia stato per il Casale questa notizia, e quali sentimenti debba provare un uomo che, avendo già gustato per qualche mese l'ebbrezza della libertà, dopo una lunga reclusione, apprenda che quella gioia divina gli è stata nuovamente tolta.

Avvezzo tuttavia al sacrificio, egli non ha pianto e, reprimendo l'impeto dei sentimenti, è riuscito a dominare i suoi nervi con la lettura e con lo studio (chi ha letto le nostre precedenti cronache sa come Guido Casale sia persona intelligente e colta non soltanto nelle scienze chimiche e in materia farmaceutica, ma anche soprattutto in letteratura, avendo egli una attiva corrispondenza, versi, monografie, opuscoli di propaganda patriottica elogiati dal personale direttivo di tutti i penitenziari).

Intanto i suoi patroni, l'avvocato Emanuele Ferraro, suo compagno di scuola e amico di famiglia, e l'avvocato Vittorio Signorini studiavano il modo di risolvere il caso singolare di un graziato che non può usufruire della grazia ottenuta; e lo risolvevano felicemente applicando il nuovo Codice stesso giorno in cui questo è andato in vigore.

Com'è noto, il nuovo Codice abolisce la vigilanza speciale, sostituendola con la libertà vigilata, istituzione profondamente diversa. Nello stesso tempo il Codice stabilisce che la contravvenzione alla vigilanza s'intende distrutta, cioè non avvenuta, quando sia stata scontata la condanna che per la contravvenzione stessa è stata inflitta. Ora, il Casale si trovava il primo foglio ad aver già scontato in abbondanza il mese di condanna dagli come contravventore, e per questo fatto la contravvenzione era da considerarsi non commessa. E pertanto, ritenendosi come non commesso il reato, egli aveva diritto di continuare a godere della grazia sovrana.

Gli avvocati facevano immediata istanza in questo senso alle superiori Autorità giudiziarie, e nei giorni scorsi il Procuratore del Re emanava l'ordine di scarcerazione. Ed ecco Guido Casale che ritorna per la seconda volta al suo paese.

Questo ritorno è stato per lui una conferma dell'interessamento di cui è oggetto a Pralormo, e che gli è stato in particolar modo dimostrato dal podestà conte Berardo di Pralormo, dai sacerdoti del luogo, don Massazzo, don Pietro Musso e don Angelo Bordone, cappellano del santuario di Santa Maria della Spina (graziosa cappella celebrata nei dintorni per i miracoli della sua Madonna, che sorge sull'alto di una amena collina tra Pralormo e il cosidetto Lago della Unione»), dal dott. Foglietto medico-condotto, dal veterinario cav. dott. Crida, dal farmacista Bonvicini, che ha offerto al suo compagno di studi un posto di collaboratore nella sua bottega, dal geom. Ghignone, dal signor Chiosso; dai commercianti Belbecchia, Givogre, Tamagnone, Virano, dal vecchio segretario comunale, cav. Giallo, i quali tutti avevano sottoscritto, insieme a centinaia di altri, la domanda di grazia.

In una modesta cameretta, ove entra a larghe ondate il respiro della campagna, e dove egli ha ora fissato la sua abitazione, Guido Casale passa le ore occupato a studiare dispense universitarie e libri di chimica per prepararsi ai futuri esami. E studia con tanto più accanimento in quanto, non appena con la sua professione di farmacista potrà guadagnarsi la vita e formarsi una famiglia, egli conta di unirsi in matrimonio con Guglielmina, la fidanzata che da 25 anni attende il suo promesso sposo. «Ora — egli ha detto a un amico — il dovere m'incombe di non vederla nemmeno. La rivedrò il giorno in cui diverrà mia moglie e in cui i miei mezzi potranno bastare per lei e per me».

Incidente automobilistico
in corso Vinzaglio

Un drammatico incidente automobilistico — che poteva avere conseguenze assai più gravi di quelle verificatesi — è accaduto ieri verso le ore 11 in corso Vinzaglio, all'angolo con corso Duca d'Aosta. Una macchina, contrassegnata col n. 15161-TO e pilotata dall'ingegnere Argillano Baldoni, di anni 28, abitante in via Fratelli Bandiera, 3, per una manovra non bene spiegabile — data la larghezza dei due corsi — è andata ad investire in pieno, ad alta velocità, una colonna metallica che serve a sostenere i cavi a tensione della tranvia, collocata al margine del controviale. L'urto è stato violentissimo e la macchina è andata letteralmente ad incastrarsi nella colonna. Il cristallo del «parabrise», frantumandosi, ha colpito alla testa il guidatore. Il quale è rimasto anche seriamente contuso dal volante che l'ha colpito al petto.

Trasportato con auto pubblica al Mauriziano il dottor Benso gli ha riscontrato la frattura della clavicola sinistra, una lesione al torace e varie ferite alla testa e lo ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Tre zeri di più

I debiti ed i raggiri
di un vecchio pensionato

— Caro signore: mi trovo nell'assoluta impossibilità di pagare quanto vi devo... Andiamo dai carabinieri.

Queste parole erano rivolte dal pensionato Terzo Feltrinelli fu Carlo, di 60 anni, abitante ad Alpignano, al trattore Pietro Bugnone, proprietario della Trattoria del Cacciatore, sita a metà strada fra Rivoli e Alpignano. Il colloquio si svolgeva venerdì scorso nella nostra città, dove il Bugnone e il Feltrinelli erano venuti allo scopo di liquidare — secondo le promesse del pensionato — davanti ad un notaio di fiducia, una vecchia questione di affari.

Alla strana proposta del Feltrinelli, il Bugnone restò interdetto. Che c'entravano i carabinieri con la cinquemila lire che il vecchio pensionato gli doveva? Come mai il Feltrinelli diceva di non poter pagare quando era in possesso di un libretto postale nel quale erano depositate quindicimila lire?

— Andiamo alla Posta anzichè dai carabinieri — insistette il Bugnone.

Ma il pensionato rimase fermo nella sua decisione, cosicchè il trattore, sinceramente, acconsentì ad accompagnarlo alla caserma dei carabinieri di piazza Carlina. Qui avvenne un altro colpo di scena.

Il Feltrinelli, quando fu alla presenza del comandante la Squadra investigativa, con aria rassegnata si abbattè su di una sedia esclamando:

— Mi metta in prigione: sono un truffatore!

Allora soltanto il Bugnone cominciò a comprendere qualche cosa della strana faccenda.

Egli aveva conosciuto il Feltrinelli circa un anno fa nella trattoria da lui esercita. Il pensionato fin dai primi giorni gli aveva raccontato che viveva di rendita e che aveva un fratello ancor più ricco di lui. A poco a poco egli era riuscito ad accattivarsi la simpatia del Bugnone, cosicchè, quando ritenne le circostanze propizie, con veri pretesti gli chiese in prestito, a più riprese, cinquemila lire.

Ciò avvenne lo scorso inverno. Giunto però il momento di restituire la somma, il Feltrinelli cominciò a temporeggiare dicendo che attendava denari da suo fratello. Comunque, a garanzia del suo debito, consegnava al Bugnone un libretto postale con un deposito di quindicimila lire.

Passò dell'altro tempo. Il trattore, avendo bisogno di fare alcune spese per il suo esercizio, rinnovò al pensionato l'invito di pagargli ciò che gli doveva.

— Stia sicuro — rispose il Feltrinelli — mio fratello arriva domani...

Ma all'indomani il trattore ricevette un telegramma da Torino firmato dal pensionato, il quale gli comunicava che il di lui fratello era stato vittima di un grave incidente automobilistico e che egli aveva dovuto farlo ricoverare all'ospedale...

Di questo nuovo fatto il Bugnone restò assai contrariato: tuttavia, dinanzi a una simile sciagura, si rassegnò ad attendere.

Di lì a pochi giorni il Feltrinelli ritornò per proporre al trattore, in pagamento di parte del suo debito, l'acquisto di quindici ettolitri di vino.

— Il mio padrone di casa — disse in quell'occasione il pensionato — è mio debitore della somma di duemila lire. In cambio di ciò mi ha offerto una certa quantità di vino.

Naturalmente i fatti non erano precisamente così: era il Feltrinelli che era debitore del padrone di casa e che per di più aveva escogitato un nuovo sistema per truffarlo di quindici ettolitri di vino.

In questi ultimi giorni il pensionato, sempre per tranquillizzare il suo creditore, raccontò che stava per impiegarsi presso una banca italo-tedesca. Anzi, come cauzione, doveva versare trentamila lire. Avendone soltanto... ventotto, pregava il Bugnone a prestargli le altre due occorrenti a completare la cifra.

Questa volta il Bugnone non abboccò all'amo ed intimò al Feltrinelli di provvedere senz'altro a restituirgli i soldi che gli aveva prestato.

Per questo motivo, i due se ne vennero a Torino e la gita ebbe fine davanti al maresciallo Curzi, comandante la Squadra investigativa dei carabinieri.

Dalle indagini eseguite dall'autorità giudiziaria è risultato che il libretto postale che il Feltrinelli aveva consegnato al trattore era stato falsificato, e cioè dopo la cifra 15, che indicava le lire effettivamente depositate alla Posta, erano stati aggiunti tre zeri: che era falsa la vennta a Torino del fratello e che il telegramma spedito dal Feltrinelli al Bugnone era uno stratagemma per costringere il trattore a temporeggiare. Anche l'innesto, mediante cauzione, vantato dal pensionato, era un mezzo che tendeva ad estorcere altre duemila lire al Bugnone.

Sembra che il Feltrinelli sia autore di un'altra truffa di diecimila lire in danno di una signora di Condove. Egli, pertanto, è stato inviato alle carceri.

Colta da malore

Ieri mattina, verso le ore 10, il mansionale Capra Giuseppe, di anni 50, abitante in via Venasca 2, mentre transitava in via Orto Botanico è stato colto da malore improvviso ed è stramazzato in terra.

Stato Civile di Torino

13 Luglio 1937

NASCITE di Maschi 11 - Femmine 16.

MORTI — Bertini Francesco di Emma di anni 3, di Torino, via Luigi Ozanio, 5 — Piola Secondo fu Carlo, d'anni 67, di Torino, impiegato trasporti, corso Vittorio Emanuele, 197 — Cresino Cleo, Matilde fu Paolo, ld. 75, di Torino, lavandaia, strada Settimo, 355 — Bianchetta Caterina in Stefanino, id. 70, di Salassa Canavese, casalinga, via Acqui, Alberona, 32 — Manicone Lorenzo di Secondo, di anni 3, di Torino, 57 Villarette, 8 — Nebiolo Rosalia fu Valeriano, d'anni 75, di Castagnole Monferrato, corso Brescia, 5 bis — Segre Fortunata ved. Sertoni, id. 62, di Casale Monferrato, casalinga, via dei Mille, 29 — Grignolio Maria ved. Barbero, id. 73, di Cumiana, casalinga, via Nizza, 250 — Terrati Angela in Mossa, id. 35, di Milano, casalinga, via Giulio fu Giuseppe, id. 34, di Valdobbiadene, mercenaia — Bertinetti Luigi Paolo fu Giuseppe, id. 79, di Torino, droghiere — Ranchio Sebastiano fu Matteo, id. 67, di Moretta, contadino — Angelini Giorgio Riccardo, id. 13, di Spoleto, scalpellino — Stefenino Mario fu Giuseppe, id. 40, di Torino, conduttore, ante — Piardi Giuseppe di Giacomo, di mesi 1, di Torino — Andreani Pietro di Germano, id. 4, di Torino — Gallina Andrea di Carlo, d'anni 37, di Pino Torinese, ferroviere — Manuele Giacomo fu Luigi, id. 82, di Torino, manovale — Tortenti Clemente fu Costanzo, id. 74, di Treviso, impiegato — Durigon Angelo fu Agostino, id. 79, di Mombaruzzo, meccanico — Tordella Valentino fu Ferdinando, id. 29, di Torino, meccanico — Nati morti 1.

Comunicato: Redazione e Cronaca 40-04-07
Telefoni: Amministrazione 40-00-407
Segnando la cronaca 41-201

Seguendo la Cronaca

Tutte le sere prima di coricarvi
bevete uno o due bicchieri di
SALITINA M. A.

Essa è indicatissima, per le sue proprietà terapeutiche, in tutte le affezioni dei reni, perchè ha per effetto di provocare la scomparizione degli organi e di facilitare la complicata funzione della via urinaria. I migliori clinici consigliano *Salitina M. A.*

«LA MODA» ESTATE 1937

Tutti sanno che nella moda estiva di quest'anno trionfano il bianco e nero e il bianco e blu, sia in città che in villeggiatura, e tutti sanno che nei cinque negozi di Colombino troveranno il più vasto assortimento di scarpe per tutti: tipi da passeggio, villeggiatura e tennis, a prezzi incredibili.

Calzature Colombino
Via Nizza, 57, angolo via Valperga;
Via Nizza 189, angolo via Thesauro;
Via Napione 30, angolo via Belbo;
C. Peschiera 164 (Borgo S. Paolo);
C. Ponte Mosca 62, ang. via Lodi.

UNA GRANDE ATTRATTIVA di VIA GARIBALDI

è il bellissimo negozio (con annesso grandioso laboratorio) della Casa di Confezioni Romano Calcagni. La vasta clientela di questa rinomata Ditta ha già avuto modo di apprezzarlo lungamente e in questi giorni vi fa più suggestivi acquisti delle più belle novità stagionali e prezzi di liquidazione. Un indirizzo che primeggia ora nei taccuini delle signore eleganti è: via Garibaldi 40, Romano Calcagni, a pochi passi da piazza Statuto.

VIAGGIATE? C. ALTAVILLA e FIGLI

via Fréjus, 126 (Tel. 31-488) è la famosa Fabbrica di valigerie d'ogni genere (specialità in «Cortium») dove potrete ammirare una splendida Mostra Campionaria di interessanti ed eleganti articoli millesimi, di moda e di attualità, quali: bauli-armadio, bauli, valige, valigette, valige indeformabili, ecc. ecc. Una vostra visita sarà graditissima in qualunque ora della giornata.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla Manifattura di Assisie Rodi, via Consolata, 5.

SAVOIA BAGNI

Questa sera, alle 21:
«Serata dell'Esercito»
In omaggio ai reggimenti che partono per il campo. Doni, cotillons.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: «Dualon» di G. Ferzano.
PARCO MICHELOTTI (Comp. La Stabile Piacentina). — Ore 21: «Per l'onor della Monica» di Foscial e Crovesio.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Citt

ULTIME NOTIZIE

L'ora angosciosa della Germania

A Londra si prevede imminente la catastrofe

Londra, 13, notte.

Il cambio del marco sulla sterlina ha subito oggi in borsa fluttuazioni e salti vertiginosi. Da 20,51, quotazione di ieri, si è saliti fino a 30, per poi ricuperare gran parte dei ribassi e ritornare presso a poco al livello di ieri, e cioè a 21,75. Queste oscillazioni minacciano di farsi più violente entro i prossimi due o tre giorni, a meno che nell'intervallo dei puntelli non vengano posti al crollante edificio finanziario tedesco.

Il ritorno della calma allo *Stock Exchange*, dopo il panico della mattinata, non è considerato dagli specialisti in materia finanziaria come un segno di ritorno della fiducia e della speranza. E' per contro un attimo di sosta che può essere propizio al ritorno a condizioni normali come pure a un nuovo salto. La situazione tedesca appare qui a Londra realmente disperata e oggi alcuni collaboratori diplomatici di questi giorni si chiedono se valga realmente la pena di affaticarsi in una Conferenza internazionale di periti finanziari a mettere tutti i punti sugli i al Piano Hoover, quando la Germania ha ormai oltrepassato la fase di instabilità che il rimedio Hoover contemplava e alla quale doveva applicarsi.

Situazione disperata

Tre settimane fa l'infermità di cui soffriva la Germania poteva ancora essere curata con una medicina di tipo hooveriano. Oggi, a giudizio di questi osservatori inglesi, occorre ben altro. Alla Germania è necessario applicare, senza un attimo di ritardo, la respirazione artificiale. Essa ha urgentemente bisogno di ossigeno, ossia di buon danaro sonante, cosicchè l'adunarsi a Londra degli esperti finanziari, della Intesa e dell'America, per discutere attorno a pagamenti che la Germania dovrebbe fare e altri che non dovrebbe fare, può diventare un gioco di carattere o accademico a sinistro, poichè ormai tutti sono convinti qui che la Germania non può pagare nulla. Ai rimedi ieri non sono applicati nelle prossime quarantotto ore, a Londra si crede che i medici si raduneranno non dinanzi al letto di un paziente, bensì dinanzi a un tavolo anatomico.

L'orgasmo suscitato dalle informazioni giunte in giornata sulle condizioni della Germania ha facilitato il propagarsi di voci inconfutabili. Si asseriva tra l'altro, oggi, che il Governo tedesco avrebbe deciso di passare sotto le forche caudine francesi, accettando una per una tutte le condizioni poste dal Governo francese alla concessione di un prestito; e v'era chi pretendeva, per contro, che la *Federal Reserve Bank* di New York avesse sventato il gioco politico parigino annunciando a Berlino il suo imminente intervento con una quarantina di milioni di sterline a soccorso delle finanze tedesche.

Non esiste per ora la menoma prova, qui a Londra, che Berlino abbia piegato il capo alle esigenze francesi, e, come dicono i corrispondenti berlinesi di questi giorni, abbia subito, senza spargimento di una goccia di sangue, la seconda sconfitta dopo quella del 1918.

Al trattato di Versailles dovrebbe far seguito oggi un secondo trattato, il quale mantiene intatte le clausole del primo, e ne aggiunge una serie di altre che impongono una nuova limitazione agli armamenti navali tedeschi, un controllo da parte della Francia sulla politica estera della Germania, e finanche l'interdizione al popolo tedesco di associarsi come gli pare e piace in partiti politici, meno quello hitleriano, o in organizzazioni meno quella degli ex-combattenti. I più seri tra i corrispondenti di questi giorni a Berlino si dichiarano essi personali che grazie a una serie di sfortunati errori o di semplici prepotenze, si è trasformata la questione degli incrociatori tedeschi e dell'Unione doganale austro-tedesca in una questione di prestigio, e si è posto il Governo e il popolo tedesco in una situazione tale da non poter cadere senza porsi definitivamente al rimorchio della Francia, in uno stato di pura schiavitù.

Lo stesso corrispondente del *Times* afferma oggi che «se un qualsiasi Governo tedesco consentisse a fare queste concessioni, senza che a tale atto altro facesse seguito immediato una dittatura nazionalista hitleriana, l'umiliazione sarebbe tale da stimolare tutti quei sentimenti di rivincita dai quali la Francia si lamenta».

La resistenza alla Francia non potrà essere lunga

Nonostante questa insurrezione della opinione pubblica tedesca contro le esigenze politiche della Francia, insurrezione di cui si fanno eco tutti gli osservatori inglesi al posto, si persiste a credere a Londra che la resistenza non potrà essere prolungata. Con proteste o senza, la Germania dovrà passare sotto le forche caudine, e dare alla Francia quelle assicurazioni e quelle garanzie che essa esige. Ciò appare tanto più probabile in quanto che dai cablogrammi da New York e da Washington risulta come un brusco cambiamento si sia prodotto nell'atteggiamento delle grandi banche d'oltre oceano. Esse erano favorevoli finora a una estensione di larghi crediti alla Germania, ritenendo che si correva un rischio ben modesto così facendo di fronte a quello rappresentato da un crollo dell'edificio finanziario tedesco. Con qualche decina di milioni di sterline le banche americane sarebbero riuscite a salvare dall'annientamento totale varie centinaia di milioni, alle quali ammontano gli investimenti americani in Germania. Senonchè la concessione di crediti era possibile e consigliabile in un periodo di completa maturazione dei cosiddetti effetti psicologici della proposta Hoover. Questi effetti sono stati distrutti dalle trattative parigine, e ora i banchieri newyorkesi incominciano a pensare che sia un atto di pura follia il voler gettare nel fuoco una manciata di milioni di sterline col solo probabile effetto di alimentare le fiamme che stanno lentamente divorando gli enormi investimenti dell'America in Germania. Per questo, appunto, New York si dichiara ora favorevole a una azione internazionale in favore della finanza tedesca, azione condotta direttamente dalla Banca di Basilea. Nel caso però in cui quest'ultima si dichiarasse incapace di intervenire, la Banca Federale di New York potrebbe non concedere un credito, ma partecipare a un credito in favore della Germania a fianco della Banca d'Inghilterra. Ciò stabilirebbe una solidarietà fra i due grandi istituti finanziari e quindi anche un'equa ripartizione dei rischi. In tal caso però alcune garanzie saranno chieste alla Germania, e non è escluso che fra esse non figurino alcune di carattere politico. La forma con la quale saranno avanzate potrà essere diversa da quella adottata da Parigi, ma il contenuto potrà essere presso che identico.

Oggi il *Times* si sforza di placare il risentimento destato in Germania da quella che la stampa tedesca ha definito una completa adesione dell'Inghilterra alle esigenze francesi, e di attenuare la durezza delle condizioni poste alla Germania, dicendo:

«Il suggerito posponimento delle aspirazioni nazionali tedesche non dovrà essere parte di un mercanteggiamento, ma un atto volontario, da parte della Germania, per dimostrare come essa fosse pronta a fare una qualsiasi concessione alla riconciliazione generale dell'Europa. Per diversi motivi, essa ha trovato impossibile di compiere questo gesto, e come non venne mai suggerito in Inghilterra che il contributo tedesco dovesse essere parte di un negozio, così ci si può ora rammaricare che un tentativo sia fatto per ottenerlo dalla Germania mediante uno sfruttamento delle necessità tedesche. Ciò che sarebbe stato immensamente prezioso come atto di spontanea buona volontà, sarebbe sprovvisto di qualsiasi valore come forzata concessione. D'altra parte il processo di accanito mercanteggiamento che ha fatto seguito alle proposte originarie del Presidente Hoover ne ha già largamente annientato i benefici effetti».

n. p.

La Banca internazionale favorevole ad aiutare il Governo tedesco

Agitata riunione con l'intervento di Luther

Basilea, 13, notte.

In un'atmosfera di preoccupazione e di ansietà straordinarie, è stata aperta stamane, a Basilea, sotto la presidenza del signor Mac Garrah la Sessione del Consiglio d'Amministrazione della Banca internazionale dei pagamenti. La notizia della chiusura degli sportelli della *Darmstaedter und National Bank* che il signor Vocke, membro della presidenza della *Reichsbank*, ha reso nota già fari sera in una riunione preliminare dei direttori delle Banche di emissione, aveva prodotto, infatti, una enorme impressione. Stamane, al momento dell'apertura, del Consiglio, era possibile rendersi conto che tutti i membri del Consiglio erano convinti della gravità della situazione tedesca.

Benchè la questione della situazione finanziaria della Germania non figurasse ufficialmente all'ordine del giorno della seduta, che portava come argomento principale l'elaborazione delle convenzioni rese necessaria dall'entrata in vigore del Piano Hoover, è parso ovvio che tale questione fosse senz'altro portata in primo piano e che venisse esaminata prima di ogni altra. Subito dopo l'inizio della seduta, si è infatti, saputo che il Consiglio d'Amministrazione aveva rivolto un nuovo invito al direttore della *Reichsbank*, dottor Luther, perchè acconsentisse a partecipare alla discussione. Più tardi, verso mezzogiorno, è giunta poi la notizia che il dottor Luther aveva accettato l'invito e che era partito in aeroplano alla volta di Basilea. Egli è, infatti, qui giunto alle 17, e immediatamente si è recato alla sede della Banca dove già si era iniziata la seduta pomeridiana.

A quanto si sa, il punto principale della discussione odierna è stato costituito dalla questione dei crediti che dovrebbero essere accordati alla Germania, attraverso la mediazione della Banca di Basilea. Circa il prolungamento del credito di 100 milioni di dollari a breve scadenza, accordato dalla Banca Federale di Riserva, dalla Banca d'Inghilterra, dalla Banca di Francia e dalla stessa Banca Internazionale, non vi sarebbero ormai più difficoltà; ma, per contro, la situazione continuerebbe a rimanere oscura per quanto concerne i nuovi crediti più elevati richiesti ora dal Governo tedesco in seguito all'aggravamento della situazione.

«Ci si trova qui di fronte — fa rilevare un comunicato ufficioso — a difficoltà di natura tale che non è nella competenza della Banca di Basilea di rimuovere».

Secondo le notizie diffuse più tardi, la nota in parola sarebbe da interpretarsi nel senso che il Consiglio vuole scindere, in ogni caso, la sua responsabilità dagli ostacoli politici che si oppongono da parte francese alla concessione di crediti alla Germania, mettendo, per contro, in rilievo che, nel campo tecnico, specie in quello di competenza del Consiglio, le nuove domande tedesche hanno avuto un parere in maggioranza favorevole.

Contemporaneamente è stato però diffuso un secondo comunicato ufficioso che ci apprende che la proposta della Francia, tendente a condizionare la sua adesione al Piano Hoover a determinati facilitazioni per quanto concerne il pagamento dei fondi di garanzia, che si elevano a 500 milioni di marchi, è stata accolta dal Consiglio d'amministrazione.

Alla fine della seduta notturna, il Consiglio d'amministrazione della Banca Internazionale, ha diramato un comunicato nel quale si dice che il Consiglio d'amministrazione della Banca, udita la relazione del dott. Luther sulla crisi della Germania e sulla soddisfacente struttura economica del paese nonostante la situazione creata dal ritiro dei capitali dall'estero, e dato che il Governo tedesco s'è indirizzato a diversi Governi per un'azione finanziaria da svolgersi sui vari mercati, ha deciso di aiutare e favorire questa iniziativa del Governo di Berlino.

S. T.

L'autonomia della Catalogna

La pubblicazione dello Statuto

Barcellona, 13 notte.

Il colonnello Macia ha consegnato oggi nel pomeriggio alla stampa il testo dello Statuto catalano che dovrà essere sottoposto, il 16 corrente, al *referendum* dei partiti, e domenica ventura, 19, al plebiscito popolare.

Il documento è composto di 8 capitoli, divisi in 52 articoli. Esso delimita la Catalogna quale Stato autonomo facente parte della Repubblica spagnuola. Il potere emanerà dal popolo, e sarà esercitato dalla Generalità di Catalogna. Il territorio dello Stato autonomo comprenderà le quattro provincie di Barcellona, Gerona, Lerida e Tarragona. La lingua catalana sarà ufficiale in Catalogna; però, nelle relazioni con il Governo della Repubblica, sarà considerata lingua ufficiale il castigliano. Saranno cittadini catalani coloro che lo siano attualmente, e potrà acquistare tale cittadinanza chi, per ragioni di residenza, acquisti il domicilio amministrativo in qualsiasi località dello Stato autonomo.

Spetterà al Governo della Repubblica, in modo esclusivo, la legislazione e l'esecuzione diretta delle seguenti materie: le relazioni internazionali e quelle con la Chiesa, il regime doganale, l'Esercito, la Marina da guerra, l'Aviazione militare, eccetera. La Generalità di Catalogna avrà, però, la facoltà di promulgare leggi e regolamenti provvisori su date materie quando, per particolari circostanze, il potere centrale omettesse di farlo; ma tali leggi e regolamenti perderanno ogni valore quando il potere della Repubblica riprendesse l'uso della sua facoltà legislativa.

Spetteranno invece, in modo esclusivo alla Generalità di Catalogna le seguenti materie: l'insegnamento in tutti i gradi, il regime municipale e la divisione territoriale della Catalogna; la regolarizzazione del diritto civile, l'organizzazione dei Tribunali, l'amministrazione della Giustizia, la legislazione e istituzione in materia ferroviaria, l'ordinamento dei servizi forestali, la sanità interna, la polizia, l'ordine pubblico, e tutte le altre prerogative non riservate al potere centrale.

La Generalità sarà composta dal Parlamento, dal presidente della Generalità con il suo Consiglio e dal Tribunale superiore di Giustizia. Il Parlamento sarà eletto mediante suffragio diretto. Il prodotto delle tasse dirette andrà al Tesoro della Repubblica, quale contributo dello Stato autonomo alle spese generali. Il Tesoro del Governo della Repubblica cederà al Tesoro dello Stato autonomo il provento delle imposte dirette, che percepirà attualmente nelle provincie catalane, il diritto dello Stato nel territorio catalano concernente le miniere, le acque, caccia, pesca, ed in genere i servizi pubblici, ad eccezione di quelli utilizzati per le funzioni riservate al potere centrale.

Gli eventuali conflitti di competenza che sorgessero fra autorità giudiziarie e amministrative della Repubblica e le stesse autorità della Generalità catalana, saranno risolte dal Tribunale superiore della Repubblica e da un Tribunale misto.

L'insegnamento elementare sarà obbligatorio e gratuito. La Generalità agevolerà l'accesso alle Scuole superiori agli alunni che avranno dimostrato maggiori qualità e intelligenza. Inoltre il Governo della Generalità si riserva le prerogative di ricchezza da solo, senza l'intervento dello Stato centrale, i conflitti fra capitale e lavoro: quest'ultimo capitolo è assai interessante in quanto che dimostra la volontà del Governo della Generalità di proteggere i sindacalisti, dato che costoro gli hanno dato i loro voti durante le ultime elezioni.

A Barcellona è scoppiato oggi lo sciopero degli scaricatori del porto. Due piroscafi di importanti Società italiane sono ripartiti senza poter scaricare la loro merce.

Un grande chimico americano difende i gas asfissianti

«E' un'arma umanitaria»

Londra, 13 notte.

Un grande scienziato americano, il prof. Carlo Parsons, segretario della Società Chimica Americana, ha parlato oggi, in occasione del giubileo della Società di Chimica industriale inglese, per prendere la difesa dei gas asfissianti. Egli ha dichiarato che le opinioni sui gas asfissianti sono completamente false. Questa nuova arma è la più umana che esista al giorno d'oggi.

«Può apparire strano — ha detto il chimico americano — ma il carattere umanitario di questa arma è ampiamente dimostrato dai fatti. In Germania, in Inghilterra, in Francia ed in America i fatti dimostrano che, mentre i gas hanno provocato il 30 per cento delle vittime nel conflitto mondiale, essi sono responsabili soltanto del 2 per cento delle morti. La maggior parte dei colpiti dai gas sono guariti. Circa poi l'affermazione che i gas asfissianti hanno causato la morte per tubercolosi, non è affatto dimostrato dalle statistiche; queste ultime provano che vi sono stati meno casi di tubercolosi prodotti dai gas asfissianti che di feriti ai polmoni prodotti da arma da fuoco».

D'altra parte, l'oratore ha detto che è addirittura fantastica l'opinione diffusa in molti Paesi, secondo la quale si potranno annientare, nella prossima guerra, delle intere città.

Banditi in automobile

Uccidono un passante e scambiano rivoltellate con la polizia belga

Bruxelles, 13 notte.

Sabato sera un'automobile, che passava a velocità eccessiva nelle strade di Ecleo, nelle Fiandre orientali, investiva un passante che poco dopo moriva. Il conducente della vettura fuggì, senza occuparsi della vittima. Un agente di polizia era però riuscito a notare il numero dell'automobile, in modo che tutti i posti di polizia poterono essere avvertiti. Un'ora dopo l'automobile passava a Mariakerke quando lo chauffeur scorgendo un gruppo di agenti, accelerò l'andatura e riuscì a passare. La vettura dovette però fermarsi tra Bruges ed Ecleo, davanti a un passaggio a livello che era stato chiuso per ordine della gendarmeria. Sul punto di essere arrestati, gli occupanti dell'automobile spararono delle rivoltellate contro i gendarmi, che risposero. Ma i banditi riuscirono a fuggire sotto una grandine di pallottole.

Ieri mattina la vettura venne ritrovata, abbandonata in un fosso, presso Bruges. I malfattori si erano fruttanto recati a Ostenda ove avevano rubato un'altra vettura con la quale avevano ripreso la strada di Gand. Tutte le brigate di gendarmeria vennero nuovamente avvertite, e questa volta i gendarmi di Sysseele riuscirono a catturare gli audaci banditi, certi Alberto Verbrugge, di 23 anni, e Vandervaet, di 25 anni, entrambi nativi di Anversa. Essi erano armati di rivoltella. Interrogati, hanno confessato la loro impresa del giorno prima. Si suppone siano gli autori di una serie di misfatti di tale genere.

L'uccisore della guardia daziaria è stato arrestato e ha confessato

Milano, 13 notte.

Per tutta la giornata sono continuate le indagini della Squadra Mobile per far luce sull'assassinio del vice-capo drappello delle guardie daziarie Angelo Boriotti, di 41 anno, avvenuto sabato sera alle porte della città e precisamente al termine di via Fulvio Testi, oltre la Bicocca.

La tragica scena

L'operaia venticinquenne Angela Venturini, interrogata durante la notte dai funzionari della Squadra Mobile, aveva detto di essere stata rapinata dalla borsetta mentre tornava alla propria abitazione, situata nei pressi della fornace di Sesto San Giovanni, da un giovane scamiciato, alto, forte, di circa 35 anni, bruno, che teneva la giacca avvolta al manubrio della bicicletta che conduceva a mano. Costui, per intimorirla maggiormente, aveva anche estratta una rivoltella e minacciata la giovane che, spaventata, non aveva potuto impedire che il malvivente le strappasse la borsetta e balzasse sulla macchina dandosi alla fuga.

Solo allora la Venturini aveva avuto il coraggio di gridare al soccorso. Le grida erano state udite dal Boriotti, in servizio di perlustrazione, il quale era riuscito a sbarrare il passo al ciclista puntandogli contro la rivoltella. Lo sconosciuto, senza scendere di sella, ma fermandosi a ragguardoso con un piede a terra, aveva steso il braccio, ancora armato della rivoltella, puntandolo contro il Boriotti, e facendo partire un colpo, il vice-capo drappello, allargate le braccia, aveva barcollato un istante, cadendo poi riverso, mentre l'altro, per nulla preoccupato dell'accaduto, aveva ripreso la fuga.

Alla giovane erano state mostrate ieri numerose fotografie di pregiudicati per rapine e furti, ma essa, pure assicurando di avere bene impressi in mente i connotati del bandito, non aveva potuto procedere ad alcun riconoscimento.

Sin dal primo momento, i funzionari della Squadra Mobile non avevano dato eccessiva importanza alla versione resa dalla Venturini, ritenendo invece che, malgrado le affermazioni contrarie della giovane, ella conoscesse il presunto rapinatore e che i fatti non si fossero svolti come la stessa ha ripetutamente dichiarato.

Mentre procedevano al fermo della Venturini, i funzionari hanno voluto controllare la versione della giovane operaia, perquisendo la sua abitazione, interrogando i suoi familiari, e fermando numerosi individui sospetti, fra cui alcune donne. Tra i fermati il trentunenne Angelo Franceschini, operaio metallurgico, è stato oggetto di speciale attenzione. Costui, infatti, oltrechè corrispondere in modo esatto ai connotati forniti dalla Venturini, è risultato avere avuto con la ragazza una relazione amorosa.

Messo a confronto con la giovane, questa ha dichiarato di non riconoscerlo per il suo presunto rapinatore; ma i funzionari inquirenti non si sono perduti di coraggio ed hanno sottoposto il Franceschini a numerosi interrogatori durante i quali il suo contegno, dapprima sicuro e quasi spavaldo, poco a poco è divenuto imbarazzato e reticente. Per allontanare da lui qualsiasi sospetto sulla sua partecipazione all'assassinio del Boriotti, egli ha anche presentato un alibi, che però è caduto in pieno.

La confessione del colpevole

Di fronte a questa circostanza importantissima, nel pomeriggio di oggi e stasera gli interrogatori del Franceschini sono stati ripresi. Egli ha incominciato a perdere la sicurezza nella ostinata negazione fino a che, pressato da incessanti contestazioni, ha finito per fare una completa confessione.

Il Franceschini ha detto di essere il fidanzato della Venturini, che avrebbe anzi dovuto presto sposare. Ma delle nubi erano sorte ad offuscare la loro felicità. Egli era terribilmente geloso e amareggiato da sospetti che nel suo animo assumevano proporzioni gigantesche. In seguito ai continui litigi la giovane aveva confessato francamente al Franceschini che non si sentiva di continuare a vivere in perenne angoscia per il carattere di lui troppo impulsivo e per il suo temperamento eccessivamente irascibile. Da quel momento, i loro rapporti si erano fatti tesi ed il Franceschini, avendo fondati timori che la freddezza della fidanzata dipendesse da una nuova relazione che ella avrebbe allacciato con altro giovane, aveva richiesto da lei, con un biglietto, un appuntamento alla Bicocca.

I due si erano incontrati, infatti, sabato sera al punto stabilito. Ma anzichè addivenire ad una riappacificazione, i giovani si erano scambiate parole aspre e concitate. Ad un certo momento il Franceschini aveva avuto il sospetto che la Venturini custodisse nella borsetta un biglietto amoroso e le aveva chiesto di consegnargliela. Alle sue rimostranze, si era eccitato maggiormente e, per intimorirla, aveva estratta la rivoltella. Così aveva avuta la borsetta della ragazza. Il rumore dell'allarme però aveva richiamato l'attenzione del vice-capo drappello delle guardie daziarie Boriotti, che era accorso, e vedendo che il Franceschini teneva nelle mani la borsetta della Venturini e una rivoltella, aveva pensato, evidentemente, che si trattasse di un'aggressione e, impugnata a sua volta la rivoltella, gli aveva intimato la resa. Il Franceschini, che aveva perduto ormai il lume della ragione ed era in preda al più vivo nervosismo per la piega che prendeva l'incidente, sarà accorso, si vedendo facesse, aveva esplosi due colpi con l'intenzione di intimorire il Boriotti e avere libero il passo. Vedendo cadere il Boriotti, l'assassino, spaventato per quello che era successo, si era dato alla fuga senza meta, e dopo un po' si era sbarazzato della borsetta e della rivoltella, gettandole in un prato.

Il Franceschini ha riconfermato, in un drammatico interrogatorio, che non aveva intenzione di uccidere. I funzionari della Squadra Mobile hanno sequestrato il biglietto appartenente alla Venturini accennato dall'assassino. La ragazza è stata trattenuta, dovendo rispondere di simulazione di reato; il Franceschini sarà invece denunziato per omicidio.

Stasera, poi, alcuni funzionari della Squadra Mobile hanno sottoposto ad un lungo interrogatorio la Venturini e si sono recati sul posto del delitto per una nuova accurata ispezione, allo scopo di sequestrare l'arma e la borsetta gettata dal Franceschini nella sua fuga.

Tragica festa familiare

Uccisa dal figlio con un colpo di flobert

Verona, 13 notte.

Mentre oggi, nella casa della vedova di guerra Ermilda Cocconi, nella vicina località denominata Mezzani di Sotto, si stava festeggiando il ritorno del figlio, che è allievo nella scuole cittadine, è accaduta una disgrazia che è costata la vita alla povera donna. Il figlio Giovanni, dopo il pranzo, stava esercitandosi con un flobert insieme al fratello, quando un colpo, partito improvvisamente, è andato a colpire la loro madre alla testa. Tra la disperazione dei figli, la Cocconi è caduta esanime al suolo e, mentre uno di essi correva in cerca di un medico, la poveretta è spirata nelle braccia dell'altro.

Grave scontro fra un'auto e un camion

Un morto e un ferito grave

Brescia, 13 notte.

Un mortale incidente ha troncato oggi, alle porte della città, un viaggio di diporto in Italia di una comitiva di turisti austriaci di Salisburgo. Viaggiando in automobile, guidata dal trentenne Lambario Hasshmann, i turisti, provenienti da Firenze e diretti a Venezia, alle 13 erano giunti alla Bornata, a due chilometri da Brescia. Il pilota ha voluto sorpassare un'altra automobile che lo precedeva, piegando a sinistra, ma si è trovato dinanzi ad un *camion* pesantissimo di una ditta di Rezzato, carico di botti di vino, e guidato dallo *chauffeur* Luigi Bolfava. Il pilota della vettura austriaca ha stretto i freni con energia, ma la macchina, che era lanciata a grande velocità, sotto la repentina azione dei freni, si è sbandata e, dopo avere girato su se stessa, è andata a cozzare con la parte posteriore contro l'avantreno del *camion*. Nell'urto violentissimo, al *camion*, il cui *chauffeur* è stato sbalzato fuori incolume, sono state nettamente asportate le ruote anteriori insieme con l'asse, mentre la vettura si è rovesciata con il fianco sfondato.

Dei quattro passeggeri sull'auto, il pilota Hasshmann ed il proprietario della macchina, che sedeva a lato, Giovanni Malhofer, se la son cavata senza guai. Invece, il ventiottenne Rodolfo Prilbrofer ed il venticinquenne Otto Dietrich sono stati raccolti feriti e sanguinanti e portati all'ospedale a mezzo della Croce Bianca. Il Prilbrofer ha cessato di vivere all'Astanteria, ed il Dietrich è stato accolto d'urgenza con frattura della clavicola ed altre ferite.

Diciassette feriti a Genova in uno scontro fra due tram

Genova, 13 notte.

Un grave scontro tramviario è avvenuto stamane in piazza Verdi. La motrice d'un convoglio della linea 33, diretta a Staglieno, per cause non ancora ben precisate, ma pare per il mancato funzionamento d'uno scambio automatico, giunta sullo scambio stesso, che si trova poco prima del sottopassaggio sulla ferrovia, ha deviato improvvisamente andando a cozzare contro un rimorchio della linea 37, proveniente da S. Fruttuoso e diretto al centro della città.

Passato il primo momento di panico, è stato possibile portare soccorso ai viaggiatori. Fortunatamente, nessun ferito grave è stato trovato nella vettura rovesciata. Per altro, ben 17 passeggeri hanno dovuto andare all'ospedale a farsi medicare per ferite di non grande entità. L'autorità ha aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Sonno letargico di un torinese in un albergo di Napoli

Napoli, 13 notte.

Il torinese Silvio Severino, di 33 anni, che aveva preso alloggio da qualche giorno in un albergo di via Corsea, è stato trovato nella sua camera immerso in un profondo sonno. Impressionato, il personale dell'albergo, lo ha trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ove il Severino dorme tuttora malgrado i tentativi fatti dai sanitari per farlo destare. Si ritiene che il giovane, allo scopo di attenuare le sofferenze che gli procura una malattia da cui è affetto, abbia fatto delle iniezioni saporifiche in dose eccessiva.

TEATRI

ALL'ALFIERI, questa sera, la compagnia di Annibale Betrone rappresenterà, in serata d'onore dell'attore Giulio Paoli, la commedia di Molnar «Il cigno». Prossimamente andrà in scena una interessante novità: «Jazz» di Pagnol.

AL MICHELOTTI si annunciano per questa sera e domani sera le recite di addio della Stabile Torinese. Domani si darà una speciale spettacolo in onore del «Monferrino», durante il quale, oltre alla replica dell'applaudito «vaudeville» Per l'onor d'il Monfrin», i caratteristici attori si produrranno nelle loro macchiette.

AL POLITEAMA ESTIVO PRINCIPE UMBERTO la Compagnia Casaleggio ha deciso di continuare per tutta la settimana nelle repliche dell'applaudito «vaudeville» «Bicerincido».

SPORT

La classifica generale del Giro di Francia

1. Antonino Magne, 86,9'25"; 2. *Pericolli*, 86,19'37"; 3. Demuysere, 86,25'39"; 4. Devaele, 86,21'30"; 5. Calvez, 86,28'44"; 6. Buchi, 86,30'36"; 7. Rebry, 86,33'18"; 8. Pouilon, 86,33'24"; 9. Thierbach, 86,35'16"; 10. Metze, 86,36'5"; 11. Oppermann, 86,37'25"; 12. Vervaeke, 86,37'45"; 13. Pellsier, 86,42'55"; 14. Leducq, 86,43'8"; 15. Schepers, 86,43'26"; 16. Benoit Faure, 86,46'47"; 17. Stoepel, 86,50'1"; 18. Sieronski, 86,53'49"; 19. Bisiaux, 86,54'19"; 20. *Gremo*, 87,2'10"; 21. Rulla (primo dei *turisti-motteri*) 87,5'e 29"; 22. Pipoz, 87,7'19"; 23. Geyer, 87,9'30"; 24. Buse, 87,10'55"; 25. Antonini, 87,13'3"; 26. *Pancera*, 87,16'25"; 27. *Catalani*, 87,16'48"; 28. Mauclair, 87,17'16"; 29. Guimmand, 87,20'7"; 30. Marechal, 87,33'31"; 31. Gyssels, 87,34'54"; 32. *Di Paco*, 87,35'49"; 33. *Gestri*, 87,38'e 28"; 34. Bajard, 8,49'53"; 35. Goudhys, 87,52'2"; 36. F. Henry, 87,56'23"; 37. Van Tricht, 88,1'2"; 38. Bernard, 88,7'26"; 39. *Orecchia*, 88,8'12"; 40. Brugère, 88,11'23"; 41. Van Viersi, 88,13'1"; 42. Venot, 88,20'42"; 43. Cepedo, 88,28'39"; 44. Bulaffochi, 88,30'7"; 45. Vicenc, 88,30'14"; 46. Favella, 88,49'21"; 47. Contenbeuele, 88,49'35"; 48. *Bellesini*, 88,50'6"; 49. Lamb, 89,2'36"; 50. Nitzecke, 89,29'41"; 51. Berton, 89,37'15"; 52. Uzai, 89,53'15".

Un comunicato della Federazione calcistica

Roma, 13 notte.

La Presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica:

1) Campionati stagione 1931-32. Si porta a conoscenza di tutte le Società federate che i campionati per la stagione 1931-32 si giocheranno con lo stesso inquadramento della stagione testè chiusa e cioè: Divisione Nazionale Serie A) un girone di 18 squadre, Divisione Nazionale Serie B) un girone di 18 squadre. Prima Divisione: 8 gironi di 14 squadre ciascuno. Seconda Divisione: un girone per ciascuna regione ad eccezione della Lombardia con 3 gironi e del Piemonte, delle Tre Venezie, dell'Emilia, della Toscana con due gironi. Ogni Girone non potrà avere più di 12 squadre. Con le squadre iscritte al campionato di Terza Divisione ogni Direttorio regionale potrà formare gironi composti da 8 a 10 squadre ciascuno. Al campionato di Seconda Divisione dovranno partecipare le seconde squadre delle Società di Divisione Nazionale Serie A); mentre le seconde squadre delle Società di Divisione Nazionale serie B), avranno la facoltà di iscriversi alla seconda oppure alla Terza Divisione. I Direttori Divisioni Superiori e i Direttori regionali dovranno predisporre secondo i regolamenti compilati nella decorsa stagione per le promozioni e le retrocessioni.

Ultime finanziarie

Borse di New York

New York, 13, notte.

Sono stati contrattati oggi 4a milione e cento mila titoli. Il mese del denaro è rimasto all'1,50 per cento. L'apertura è stata pesante e la chiusura debole, con perdita da uno a tre punti sulla maggior parte dei valori. I titoli ferroviari sono stati abbastanza deboli, irregolari le ferrovie, i petroli e gli altri gruppi, con tendenza al ribasso. I valori italiani sono rimasti pressochè invariati.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95,66
id. id. 1947	89,50
Città di Milano 6,50 % 1908	88,75
Città di Roma 6,50 % 1908	89,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	89,25
id. id. senza warrants	89,25

AZIONI

Italian Superpower	3 1/4
American Can	106,87
American Radiator e Standard S	13 1/8
American Telephon e Telegraph	128,75
Consolidated Gas	94
Eastern Kodak C. of New York	143,75
General Electric	41,87
General Motors	37,25
International Harvester Co.	42,50
Johns Manville Corporation	59
Kennecott Copper	18,50
Montgomery Ward	15
National Biscuit	40
New York Central Ry	69,75
North American Co.	37,50
Procter-Gamble Company	64
Radio Corporation	18 7/8
Standard Brands Inc	17 7/8
Standard Oil of N. Jersey	37 1/8
Texas Gulf Sulphur	39,25
United Corporation	220 1/8
United States Steel	90,50
Union Carbide Co.	50,50

Londra, 13. — Lo Stock Exchange dopo aver dato prova all'apertura di essere in preda al panico ogni è migliorato alquanto alla chiusura e i prezzi che in mattinata avevano subito cadute precipitose si stabilizzano nella seconda parte della giornata a livelli alquanto migliori. Come sempre accade in borsa il miglioramento è stato causato da notizie di un intervento dell'alta finanza americana in soppegno della Germania. I deprezzamenti sono stati considerevoli sostanziali. I fondi statali italiani hanno perso in media da 2 a 4 punti, i fondi tedeschi ne hanno perso da 4 a 7 e deprezzamenti irrazionali si sono avuti in tutte le quotazioni industriali. Solo Viscosa 4,3-7,6; Cavi e senza alli preferenziali 4,8-10; ordinarie 4 13,25-14,25; ordinaria 8 8-9.

Londra, 13. — Chiusura Cambi: Italia 99,06; New York 4,85,15; Amsterdam 12,05; Francia 123,78; Belgio 34,75,50; Germania 23,10; Svizzera 25,02,25; Spagna 34,87,50; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,18 5/8; Helsingfors 1,21,25; Praga 164,75; Budapest 87,50; Belgrado 275,25; Rena 609,50; Bucarest 617 1/2; Atene 2715; Costantinopoli 1095; Austria 34,50; Varsavia 43,44; Buenos Aires (peso oro) 34,75; Rio Janeiro 3,9/8; Yokohama 24,37.

Bienna, 13. — Cambi: Italia 99,99,50; Francia 20,99; Inghilterra 25,04; New York 5,14,50; Belgio 71,85; Spagna 48,90; Olanda 207,12,75; Austria 72,20; Svezia 138,55; Norvegia 137,85; Danimarca 137,85; Bulgaria 3,71,25; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 90,75; Jugoslavia 9,10,50.

New York, 13. — Apertura Cambi: Roma 5,22,75; Londra 4,85,50; Parigi 3,92 1/8; Bruxelles 13,97,75; Madrid 9,50; Berna 19,39,50; Amsterdam 40,27,50; Berlino 91.

Vienna, 13. — Cambi: Italia 27,20; New York 7,30,05; Parigi 27,01; Romania 42,17,50; Bulgaria 5,15,25; Jugoslavia 12,55 5/8; Berlino 108,40; Svizzera 138,05; Amsterdam 288,75; Praga 21,05,75; Budapest 122,87; Varsavia 73,47; Londra 34,35; Belgio 50,32.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 9,10; Futuri: luglio 8,80; agosto 9,01; settembre 9,14; ottobre 9,27-28; novembre 9,35; dicembre 9,52; gennaio 1933: 9,59-60; febbraio 9,68; marzo 9,79; aprile 9,87; maggio 9,95.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 8,97; Futuri: luglio 8,97; ottobre 9,29-31; dicembre 9,50-52; gennaio 1932: 9,63; marzo 9,79; maggio 9,90.

LA TEMPERATURA

12 luglio 1931

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 20
Temp. massima del giorno 13 + 31
La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	36	22	sereno	calmo
Milano	25	12	¼ coperto	
Genova	30	22	¼ coperto	calmo
Venezia	30	21	sereno	l. m.
Firenze	36	24	sereno	
Ancona	29	23	sereno	l. m.
Bologna	35	20	¼ coperto	
Napoli	31	24	¼ coperto	calmo
Palermo	30	20	sereno	calmo
Catania	32	22	¼ coperto	l.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 13. — La precaria situazione finanziaria tedesca ed il ritardo nel trovare l'accordo con quelli che questa situazione dovrebbero alleviare, come ha influito sulle Borse Estere, ha pure depresso sensibilmente il nostro mercato. Esordito già debole ha gradatamente retrocesso sino alla chiusura avvenuta ai minimi. Oscillazioni più notevoli: Consolidato 81,30-81,05; Fiat 201-191. Deboli senza oscillazioni intermedie: Mitral, Meridionali, E. A. I., Montecatini e M. Ambain.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 40
Id. id. cont.	—	79 30	—	79 50
Consolidato 5 %	—	81 35	81 05	81 05
Id. id. cont.	—	81 20	80 95	80 95
Torino 6 % c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	454 —
B. T. M. 1920 c.	—	—	—	90 05
Id. id. 1934 c.	—	—	—	90 95
Id. id. 1940 c.	—	97 25	97 —	97 175
Banca Italia c.	—	—	—	1050 —
Banca Comm.	900	1305 —	1302 50	1302 —
Credito Italiano	—	—	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	101 —
B. Naz. Credito	—	—	—	94 —
Consorzio Mob.	—	—	—	703 50
Mediterranee	—	—	—	300 —
Meridionali	—	—	—	295 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	108 —
Rubattino	—	—	—	105 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Sabaudo	50	148 —	—	142 —
Cosulich	175	77 —	—	77 —
Italiana Gas	900	95 —	95 —	95 90
Silga	—	—	—	95 5/8
Elettricità A. I.	125	198 —	—	200 —
Sip	1400	110 —	—	110 —
Terni	—	—	—	354 —
F. C. M.	—	—	—	81 —
Siet	—	—	—	100 50
Savigliano	—	—	—	825 —
Nebiolè	200	128 —	—	128 —
Tedeschi	—	—	—	70 50
Monzambano	—	—	—	186 —
Fiat	8000	202 —	201 —	201 —
Idra	200	179 50	—	180 —
Cir	—	—	—	18 —
Schiapparelli	—	—	—	45 —
Ditta Lanza	—	—	—	84 —
Amiata	1800	38 75	38 50	38 50
Montecatini	1500	151 —	149 50	150 50
Monteponi	—	—	—	200 —
Acqua Potabile	—	—	—	416 —
Ricordi	50	48 —	—	48 —
Ollomont	—	—	—	185 —
Valli Lanzo	—	—	—	98 —
Vinora	1000	38 75	38 50	38 50
Chatillon	1	—	—	204 —
Varallo	—	—	—	17 25
Talmi	—	—	—	93 —
Bani	—	—	—	480 —
Cartiera Ital.	50	104 50	—	104 50
Cartiere Burgo	—	—	—	423 —
Gemmi	—	—	—	13 75
Fornaci Riunite	—	—	—	226 —
Pittaluga	100	98 —	—	98 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	375 10
Londra	—	—	—	92 96
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 13. — Mercato stavorevolmente impressionato dalla gravità degli ultimi avvenimenti internazionali, in tutti i comparti i valori hanno subito nuove felicità. Affari abbastanza numerosi. Dei titoli di Stato resistenti la Rendita Italiana a 71,40, 72,10; in leggera reazione il Consolidato a % a 81,50, 81,70 per fine corrente.

Rendita Ital. 3,50 % 72,45; Consol. 5 % fm. 81,97,5; B. Italia [illegible]; B. Comm. Is 1301; B. Roma 103,50; Credito It. 700; Credito Mariti. 500; Consorzio Mob. 702; F. Mediterr. 300; F. Meridion. 781; Vetrate Costr. Perr. 155; Cosulich 76,50; Rubattino 295; Lib. Triestino [illegible]; Cantoni [illegible]; Turati 939,50; Fürter 64; Val d'Olona 230; Valle Sarlana 80; Val Ticino 91,50; Veneziano 45; De Angeli 632; Cantoni Conti 650; Lin. Can. Naz. 135; Rossari Varzi 365; Rotondi 270; Tosi 125; Cni. Mer. 8,75; U. Man. 286; L. Gavardo 705; Roesi 2200; Targetti 74; Cascami Seta 382; Bernasconi 72; Chatillon 236,50 Varado 17,25; Snia 34 5/8; M. I. Polcheti 33; Ansaldo 48; Elba 50,50; Ilva 178 Metallurg. Ital. 166; Si. Amiata 81; [illegible] ticatini 150; Dalmine 109,50; Breda 44,50 Bianchi 32,50; Isotta 37; Fiat 201,25; Minni Silvestri 13; Bresciana 50; Adriatica di Elettr. 175; Brioschi [illegible]; Ciali 158; Dinamo [illegible]; Elettr. Druciana 191; Valdarno 175; Alta Ital. E. A. 199; Emiliana E. 341; Idr. Trezzo d'Adda 375; Adamello 130,50; Sasso 67; Edison 546,50; Id. Postergate 340; Sip 115,75; Tirso 157,50; Elettr. Lig.-Tosc. 330; Vizzola 430; Merid. di Elettr. 299,50; Terni 352,50 Un. Esere. Elettr. 60; Italcable 61; Siet 703; Tecnomasio 59; Distill. Ital. 89; Eridania 255; Ind. Zuccheri 570; Raff. I. L. 693; Acna 1,50; Indgas 25; Mira Lanza 43; Petroli d'Italia 10,75; Acdos Si; Fonditoria Ris. 4; Fondi Rustici 10,75; Beni Stabili 470; Saturnia 28; Pastificio Barese 22; Gr. Alb. Venezia 39; Italo-Amer. 74; Pirelli Ital. 601; Rinascente 16,50; Pirelli e C. 175; Brasilian 56; Dell'Acqua 155; Vedetta 165; O. Veneziana 3,50 % 70,50; Cred. Fond. Veneto 5% 460; Id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 75,11; Zurigo 374,40; Londra 92,98; Amsterdam 770,50; Madrid 182,50; Bruxelles 267,70; Berlino 450,50; Vienna 268,40; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 12,59; Id. carta 5,95; New York tel. 19,10,75; Id. cheque 19,08; Bulgrado 33,80; Budapest 334; Atene 24,80; Albania 387,50.

GENOVA, 13. — Le [illegible] pessimistiche sulla situazione finanziaria della Germania esercitano un'influenza deprimente sulla borsa. In ribasso sensibile il Consolidato, Banca d'Italia, Ferroviarie, Fiat, Eridania, Industrie, Raffinerie e [illegible] Siebili. Rimanente quote cedono di poche unità.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 72,25; Consol. 5 % fm. 81; Id. cont. 81,80; O. Venezie 3,50 % 72,45; B. Italia 1546; B. Comm. Ital. 1301; Credito Ital. 700; B. Roma 104; B. Naz. di Credito 92; Credito Mar. 501; Beni Stabili 471; Acdes 85; F. Meridionali 583; Ferr. Mediterr. 385; Rubattino 296; Lloyd Sabaudo 142; Alta Italia 74,50; Raff. Lig. Lomb. 699; Ind. Zucch. 569; Distill. Ital. 89; Ansaldo 49; Ilva 177,50; Elba 50,25; Montecatini 150; Motta Ital. 1, 988; Fiat 193; Terni 355; Soli Ital. 1, 988; Fiat 193; Terni 355; Snia 230; Stp 115,75; Es. Eleuriel 60,50; Snia 35,50. — CAMBI: Parigi 75,11,50; Svizzera 371,95; Londra 92,95; Spagna 183; New York 19,10,25; Olanda 770; Belgio 266,50; Berlino 448; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,64; Id. carta 5,91; Cile 230.

ROMA, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 72,10; Id. [illegible] 72,20; Consol. 5 % cont. 80,95; Id. fm. 80,97,5; B. Venezie 3,50 % 72,50; B. Italia 1548; Cred. Fond. 470; B. Comm. Italiana 1302; Cred. Italiano 707; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 778; Rubattino 295; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 34,50; Terni 353; Elba 49,50; Metall. Ital. 156,50; Ilva 178; Ansaldo 47; Fiat 191; Azoto 89; Montecatini 149,50; Elettr. Gas Roma 747; Zuccheri 91; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 850; Beni Stabili 471; Impr. Fondiarie 102; Risanamento 983; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 75,10; Londra 92,95; New York 19,10,25.

TRIESTE, 13. — Rend. (Ital. 3,50 % fm. 71,90; Consol. 5 % fm. 81,50; Venezie 3,50% 72,40; B. Comm. Triest. 460; Lloyd Cosulich 76; Lib. Triest. 41,50; Lloyd Triestino 65; Ass. Generali 3455. — CAMBI: 542,50; Ass. Generali 3455. — CAMBI: Parigi 75,05; Londra 92,91; New York 19,10,50; Zurigo 371,10; Madrid 182; Amsterdam 769,75; Berlino 450,25; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 39,82,5; Bruxelles 267; Budapest 335,50; Oslo [illegible]; Tirana 368.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 13. — Rendita 3,50% netto (1906) 72,20 — id. 3,50% netto (1902) 68,50; id. 3% lordo 43. Cons. 5% (Littorio ed em. prec.) 80,975; Obbligazioni Venezie 3,50% 72,425 — Cambi Parigi 75,07; Zurigo 372,75; Londra 92,85,9; Amsterdam 770,5; Madrid 180,75; Bruxelles 266,6; Berlino 443,7; Vienna 266,4; Praga 56,60; Svizzera 371,25; Buenos Aires, peso oro 12,61; id. carta 5,92; New York 19,10,9; Montreal 19,08; Belgrado 33,80; Budapest 334; Trieste 368; Oslo 251,2; Stoccolma 514,9; Varsavia 214; Copenaghen 511,2; Oro 368,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 13. — La [illegible] ufficiale delle quotazioni odierne:

Frumento: apertura: agosto 80,00; ottobre 69,75; dicembre 109,50. Chiusura: corrente 96; agosto 85,25; ottobre 90,00; dicembre 101,50. — Granoturco: apertura: agosto 49,75; ottobre 44,50. Chiusura: agosto 42,75; ottobre 44,50. — Riso: apertura: corrente 101,50; agosto 102,25; ottobre 80,75. Chiusura: corrente 101; agosto 101,00; ottobre 80,15. — Riso abramato: chiusura ottobre 78.

Milano, 13. — La sezione cereali della borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: delude, attivo. Apertura: luglio 94,85; agosto 95,15; ottobre 100,25. Chiusura: luglio 94, agosto 94,85, ottobre 99,20. Granoturco: debole, inattivo. Apertura: agosto 43, ottobre 44,50. Chiusura: luglio 43,30, agosto 44,85, ottobre 44,80. Risi: fermo, discreto numero di affari, luglio 102, agosto 102,50, ottobre 80,75. Chiusura: agosto 102,25, ottobre 80,50. Risone: debole, frazionato. Chiusura: agosto 72, ottobre 58.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da lavoro: buoi ai Mg. da L. 20 a 25; vacche portanti da 12 a 14. — Bestiame da macello: tori ai Mg. da L. 24 a 26, buoi da 22 a 24; vacche da 20 a 24; vitelli e manzi da 20 a 27; suini da 28 a 30; magri da 25 a 32.

Novara, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 25; vacche per capo da 1600 a 2000. — Bestiame da macello: tori ai Mg. da L. 21 a 24; buoi da 20 a 26; vacche da 22 a 26; vitelli e [illegible] da 24 a 26; suini da 25 a 35; magri da 28 a 30.

CEREALI

Alessandria, 13. — Segale al Q.le da Lire 65 a 68; riso da 110 a 118, fagioli da 180 a 190; fave da 80 a 90.

Novara, 13. — Grano fino al Q.le da L. 93 a 94; comune da 88 a 90; [illegible] da 87 a 88; riso da 100 a 104; fagioli da 130 a 140.

FRUTTA e VERDURA

Alessandria, 13. — Pesche al Mg. da L. 14 a 40; susine da 5 a 10. — Patate al Mg. da L. 4 a 5; cipolle da 3 a 3,50; pomidori da 4 a 5; aglio da 3 a 5; fagioli verdi da 4 a 5.

Novara, 12. — Pere al Kg. da L. 3 a 3,50; mele da 2 a 3. — Patate al Mg. da L. 5 a 5,50; cipolle da 2,50 a 4; pomidori da 14 a 18; peperoni da 25 a 30; fagioli verdi da 10 a 12.

POLLAME e UOVA

Alessandria, 13. — Galline al Kg. da Lire 7,50 a 8; polli da 6 a 10; capponi da 11 a 13; tacchini da 5 a 8,50; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4 a 4,50.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; terzuolo da 16 a 17; paglia sciolta di frumento da 3 a 3,50; pressata da 3,50 a 4.

VINI

Alessandria, 13. — Barbera all'ett. da Lire 120 a 200; comune da parte da 55 a 140; bianco secco da 80 a 170; barbera da 80 a 170; barbera extra da 160 a 270.

SETE

TORINO, 12. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: bozzoli apertura: agosto 18, settembre 18,10; ottobre 18,20; novembre 18,50; dicembre 18,50, gennaio 18,50. Chiusura: agosto 18,00; settembre 18,10; ottobre 18,25; novembre 18,30; dicembre 18,45; gennaio 18,50. — Sete: apertura: agosto 80,50; settembre 90,75; ottobre 93,25, novembre 92,50; dicembre 91,50; gennaio 91,00. Chiusura: agosto 90; settembre 90,25; ottobre 90,75; novembre 91; dicembre 92; gennaio 91,50.

Milano, 13. — Bozzoli agosto 18,25; settembre 18,35; ottobre 18,50; novembre 18,50; dicembre 18,50, gennaio 18,60; agosto 18,00; settembre 19,10; ottobre 18,25; novembre 18,30; dicembre 18,45; gennaio 18,50. — Sete: apertura: agosto 80,50; settembre 90,75; ottobre 93,25, novembre 92,50; dicembre 91,50; gennaio 91,00. Chiusura: agosto 90; settembre 90,25; ottobre 90,75; novembre 91; dicembre 92; gennaio 91,50.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: organzini 5 Kg. 223,85; greggia 5 Kg. 729,85; trame 2 Kg. 5862,50; bozzoli pesanti 50 Kg. 3092,50. Totale cedili 62 Kg. 9841,85. — Operazioni d'assaggio, filatoie in lavorazione 9; varie 4. — Operazioni di [illegible] varie 1.

[illegible], Pinerolese ADPA, 13. — Stagionatura e pesatura, organzini 1 Kg. 19,50; assaggio 3.

Mercati vinicoli

Novara, 13 notte.

Il nostro commercio vinicolo continua ad essere stazionario, non solo, ma si prevede che non vi saranno più ordinazioni fino a che, in seguito ai recenti provvedimenti del Governo, non avvenga una riduzione nei prezzi di vendita all'ingrosso. In talune regioni il mercato [illegible] diventato nullo, trattandosi di tipi fini. Nel novarese il vino rosso da pasto si è finora venduto da L. 140 a 180 ma per quello di gradazione oltre i 10 gradi di alcool si sono praticati prezzi fino a 200 Lire. La partita da 12 a 14 gradi, abbastanza [illegible] di L. 500 all'ettolitro mentre i vini finissimi da bottiglia si [illegible] venduti fino a 800 lire l'ettolitro, a seconda delle [illegible] di produzione.

PICCOLI AVVISI

Domande d'impiego

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. —

ABILISSIMO aggiustatore stampista, specialmente qualsiasi industria, offresi ovunque. Scrivere cassetta 179 R. UPI, Torino.

AIUTO contabile dattilografa, offresi. Scrivere cassetta 186 M. UPI, Torino. 70721

AMMINISTRATORE, privilegio affari, esportazione offresi persona colta, attività, referenze. Scrivere cassetta 71 M. UPI, Torino.

CAPO fonderia ghisa, alluminio, bronzo, lunga pratica, importante fabbrica automobili, disposto recarsi ovunque, offresi serie referenze. Scrivere cassetta 110 M. UPI, Torino. 70911

GIOVANE donna occuperebbesi presso persona sola governo casa, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 122 M. UPI, Torino. 70709

INGEGNERE civile disposto recarsi ovunque cerca seria occupazione. Referenze primarie. Scrivere cassetta 109 M. UPI, Torino.

RAGIONIERE studio Genova assume pratiche ricuperi, lucrarichi fiducia, recapito ed assistenza commerciale amministrazioni private. Rag. Ravinale, Salita Multedo 19-2, Genova. 4360

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFARONE ottimo [illegible] Oddera-Sestri, rinomato Caffè Grotta, quattro biglierdi.

AFFITTASI subito corso Orbassano 39, stabile uso ristorante albergo Lit 30 mq. Fortuni, Cavoretto. 70904

ORDESI 6000 drogheria alimentario, vini. Rivolgersi Droghiere corso Orbassano, 3.

CENTRALE drogheria, macelleria, cedo blocco 14,000, reddito provabile. Emporio, via Alberina 27. 70781

CENTRALE negozio confezioni bambini, camicie biancheria signora, lavoro facilissimo, ingresso, cedo 4000. Emporio via Alberina 27.

CENTRALE tintoria, stireria, volendo alloggio incasso settimanale occorre, cedo blocco 14,000, reddito provabile. Emporio, via Alberina, 27. 70796

CERCASI socio per esercizio importante garage con moderna stazione di servizio annesso ad importante azienda commerciale propri affari. Scrivere cassetta 151 M. UPI, Torino. 70710

DESIONI stipendio 6% celerità. Antichi, Prestinaia, Calarimo, 36, Roma. 1479

FERRAMENTA, utensili, avviato negozio, telefono, capitolazione, cedesi. Scrivere cassetta 18 M. UPI, Torino. 70784

GENOVA, Pensione centrale avviatissima, elegantemente mobigliata, causa partenza, cedesi, mitì pretese. Cassetta 56 H. Unione Pubblicità, Genova. 4008

RIMETTESI a buone condizioni officina meccanica bene avviata con licenziataria. Corso Verona 37, Casa Secondo. 70794

TRATTORIA, alloggio avviatissima, cedesi, 35.000. Prezzi Municipio, Borsano, Corso Appello, 2. 70787

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTO casa da 100 a 700.000, per contanti. Sermini, corso Oporto, 70. 19712

BARA [illegible], vendesi 80 o/o, cambiasi con Bottigliaria, commestibili. Bersano, Corte Appello, 2. 70756

CASCINA di giornata, grandioso civile, vendesi, facilitazioni, Bersano, Corte Appello, 2.

CERCASI villino signorile oltre locali annesso locali piccola industria, indicare prezzo Pesaro, Albergo Doria, Torino. 70758

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI grandiosi locali adatti magazzini circolo laboratorio. Corso Regina Margherita, 2. 70723

AFFITTANSI L. 27 per camera alloggiati 1-2 camere, cucina, bagno, parquet, tappezzati. Savigliano, 3. 19726

AFFITTASI prima piano Corso Valentino, 11, grandioso appartamento 300 metri quadri, 9 camere, 2 entrate oltre servizi, volendo garage, alloggio chauffeur. Scrivere Nigra, via Bidone 10. 19758

AFFITTASI subito camera vuota con cucina, luce gas, immondizie, Via Massena, 95.

AFFITTASI via Cigna, N. 10, magazzino, sottoriparti 265, più uffici. Alloggi nuovi due camere, cucina, tiberi. 70737

AFFITTO alloggi signorili, uffici, Vasti magazzini, garages. Nuovo isolato cantalupa 30 nic. Impresa Debernardi, San Domenico, 30.

AFFITTO subito negozio vuoto, retrobottega, Portineria, Corso S. Maurizio, 45.

ALLOGGIO signorile sette vani, comodità moderne, via Bouchard, 8, vendesi. 70805

ALLOGGIO tre camere, cucina, sgabuzzino, ripostiglio, mezzo nuovo completo, [illegible], pulcheito, termosifone, vendesi. Torricelli, 46. 19006

CORSO Verona 69, ultimi alloggi due, tre, quattro camere, vendonsi prezzi ribassati, [illegible]

DERGO due camere e cucina con riscaldamento, indicare prezzo e località. Scrivere cassetta 179 R. UPI, Torino. 19796

INDUSTRIE signorile, trasportiamo gratis Porta Susa. Locali meravigliosi, uffici, telefono. Telefonare 56-110. 19474

VASTO locale piano ammezzati uso ufficio magazzino, Venti Settembre, 50. 19650

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AMMOBILIATA indipendente due letti corrente acqua, presso persona sola, passeggi Stabile. Scrivere cassetta 130 M. UPI, Torino. 70600

CERCASI ammobiliata indipendente primo secondo piano centrale; indicare prezzo. Scrivere portineria Sacchi 51, Torino.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A.A. Abbonatevi alla pensione famigliare. Cavour uno, mensile duecentocinquanta.

A.A. titoli di valore compera a prezzo massimo giolelleria via Roma, 41, ter. rimpetto Cinema Ghersi. 19700

ABBANDONO articolo isolante, isomola, asciugamani, fodere, tessuti spugna, lavagliette, vendonsi vera occasione. Rodi, Pietro Micca, 19. 19715

ABBONDANTISSIMI mobili lusso, cortoni, prezzi rivoluzionari liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Camere pranzo, matrimoniali, barocco, novecentesche, rinascimento, inglesi da lire ottocento, buffet, cono, guardarobe centenariaria, armadi duecentocinquanta, alcove, consolini cinquanta, scrivanie, librerie, cartelliere, salottini, ottomane, mille letti centocentiche, materassi crine, lana, prezzi inbattibili. 4801

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, cortoni, prezzi rivoluzionissimi. Corso Regina Angelo via Vanchiglia. 4393

AUTOMOBILINI bambini vera occasione vendonsi. Corso Principe Oddone, 88. 70750

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti fidanzamento, moralità, finanze. Visitare, accertamenti, fedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Roma, 36, Torino Telefono 47329. 70727

BAGNI lavabi scaldabagni closet, impianti completi lire 1250, Rosagotti, Ponte Mosca, 37. 933

COLUMBIA fonografi garantiti, vendite rateali dischi, Lire otto, dieci; riparazioni Via Maria Vittoria, 18. 70743

DECAUVILLE usato. Scrivere cassetta 49 A. UPI, Torino. 4391

LAVORI Argentatura? Cromatura? Nichelatura? Ottonatura? Affari, Pellizzo, 36, Telefono 21076. 4568

MATRIMONIALE importantissima signorile, vedove private, causa urgentissima. Prezzo irrisorio. Corso Sommeiller, 22. 77741

MOBILI, Grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, via Mazzini, 61. 1500

OCCASIONISSIMA vendo pranzo stile, imitazione moderna, ingresso cucina. Via della Rocca, 23. 70727

OMBRELLONI spiaggia, liquidazione. Alessio, via Nizza, 19. Telefono 61-542. 19691

SPOSI piccoli camera matrimoniale, cucina come nuova, buon affare. Pasticcio Gioberti, 34. 70785

VASTO assortimento mobili cucina, tappezzati. Prezzi ribassati. Via Piave, 3. 19791

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 13

INGLESE, francese, spagnuolo, Prof. Trivero, Medaglia «Berlin» Esposizione Universale Parigi. Successo garantito. Gallo, 9.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ASSOLUTA novità, macchine scrivere popolari per professionisti, commercianti, brevettate principali Stati, prezzo 995. [illegible] ro listini: Società Ines, San Vitale, 20, Verona. 4419

CALDAIA 35q. 120, stanoiere 6, completa vendesi urgentemente per sgombro locale. Scrivere cassetta 225 L. UPI, Torino. 70139

DAZAR alluminio seconda serie lire 13 dozzina. Tallonmino, Volpiano. 19485

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGILI rappresentanti regionali, intredonti parrucchieri, profumieri, cerca importante casa. Ottima provvigione. Vanelo escluso. Offerta Diongo, Trento, Bolognini. 4357

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

B. VINCENT affittasi camera mobiliata, posizione centralissima, calda, cucina. Camillo Pugno. 4004

VARAZZE ottima pensione L. 20 tutto compreso, prenotarsi. Canali, via Palazzo Città, 5, Torino. 70720

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Beriano Favria Canavese. Ripetizioni scuole medie, elementari. Buona vigilanza. 4522

Automobili, biciclette, sports

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

GUZZI 1929 impianto, Bellaferrara 1931 garantito, affarone. Castagno, Guastalla, 1.

OCCASIONISSIMA 15 HP. perfetto, vendo 4000. Boggio, Cristoforo Colombo, 39. 70779

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Registro speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-077. 19722

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-BYCEDAR. Rimessi accorrenti - Garanzia - Servizio clienti dalla S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Bella 14, TORINO - Telefono 70-321. Accumulatori per 6Ah, lire 120.

QUANDO il morbo e le malattie e forse la morte, entrano nella vostra casa, ciò è probabilmente dovuto ad insetti volanti, strisciantì o striscianti. Gli insetti sono riconosciuti come i più pericolosi veicoli di malattie. Proteggete voi stessi e la vostra casa. Vaporizzate il Flit.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Facile a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE distinto, attive relazionerebbe scopo matrimonio signorina 17-20enne morigeratissima. Scrivere cassetta 126 M. UPI, Torino. 70643

TRENTENNE bella, sana, buona, seria, accasata col padre, sposerebbe impiegato, commerciante. Scrivere cassetta 121 M. UPI, Torino. 70653

Sfanna simpatica ragazza priva conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio con distinto signore. Scrivere cassetta 113 M. UPI, Torino. 70640

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GUZZI 1929 impianto, Bellaferrara 1931 garantito, affarone. Castagno, Guastalla, 1.

OCCASIONISSIMA 15 HP. perfetto, vendo 4000. Boggio, Cristoforo Colombo, 39. 70779

Oculari, Scuola, Goccinia Vitaminici, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE Endovenose **914** Iodoterapia Postumi - Bambini - Nervose - Tardive Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14 già Interno Clin. Finger, Vienna 1925-28 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1929 Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 18,30-19,30.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti Perdite Ore 10-12 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 a 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (61

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

— Mia adorata — disse egli — ci hanno giocato semplicemente. Ho atteso invano, la lettera era partita, senza che nessuno venisse. Una barca, al diseito, con un filo tirava la busta, la passava attraverso le erbe, nel mentre che io sorvegliavo la strada.

Cheverny non potè nascondere una certa gioia.

— Questo era da prevedersi, signor Van Clef. Se mi avesse domandato un consiglio.

— Ebbene?

— Vi avrei detto di fare, dapprima il giro dell'albero, e tagliare le erbe, per la larghezza di un metro.

— Potevo io sapere? Pertanto, ho altre cose nel mio sacco...

— Daniele, non so quello che vi fa disperare — intervenne Delia. — Hanno la lettera? Questo è quello che volevamo. Graziella ritornerà a me.

Daniele fece una smorfia: non l'intendava così, perchè egli aveva sempre la vera lettera nella tasca.

— Il più semplice — disse Cheverny — è di discendere al porto, dal lato dei canotti a fitto. Potremo noi stessi indagare. Avete ragione Van Clef di non volervi arrestare così. Neanche lo sopporterei questo scacco.

Un istante dopo, lasciavano un taxi e correvano verso la città.

— A quest'ora! — diceva Van Clef.

— E' tanto bello e tanto caldo, che troveremo tutta la nostra gente al porto. Devono fare dei buoni affari, la sera...

Durante il tragitto parlarono di tutto quello che interessava la signora Muydabro e la conversazione si incontrò anche nel nome di Crapotte, come era naturale.

— Ecco uno che è morto — disse Daniele — e quale perdita per noi!

— Ben morto, in effetti — rispose Cheverny, che guardava dall'altro lato.

— Che credete voi? Un assassinio?... Coincidenza? E' stato ucciso dai banditi che lo ricercavano e che dovevano temerlo?... o da altri malfattori in cerca di un portafogli?...

— Lo sapremo mai?...

Al porto, cercarono invano. Ma la loro disdetta fu tale che essi non potevano prevedere. I pescatori, i noleggiatori, i guardiani di barche furono unanimi nel rispondere loro:

«A filo non esisteva alcun canotto automobile che avesse per nome *La Penna*».

Una seconda volta erano sconfitti.

Cheverny non poteva nascondere un sorriso.

Lasciò il suo compagno per dirigersi alla Posta centrale. E là, prima di mettere nella buca una lettera per l'estero, ne guardò ancora l'indirizzo. La busta portava l'indirizzo di una agenzia di informazioni a Parigi, settimo circondario.

Fra gli artigli dell'avvoltoio

Durante questo tempo, gli avvenimenti precipitavano alla «Fazenda» perduta sulla via da Petropolis a Juiz de Fora, nello Stato di Minas Geraes.

Ducastre era molte volte ritornato da Graziella. Cercava certamente di farle confessare il segreto, che ragionevolmente doveva conoscere. Senza dubbio, agiva con molta prudenza. Perchè Delia doveva rispondere.

Questo segreto l'avrebbe avuto senza dover ricorrere a suo figlio. Ma chi gli assicurava che non si sarebbe cercato di canzonarlo?... E' così semplice inventare qualche dettaglio topografico in un paese dieci volte più grande della Francia, e di cui la metà è ancora inesplorata. Se Graziella arrivava a confessar anche lei il luogo ove si trovava la miniera di smeraldi, egli avrebbe avuta la certezza.

Maledizione se lo avevano ingannato! Ma tutti i suoi tentativi restavano infruttuosi. E, d'altronde, egli non desiderava tanto che la giovinetta rispondesse; perchè allora avrebbe dovuto cessare di vederla, a meno di giuocare in una volta tutte le sue carte. Non ventva più presso di lei che per avere l'occasione di ammirarla, in queste cuore di acciaio sorgeva una passione selvaggia, [illegible] di tutto, un desiderio di tigre, pel quale l'onore di una giovanetta era niente.

Dietro alla sua maschera, Graziella non poteva scoprire i suoi tratti convulsi. Indovinava bene la sua voce; ma il suo candore, la sua innocenza, non potevano supporre il vero motivo di quanto egli non sarebbe sfuggito ad una donna di mondo.

Ducastre cominciava a supporre che veramente la giovanetta non sapesse niente. Per misurarsi, per provarsi che non era sul cammino della schiavitù, ma che andava semplicemente ad inaugurare il nuovo il regno del capriccio che, parecchi anni prima, aveva fatto tremare l'America del Sud e gettate tante famiglie nel disonore, egli minacciava, la sua voce riprendeva il tono implacabile al quale i due accoliti, ritornati da Bello Horizonte, non si erano ingannati un solo istante.

Che? Egli aveva ripreso in mano le redini della K.K.K., la più terribile società segreta. Egli aveva, di primo colpo, assassinato il suo complice, punito due traditori. Si lavorava di già, per lui, al Venezuela ed in Bolivia; era il bandito d